ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 27 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 152

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La pregiudiziale

Un acuto osservatore della vita politica italiana, commentando il ritorno di Giolitti al potere, ha scritto che presentemente «egli è uno specchio, nel quale tutti credono di ritrovare la propria immagine, un libro, nel quale tutti pretendono di leggere ascoltandosi». E' una osservazione, codesta, che noi avevamo fatto, se pure non in forma così recisa: e avevamo indicato già, in questa generale aspettativa, varia e contraddittoria appunto perchè così generale, un pericolo per il Presidente. Se si guarda più da vicino nello spirito di coloro che hanno applaudito al quinto Ministero Giolitti, non sarà forse difficile accorgersi che, in codesta varietà di aspettative, una nota tuttavia predomina: il desiderio e la speranza che il «dittatore» rimetta l'«ordine». Ma è questa nota, appunto, che occorre saper intonare alla realtà presente, se non si vuole correre il rischio di spiacevoli dissonanze. Fuori di metafora: l'aspettazione di Giolitti come restauratore dell'«ordine» contiene in sè stessa equivoci ed illusioni che è bene dissipare al più presto, se non si vuol rendere più difficile e danneggiare proprio quell'opera ricostruttiva che l'Italia d'oggi impazientemente attende dal suo maggiore uomo di Stato.

Certo, noi non penseremo neppure per un momento a negare che l'aspirazione a un ristabilimento dell'ordine in Italia sia presentemente legittima. Un paese in cui, da sei mesi a questa parte — per non parlare d'altro e di peggio — i postelegrafonici, quando non scioperano, fanno l'ostruzionismo, e i ferrovieri, quando non attuano lo sciopero generale, arrestano il funzionamento della rete ferroviaria nei suoi nodi vitali con gli scioperi parziali; un paese in cui gl'impiegati statali sono essi a stabilire chi debba essere ammesso a lavorare con loro, come superiore o come compagno, e chi debba essere espulso, perchè resosi indegno con la sua obbedienza allo Stato allorchè la maggioranza disobbediva; un paese in cui la spedizione delle merci e la circolazione dei viaggiatori non dipende dalla regolarità delle bollette e dei biglietti, ma dal giudizio dei Sindacati ferrovieri, o piuttosto dal capriccio di questo o quel gruppo d'impiegati in servizio: un tale paese, evidentemente, ha un certo bisogno d'ordine. E questo paese è l'Italia.

Ma la realtà sociale è complessa, e i suoi elementi interferiscono gli uni sugli altri. Chi ne isola uno e lo considera così isolato, rischia di sbagliare i suoi apprezzamenti e di proporre misure unilaterali, destinate a peggiorare la situazione. Ci sono, in Italia, le sopraffazioni anarchiche attorno alle ferrovie e fuori, in piazza, come ci sono i lavoratori dei trasporti marittimi, che, sotto la guida dell'ineffabile capitano Giulietti, expatriota ed ex-guerrafondaio, divenuto ora bolscevico ed ultrapacifista, vorrebbero impedire l'arrivo di rinforzi e di munizioni ai soldati assediati in Valona. Ma ci sono anche altri guai di diversa natura, altre anomalie ed altre sopraffazioni che non provengono dai sindacati operai o dagli agitatori anarchici, ma da tutt'altra parte. E chi governa deve abbracciare, in un colpo d'occhio, tutti i diversi elementi di disordine sociale, scorgerne i rapporti, metterli in serie d'urgenza per provvedervi.

Già nella circolare ai prefetti — sua prima manifestazione di Governo — Giolitti aveva riassunto il suo programma in tre punti: giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza della legge; e nel testo del programma stesso, letto dal Presidente alla Camera, nei disegni di legge da lui presentati per le prime immediate attuazioni, la «giustizia sociale» sta al principio del pensiero dell'azione governativa. Non crediamo che l'ordine di questi tre punti sia stato scelto a caso, e che la «giustizia sociale» sia stata messa in testa semplicemente perchè da qualche parte bisognava pur cominciare. La nota predominante, di cui parlavamo dapprincipio, nel coro delle aspettative per l'opera del nuovo Governo, risponde invece al terzo punto: «osservanza della legge». Ecco una divergenza che bisogna avvertire fin d'ora, perchè è piena di significato. Se cela in essa, se mai non vediamo, uno dei più pericolosi equivoci, che, in buona o in mala fede, molti neo-giolittiani sono venuti e vengono addensando intorno alla quinta incarnazione dell'on. Giolitti.

Come già bene ha avvertito la *Stampa* nel suo recente articolo sui Ferrovieri («Anarchia») chi oggi credesse che per ristabilire l'ordine in Italia, per ridare alla macchina statale il suo regolare funzionamento, basti la politica del pugno, bastino delle affermazioni di forza, sbaglierebbe di grosso, e pericolosamente. Vano esercizio retorico è quello di molti che si riempiono tuttodì la bocca con le parole di Stato e di autorità statale, rimanendo incapaci di scorgere le crisi profonde dell'uno e dell'altra e le sue profonde ragioni. E' certo che la debolezza e l'inconsistenza del passato Ministero avevano aggravato questa crisi, ma non l'avevano creata, come non può risolverla il semplice abbandono di certi metodi nittiani. Chi nello Stato vede solo la forma, cioè l'imperativo della legge, del regolamento, del decreto, e non ha occhi per scorgerne il contenuto sociale, nella sua realtà e nei suoi cambiamenti, colui è un fantastico e pericoloso teorizzante, i cui consigli e le cui richieste vanno messe in quarantena. Non esiste effettiva autorità dello Stato senza consenso dei cittadini: nè questo si ottiene dai governanti se essi non sanno scorgere e valutare le effettive forze sociali e interpretare le aspirazioni di quelle classi in cui le forze medesime risiedono.

Il problema dell'ordine, a cui rivolgono esclusivamente, o quasi, lo sguardo i conservatori italiani, è oggi essenzialmente problema di disciplinamento delle masse popolari. Ed esso non si può neppure affrontare, nonchè risolvere, se contemporaneamente, o piuttosto anteriormente, non si viene incontro alle aspirazioni profonde e incoercibili di queste masse medesime. Non è vero che la ragione principale della loro irrequietezza odierna sia il carovita, come non lo è la sobillazione dei loro capi, dei dirigenti le loro organizzazioni, i quali invece, spesso, si trovano per primi nell'imbarazzo e subiscono malvolentieri la spinta collettiva. E non basta neppure fare appello, per la spiegazione, alla particolare indisciplinatezza anarchica del popolo italiano. Questa è reale, ma costituisce, diciam così, il clima morale per lo sviluppo della malattia, mentre le cause dirette sono altrove.

Le masse popolari, in questi cinque anni, sono arrivate all'estremo limite della disillusione circa la capacità e — quel che è peggio — la moralità delle classi dirigenti. Esse non credono alla giustizia internazionale delle congreghe diplomatiche, nè alla giustizia interna delle caste che detengono l'effettivo potere. Esse vogliono essere completamente rassicurate circa i pericoli di nuove avventure guerresche, mentre esigono che il peso residuale, immane, di quelle passate gravi sugli omeri dei più forti e dei più responsabili. Esse non ammettono che si parli loro di subordinazione, se non hanno la sicurezza che tutti gli interessi particolari siano ugualmente subordinati a quello della nazione; rimangono sorde agli inviti a lavorare, se i frutti del loro lavoro debbono accrescer ricchezza e potenza ad una ristretta cerchia di capitalisti; non tollerano neppure l'ipotesi di nuovi aggravi fiscali — sia l'aumento del prezzo del pane, siano altri — se precedentemente i pescicani non paghino del loro superfluo e non rendano il mal tolto.

Infondere nelle masse la persuasione di una giustizia sociale effettiva: ecco la condizione pregiudiziale per ottener da loro che si pieghino al ristabilimento dell'ordine. La condizione sarà sufficiente? non sappiamo. Certo, è necessaria: e questo basta per doverne affrontare la realizzazione. Ed il nuovo ed antico presidente del Consiglio ha confermato di essere persuaso di ciò, non solo con la sua circolare ai Prefetti e con l'esposizione del suo programma, ma sopratutto — quel che più importa — con le pronte proposte di legge sulla riforma dell'art. 5 dello Statuto, sulla confisca dei guadagni di guerra, sulla repressione delle speculazioni che accrescono il carovivere, ecc. Resta pertanto da domandare: — Sono pronti coloro che si rivolgono a lui per invocare la restaurazione dell'ordine a pagare lo scotto necessario? Ecco quello che vedremo.

LUIGI SALVATORELLI.

Un discorso programmatico dell'on. Turati

L'elezione del Presidente della Camera

Le interrogazioni sui fatti di Ancona

Roma, 26, notte.

La seduta si apre con grande precisione alle 15. L'aula è piuttosto affollata. I deputati presenti sono circa trecento. Le tribune sono oltremodo gremite. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Bonomi, Alessio, Pasqualino Vassallo.

Presiede il vice-presidente on. Cuffelli. Subito dopo la lettura del verbale, Buozzi chiede la parola per domandare che venga subito esaminata la legge per l'assicurazione obbligatoria degli operai per invalidità e vecchiaia. Il Presidente da schiarimenti e assicurazioni.

Si procede quindi alla votazione per la elezione del Presidente della Camera. I deputati si affollano tutti nell'emiciclo. L'on. Orlando, presidente dimissionario, ridivenuto semplice deputato, è sceso nell'aula e si trattiene al banco del Governo a conversare lungamente con l'on. Giolitti. Il Presidente apre la votazione per l'elezione presidenziale.

L'on. Giolitti abbandona il banco del Governo e si reca anche egli a votare. Poscia si intrattiene nell'aula con gli on. Luzzatti e Boselli.

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre 1920.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, prega la Camera di voler discutere domani questo disegno di legge affinchè esso possa essere entro il mese corrente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Così rimane stabilito.

L'on. Turati

Alle ore 15.50 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo ed ha la parola l'on. TURATI il quale dichiara subito che non parlerà a nome del gruppo, ma nemmeno in dissenso dei suoi compagni. E soggiunge: «Avevo formulato un ordine del giorno che forse, per eccesso di sintesi, fu interpretato malamente. L'ho gettato via, parlo per la mia coscienza, per il mio paese, da socialista. Le cose che dirò possono essere accolte da altri spiriti liberi che abbiano chiara la visione della necessità di quest'ora. Il socialismo non deve avere paura dei consensi. Ripeterò cose da me dette tanti anni fa, cose vecchie, fatte nuove dagli avvenimenti. Allora erano solo «spinte verso il meglio», provvidenze per spingere l'Italia alla testa delle pacifiche nazioni dedite al lavoro ed al progresso e che non avrebbero consentito che diventasse schiava dello straniero per le materie prime. Ora, queste provvidenze sono una necessità per l'esistenza.

«Parlo alla borghesia»

«Parlo alla borghesia ed anche alle classi dirigenti e faccio mio il motto: «Per voi oggi o mai più». La politica è essenzialmente una tecnica e non è quella che si fa nei partiti, nei parlamenti, nei governi, che sono spesso le mosche cocchiere degli avvenimenti. Il suffragio universale ha prodotto la gara dei demagoghi: e noi dovremmo, come Bruto, condannare a morte questo figlio? La politica non è demagogismo, non è sapienti combinazioni nella coulisses, ma è competizione di uomini, è, come dicevo, una tecnica per aiutare lo sviluppo ed il progresso dei popoli. Così devo intenderla il socialismo, che ha basi scientifiche. Esso è più nella macchina a vapore che in molti ordini del giorno dei nostri congressi. Le necessità delle masse sono un prodotto della guerra e saranno domate solo da sagaci provvidenze. Il partito deve oggi interpretare i bisogni delle masse per guidarle. Coloro che ci accusano di ostinata intransigenza dimenticano di chiedersi se, collaborando, non dovremmo abbandonare le masse. Colla nostra opera di stimolo noi facciamo la più proficua collaborazione. Secondo un ricettario, si vorrebbe che noi sabotassimo il Parlamento e noi intanto siamo stati e siamo i più tenaci difensori del diritto del Parlamento. Incoerenza formale che dimostra la vitalità del nostro partito».

A questo punto entra nell'aula l'on. Nitti, che si affretta a votare per l'elezione presidenziale, poi si ferma presso la destra a conversare coll'on. Visocchi.

L'on. TURATI prosegue dicendo che oggi tutti parlano di crisi di regime e che gli sforzi sono oggi diretti ad evitare l'anarchia. Non basta più l'ordinaria amministrazione e ciò sentì anche l'on. Nitti che si ribellò, almeno idealmente, al Trattato di Versailles. Questa era la «pace di guerra». L'on. Nitti prese dai socialisti le più sane direttive di politica estera e forse le avrebbe prese anche in politica interna se avessimo voluto o potuto collaborare. Torno così l'on. Giolitti, per ragioni non personali, ma superiori assai.

Sente di dover parlare di Giolitti con reverenza

«A parte la probità dell'individuo, le sue sofferenze di cinque anni subite in un superbo silenzio, mi obbligano a parlare di lui con riverenza. Egli è tornato scoprendo l'ultima carta che la borghesia può giuocare. La monarchia non parve mai meno salda di oggi che i repubblicani sono pochi superstiti! (Ilarità). Essa è impotente a garantire la stessa fedeltà dei suoi funzionari. L'amico Treves parlò un giorno di espiazione, ma l'espiazione non è solo della borghesia, ma di tutti. (Bravo). Egli disse che la borghesia è impotente ed il proletariato ancora incapace. Ma così si chiude una fase, non si chiude la storia. Qualcuno deve assumere la gestione sociale, qualcuno di mezzo tra la borghesia ed il proletariato, non ancora pronto, qualcuno che faccia la saldatura tra i due cicli. Gli elementi borghesi locali serviranno presto il proletariato per prepararsi l'ascesa. L'on. Nitti concepì l'ambizione di essere lui la passerella tra la borghesia ed il proletariato, ma i socialisti, sinchè la guerra dura colle sue conseguenze, non possono che mantenere la loro intransigenza. Ogni trapasso storico è sempre un assorbimento vecchio e nuovo. Chi è assorbito assorbe, e perciò errava l'on. Nitti quando prometteva alla borghesia di assorbire il socialismo. Anche l'on. Giolitti ha la stessa sorte. I concetti arditi dell'on. Giolitti sono parole o principii di fatti? La rivendicazione, che gli era dovuta, egli l'abbandona, assumendo il potere solo per un alto senso del dovere. Invoca la concordia di tutti, riduce a contabile l'inchiesta sulla guerra, rinunzia alla reazione anti-socialista, ricordando forse di essere stato il primo a rompere i cancelli feudali per dare libertà alle organizzazioni. Ma egli si libera troppo facilmente di certe questioni: il pane, sciopero nei servizi pubblici, soluzione adriatica, lotte attuali tra capitale e lavoro. Che facciamo, on. Giolitti, della Delegazione jugoslava chiamata a Pallanza? E' opportuno dimenticare questo convegno per aspettare l'opera delle Commissioni parlamentari? Forse, per gli scioperi, gli basta il trinomio della sua breve circolare ai prefetti? E, pei conflitti tra capitale e lavoro, gli basta avere sostituito l'onorevole Labriola all'on. Abbiate, che aveva preparato un poderoso progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro, mentre l'onorevole Labriola ha sempre disdegnato la legislazione sociale? L'on. Labriola è l'autore della «Storia di dieci anni» e di molte lettere aperte all'on. Turati. (Vivi applausi e ilarità). L'on. Giolitti si presenta come il restauratore della finanza italiana e dell'autorità del Parlamento, ma ciò è così schematico e pare un po' roba da discorso elettorale, non voglio dire da discorso della Corona! (Approvazioni all'estrema). A Dronero egli era il solitario dinanzi al paese. Qui ha di fronte l'apparato parlamentare. L'on. Nitti era più tardo ad applicare, l'on. Giolitti è rapido, ma senza avere il pessimismo diabolico dell'on. Perrone (ilarità), quanto egli propone, è atto a risolvere la crisi?

L'on. Turati ricorda la lunga odissea del progetto di imposta progressiva e l'on. GIOLITTI interrompe: Ma allora mi votarono contro!

Tutti i valori alterati dalla guerra

TURATI: — Beh! Opinioni personali! (Ilarità). I maligni dicevano che ella avesse presentato il progetto per andarsene. (Ilarità). Quanto alla parte che riguarda la restaurazione economica del paese, essa dal discorso di Dronero in poi si è venuta un po' rattrappendo nel programma dell'on. Giolitti. Per quello che riguarda gli annunziati provvedimenti finanziari temo che molta parte abbia a perdersi per via.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio: — Questo no!

TURATI: — Anche ammettendo che tutto il programma finanziario dell'on. Giolitti possa essere attuato, esso non è più sufficiente perchè il gradualismo, a cui si informa, è ancora un po' troppo prebellico. La situazione finanziaria attuale è tale che non ammette soluzioni graduali; occorre ormai provvedere nella migliore delle ipotesi ad un deficit costante annuale di cinque miliardi e l'economia attuale del paese non può fornire questa somma. Trattasi dunque di un problema di trasformazione della economia nazionale non di un semplice problema finanziario tanto più che la crisi psicologica concorre a rendere meno proficui tutti i rimedi. La guerra ha alterato tutti i valori morali ed oggi, per esempio, si uccide con una facilità impressionante. Noi dovremmo essere fautori del disarmo degli Stati e proporre il disarmo di tutte le persone. (Commenti all'estrema). Dopo cinque anni di guerra, si sono abituati all'uso delle armi così il popolo come i carabinieri, che spingevano i soldati a combattere puntando alle loro spalle le armi. (Applausi dei socialisti). Non credo che molti di essi siano mai rivoluzionari, altrimenti i miei amici li capeggerebbero. Invece di frenarli. (Commenti ed approvazioni). Anche la burocrazia è cambiata. Prima della guerra era povera, magari stupida ma onesta. Invece adesso tutti i valori sono alterati. In un Ministero un alto funzionario, colla sfacciataggine che viene dalla consuetudine, si offriva per la corruzione. Denunziato, firmò una lettera di dimissioni, ma poi ricorse al Consiglio di Stato, riebbe il posto e forse anche, anche si querelerà contro i denunziatori. (Vivi commenti).

DRAGO: — Ma è ancora sotto Consiglio di disciplina.

TURATI: — Cito il caso per indicare il male generale. Sulla gestione dell'aeronautica ci vuole l'inchiesta. Ci ha pensato l'on. Giolitti?

GIOLITTI: — Sicuro! L'inchiesta parlamentare dovrà occuparsi anche di questo!

TURATI: — Il Ministero della Guerra e quello dei Trasporti dovrebbero avere otto cannoni col generale Moris, che dice cose da far rabbrividire. E' possibile che sia mantenuto l'organismo dell'aeronautica civile che serve solo a dare dei cannonicati? I valori tecnici sono sfumati e sono rimasti gli intrigranti. Un atto di energia lo fece l'on. Perrone, ma egli ieri ha fatto così largamente la propria apologia che io non posso nulla aggiungere. Dimenticò però un piccolo fatto. Un ufficio di fotografia era stato affidato ad un alto uomo politico. Egli lo soppresse per cederlo poi, gratis, a certo Venceslao Berino che aveva solo l'obbligo di lavorare con lieve ribasso per l'aeronautica civile (commenti). Bisogna assolutamente che una Commissione competente riveda tutta questa materia.

Venendo a dire delle condizioni del bilancio, l'on. Turati afferma che non si potranno ridurre le spese militari se non si eliminano le cause di minaccia di guerra. Non vorrei — egli dice — parlare della Libia. Ma quando sarà ristabilito il nostro credito? Non un uomo, non un soldo? (Applausi all'Estrema). Fino a che saremo vassalli dell'estero per il pane quotidiano, poca voce avremo nei consessi alleati. Abbattuta la Germania, dobbiamo aiutarla a ricostruirla; combattuta la Russia, dobbiamo riprendere i rapporti. Voi, on. Giolitti, parlaste a Dronero di internazionale, ma noi vi ricordiamo che l'internazionale operaia ha la sua politica estera, mentre il trattato di Versailles rappresenta il concetto della proprietà privata applicata all'assetto del mondo (applausi). L'oratore passa a trattare del gravissimo numero di impiegati pubblici, danno grave del paese. Quindi esamina i progetti presentati dall'on. Giolitti, dicendo di dubitare che essi arrivino tardi. Dopo un rapido studio delle cause della crisi economica che travaglia il paese, l'on. Turati propone delle modifiche al progetto di legge sulle successioni nel senso di colpire poco le eredità dirette e giungere fino alla confisca di quelle più lontane o indirette. Il nodo del problema italiano è di aumentare e migliorare la produzione. Nessuno meglio dell'on. Nitti era preparato a realizzare la sua idea di produrre di più e consumare di meno, ma la borghesia italiana ed il capitalismo nostrano non hanno, nel loro complesso, qualche cosa che impedisce l'attuazione di tale proposito, su cui siamo tutti d'accordo? Eppure è urgente risolvere la questione e bisogna cominciare ad agire. Occorrerà del tempo, ma cominciare è già risolvere. Basterà preparare le condizioni atte al risorgimento economico della Nazione. Così la situazione sarà salvata, altrimenti tutto sarà perduto, anche per il socialismo italiano. L'Italia è il paese più povero di materie prime tra tutti quelli di Europa ed ha la popolazione relativa più numerosa. La borghesia italiana è sempre stata molto pigra e non ha saputo con genialità imitare l'esempio straniero. Lo Stato, senza grandi visioni proprie, è sempre alla mercè del giacobinismo.

Indicazione di provvedimenti

L'on. Turati indica tutti i provvedimenti necessari atti a mettere in valore la ricchezza nazionale e ne annunzia i grandi benefizi, richiedendo dal Governo un programma concreto ed organico. Bisogna non aumentare la coltivazione a grano nei terreni ora lavorati che male si adattano ad altra produzione, ma accrescere le quantità dei generi a scambiare col grano estero. Nei terreni incolti, che occorre risanare, la produzione granaria deve essere curata sempre là dove sia adattabile. Dopo un lungo esame delle condizioni del Mezzogiorno e della Sardegna, l'oratore afferma che le bonifiche, l'irrigazione, l'elettrificazione, ecc., dovrebbero essere fatte contemporaneamente e dovunque, per valorizzare seriamente e subito queste terre. Ma a tanto compito non crede capaci nè la borghesia, nè lo Stato. I proprietari non hanno interesse individuale a mutare le colture. Ecco perchè la proprietà privata nuoce alla collettività. (Applausi all'Estrema). L'opera mirabile delle Cooperative romagnole insegna quale utilità rappresenti la proprietà collettiva della terra. Esamina il problema dell'industria elettrica e dice che i nostri tecnici ci sono invidiati all'estero. Cita l'esempio della Germania, che cerca in ogni modo di perfezionare le capacità tecniche della sua industria, di modo che l'Inghilterra, per dominarla, deve mangiargliela. (Applausi all'Estrema). Rileva che lo zinco prodotto dalle miniere sarde parte per l'estero grezzo e ritorna a noi lavorato. Perchè permettiamo ciò? Occorre elettrificare l'industria italiana, e ciò significa nazionalizzarla. Cominci intanto subito il Governo coll'elettrificazione delle ferrovie. Questo nuovo impianto grandioso, industriale ed agricolo, si potrà solo fare col decentramento. La Sicilia potrà diventare ricca collo sfruttamento delle forze idrauliche, come la Toscana può formare, colla Sardegna, la risorsa minerraria del paese. Per queste grandi imprese bisogna rendere l'uomo padrone del lavoro. Senza l'emancipazione dell'operaio nulla è possibile. Lo stesso riconosce e scrive l'on. Nava, lo stesso affermano un moderno, il Rathenau, ed un antico che Giolitti conosce: Camillo Benso di Cavour. Se Cavour fosse vissuto... L'on. Giolitti ha molti meriti ma, francamente, era meglio se c'era lui! (Ilarità). Questi grandi lavori inizieremo noi socialisti, convinti che in essi consiste il progresso umano. (*Vivi applausi all'Estrema. Molte strette di mano di deputati d'ogni settore. Anche il ministro on. Labriola si reca a congratularsi coll'oratore!*)

L'on. Turati ha parlato per circa tre ore.

L'elezione del presidente

Sono le 18,25 quando comincia lo scrutinio delle schede per l'elezione presidenziale. L'esito è il seguente:

Votanti	374
De Nicola	239
Lazzari	118
Schede bianche	11
Schede disperse	2

L'on. Cuffelli proclama eletto Presidente l'on. De Nicola. (Vivi applausi).

Sui casi di Ancona

Sui fatti di Ancona hanno presentato interrogazioni gli on. Bocconi e De Andreis. Il Ministro della Guerra, on. BONOMI, vuole rispondere subito. «Un battaglione dell'11.o bersaglieri, dice, doveva lasciare la città di Ancona per esigenze organiche. Si erano diffuse voci, contrarie alla verità, che fossero destinati in Albania.

MISIANO: — Dove dovevano andare? (*Grida generali: Disertore! disertore!*)

I socialisti tumultuano alcuni minuti, poi l'on. BONOMI riprende: Trovandosi in caserma il solo ufficiale di picchetto, i soldati poterono asserragliarsi con un centinaio di elementi non militari, gli anarchici. La caserma fu accerchiata e, dopo vani tentativi di sortita degli ammutinati, gli ufficiali hanno potuto rientrare in caserma e riprendere il comando. L'episodio militare è finito. In città invece sono continuati i disordini per opera di elementi anarchici e teppistici. Per il doloroso episodio militare, già superato, prenderemo i provvedimenti del caso.

Grida dall'estrema: — Li mandate in Albania! E la promessa dell'on. Giolitti?

Voci dal centro: — Sono teppisti!

BUGGINO: — Quando andavano al fronte non erano teppisti! Andate voi in Albania! Canaglie!

BONOMI: — Si tratta di un doloroso episodio che non tocca l'esercito nel suo onore e nella sua abnegazione. (*Vivissimi applausi*).

I socialisti, capeggiati dall'on. Misiano, riprendono a gridare confusamente. Ad un tratto si ode la parola «rivoluzione» e l'urlo di «Abbasso la guerra!». Poi tutti insieme gli estremisti reclamano a gran voce che parli l'on. Giolitti. Ma siccome questi tace, dall'Estrema si grida: «Tace? Vuol dire che li manderete alla guerra!» Seguono nuove furiose imprecazioni, che il Presidente del Consiglio ascolta impassibile.

CIUFFELLI tenta di dare la parola agli interroganti, ma l'estrema reclama ancora: Parli il Governo.

SALVATORI: — Invece della guerra, avrete la rivoluzione!

La maggioranza della Camera si mantiene tranquilla, ma ciò non basta per calmare l'estrema.

SALVATORI: — Viva i ribelli di Ancona! (*Applausi all'estrema, urla dagli altri settori*). Un tale, che è nella tribuna delle famiglie, batte le mani coi socialisti sollevando le vivaci proteste dei deputati di destra e di molte persone che si trovano nella stessa tribuna ed in quelle attigue. L'on. De Andreis cerca invano di convincere i socialisti a lasciarlo rispondere, ma essi continuano a urlare: — Parli il Governo!

CIUFFELLI: — Gli interroganti hanno il diritto di replicare.

L'estrema in coro: — Parli Giolitti! — BACCI: — Il Governo è reticente!

DE ANDREIS: — Lasciatemi dire!

MATTEOTTI: — Non fare il compare!

Il questore on. Sipari si affanna invano a cercare di indurre i socialisti a più miti consigli. Essi urlano ancora di più.

TROZZI a Giolitti: — Questo è il vostro rispetto per il Parlamento!

Continua vivace la discussione tra De Andreis ed i suoi colleghi di estrema. Intanto ad ogni scampanellata dell'on. Ciuffelli risponde un nuovo urlo dei socialisti. CIUFFELLI: — Il Governo ha diritto di replicare dopo gli interroganti. Tutta l'Estrema: No, no, parli l'onorevole Giolitti!

Voci dal centro: — Finitela!

MISIANO, DONATI ed altri: — Forcaioli! Guerraioli! Decamorti!

Vedino vano ogni storzo, l'on. CIUFFELLI sospende la seduta. L'on. Giolitti esce cogli altri ministri dall'aula. Sui banchi di Estrema continuano vivaci le discussioni. Il segretario della presidenza Mariani ha l'idea di recarsi tra i socialisti per fare opera di persuasione, ma è accolto da grida ostili ed è vivacemente investito dall'on. Modigliani. Dopo 10 minuti, l'on. Giolitti rientra cogli altri colleghi di Gabinetto.

Interviene Giolitti

GIOLITTI: — Io ho dichiarato già alla Camera che il Governo non vuole insistere sul protettorato in Albania, che vuole completamente indipendente.

MISIANO: — Compresa Valona?

GIOLITTI, batte un pugno per cui tutta la maggioranza applaude: — A Valona ci sono i nostri soldati. (Bravo. Urla all'estrema). Essi sono attaccati dal nemico. Si devono difendere. (Grandi applausi). I socialisti tornano a tumultuare gridando alla maggioranza: Andateci voi! — SERRATI, sono abbastanza [illegible]

CIUFFELLI: — Non volevano che il Governo parlasse? Lo lascino parlare!

SALVATORI: — Viva la rivolta di Ancona! (Urla altissime).

TURANO: — Viva l'esercito! (Applausi).

GIOLITTI: — Io ho la convinzione che chiunque di voi fosse qui non lascierebbe trucidare i nostri soldati.

I deputati della maggioranza ed il pubblico si levano in piedi ed applaudono calorosamente. Sui banchi dell'estrema si rinnova il tumulto.

A stento si rifà un po' di calma. DE ANDREIS può cominciare a rispondere, ma BARBERIS gli dice: — Repubblicano di San Macario!

DE ANDREIS: — Io, per la libertà, ho sofferto con alcuni di voi!

CIRIANI: con Misiano, no!

MODIGLIANI: — Misiano è stato sulle barricate di Berlino!

Voci da destra: — E' un disertore!

Un parapiglia nell'emiciclo

All'improvviso gli on. Serrati, Ferraris, Bacci, Zibordi ed altri si lanciano nell'emiciclo per raggiungere gli avversari. Il questore on. Sipari e molti popolari si gettano in mezzo per impedire la zuffa. Tuttavia, per un po' le colluttazioni si svolgono. Squillano i campanelli ordinando lo sgombro delle tribune. Il parapiglia si svolge brevemente senza conseguenze ed i due gruppi tornano, senza contare vittime, sulle opposte posizioni. L'on. Pilati sale sul più alto banco del centro e vi mette una grossa croce di carta. I popolari si affrettano a toglierla. Dopo dieci minuti, l'on. CIUFFELLI torna al posto ed invoca la calma ed una maggiore dignità nella discussione.

BARBERIS: — Ammettete il pubblico.

BACCI: Vogliamo il pubblico!

Per evitare nuovi incidenti il Presidente riammette il pubblico e le prime signore che ricompaiono nelle tribune sono accolte da applausi.

Gli interroganti

DE ANDREIS può riprendere: Prima di questa agitazione, un'altra ne ferveva per la progettata abolizione dei reggimenti dei bersaglieri e l'agitazione partiva dall'alto. Imprudentemente il Governo destina in questo momento i bersaglieri in Albania.

MAFFI: Bel ragionamento!

DE ANDREIS: Non parlate di elementi torbidi e teppistici; Ancona è ribelle, ma generosa. Essa è stanca dello strazio fatto degli ideali della guerra e non fa distinzione tra il Governo di ieri e quello di oggi.

CICCOTTI: — Compresi voi.

DE ANDREIS: — Non sono amico di questa sommossa, ma dico di non offendere i sentimenti generosi di Ancona.

BOCCONI: — I soldati da Ancona dovevano partire per l'Albania. La risposta del Governo non risponde a verità. Noi sappiamo invece che sin da ieri l'altro in porto vi erano i piroscafi per il trasporto delle truppe per l'Albania e l'ordine di partenza era noto.

BOCCIERO: — Siete dei nemici della patria.

L'estrema in coro: — Siete voi i nemici.

BOCCONI: — E' stata una manifestazione di volontà dei soldati e dei cittadini contro ogni nuova impresa di guerra. Ancona non vuole più avventure. (*Applausi all'estrema*). Si rinunzia al protettorato, ma si mantiene il dominio di Valona preparando nuovi incidenti e nuovi conflitti. E' vero che ad Ancona ha tuonato il cannone? Diteci, on. Bonomi, continua l'on. Bocconi accalorandosi, i fatti nella loro interezza, diteci se vi sono dei morti.

BONOMI: — Quello che mi risultava l'ho detto!

BOCCONI: — Lo sciopero di Ancona è l'ammonimento del proletariato di cui si farà un'arma il partito socialista pronto ad assumere tutte le responsabilità. (*Urla. Ululati. Applausi all'estrema*). Per una nuova guerra i nostri figli non ve li daremo più!

BUGGINO: — L'on. Giolitti è venuto a fare il falso sentimentale per ingannare, come sempre, il paese. Noi, che siamo così contrari alla guerra, non vogliamo vedere trucidare i nostri fratelli e vi diamo un consiglio: utilizzate le navi per ritirare le truppe. Noi siamo pronti a tornare domani in mezzo al popolo per sollevarlo. (*Clamorosi applausi dei socialisti*).

Voci a sinistra: — Volete la guerra civile?

MISIANO e SERRATI: — Sì, se la volete voi!

Prende la parola l'ultimo degli interroganti, cioè il socialista Buggino.

BUGGINO: — L'on. Bonomi non mi ha risposto se il ritardo della smobilitazione non sia in relazione coi fatti di Ancona e di Trieste. Ritengo che ciò sia vero, almeno in parte. Vi sono molti soldati che contano 42 mesi di servizio e 19 di trincea. Urge rimandarli alle loro case. Se non volete abbandonare le colonie, mandate dei volontari. Voi state facendo coi vostri sistemi la migliore propaganda sovversiva (*Applausi all'estrema*).

Levasi la seduta alle 20,25.

Un socialdemocratico

Il nuovo presidente della Camer[a]

Gli incidenti della seduta

Roma, 26, notte.

Il discorso dell'on. Turati costituisce [un] atto politico importante non solo per [il] contenuto riformista del discorso, ma a[nche] [per] i moventi che vengono attribu[iti] nel pronunciarlo. Il discorso Turati riv[a]leggiò in proporzioni con quello di [ie]ri dell'on. Perrone. Era stato preceduto dalla presentazione di un ordine del giorno, c[he] impensierì per il suo contenuto riformista gli elementi più avanzati del gruppo [so]cialista. Fu per dissipare tali apprensioni che l'on. Turati ritirò il proprio ordine d[el] giorno. Ma è venuto il discorso a dim[o]strare che le apprensioni dei massimalis[ti] erano giustificate. Siamo infatti di fron[te] ad una manifestazione che autorizza [la] domanda: dove vuole andare l'on. T[u]rati? Taluni stasera, dicono a Montecitori[o] che l'on. Turati vorrebbe andare al G[o]verno, e vorrebbe andarvi, ciò che è si[n]golare, con l'on. Nitti. Ma sono ques[te] chiacchiere di corridoio, fermentazioni [...] cide di quell'ambiente impastato di mal[i]gnità e di pessimismo e di pettegolez[zi] che ha nome Montecitorio. Se l'on. T[u]rati avesse avuto la velleità di inforcar[e] la feluca, nessuna occasione più raziona[le] poteva presentarsi per lui di una collab[o]razione con l'on. Giolitti. Restiamo du[n]que coi piedi solidamente poggiati all[a] terra e, senza spingerci nelle nuvole, es[a]miniamo, alla stregua dei soli elemen[ti] positivi, il discorso Turati.

Che cosa è questo discorso? Essenzia[l]mente è l'esposizione di un programma [di] Governo social-democratico. Il proleta[riato], disse l'on. Turati, non è ancora m[a]turo per la responsabilità del potere. Ne[l]l'attesa (sembra di leggere attraverso [le] righe del discorso) il potere può esse[re] assunto dalla social-democrazia alla qua[le] l'on. Turati ha generosamente regalato u[n] programma. Infatti, colui che fu in m[o]menti di crisi psichica definito l'«Amleto socialista» non si è tanto preoccupato [di] confutare il programma Giolitti quanto [di] esporne un altro tanto da formulare u[n] vero vade mecum ai futuri ministri socia[l]democratici. L'on. Turati, pur usando [per] la persona del presidente del Consiglio [pa]role di deferenza e di rispetto, manifes[tò] riguardo al programma un amabile scetti[ci]smo, mentre usò per la politica nittian[a] espressioni di maggiore fiducia. Siam[o] dunque con tutta evidenza ad uno svol[to] importante del pensiero politico dell'on[o]revole Turati, che, abbandonando le c[ri]tiche sterili, edifica un, sia pure discut[i]bile, programma di Governo. Però è ne[]cessario precisare trattarsi di una man[i]festazione puramente personale. L'orator[e] ebbe cura di premettere che non parlav[a] a nome del gruppo e neppure contro [le] direttive del gruppo. Infatti la maggio[]ranza dei deputati socialisti mantenne u[n] contegno di benevola deferenza durante [il] discorso ed alla chiusa tributò all'orator[e] un semplice successo di stima. Le acc[o]glienze più calorose partirono dagli ele[]menti più temperati, oserei dire sospetti, del gruppo e da deputati costituzionali e anche da appartenenti al Governo. Pe[r]sino uno dei tartassati, cioè il ministr[o] del lavoro on. Arturo Labriola, non lesin[ò] con un tratto di spirito la propria strett[a] di mano al suo caustico censore.

L'elezione presidenziale ha dato occasi[o]ne alla maggioranza ministeriale di sald[a]mente manifestarsi nel nome dell'on. En[]rico De Nicola. Tutta la Camera, eccetto [i] 118 socialisti che votarono per Costantin[o] Lazzari, si affermò sul nome del candidat[o] ministeriale, nome circondato da genera[le] simpatia. Il nuovo eletto tra gli eletti [si] insedierà domani pronunziando un disco[r]so ispirato a semplicità ed a sentimen[ti] di concordia. Il nuovo presidente della Ca[]mera si manterrà nella sua dichiarazion[e] al disopra dei partiti. Se non sono mal informato, le allusioni politiche del [di]scorso saranno le seguenti: l'on. De Nicol[a] si propone anzitutto di accennare alle n[o]stre istituzioni democratiche, le quali co[n]sentono ogni forza di rinnovamento e d[i] espansione e non si oppongono ad og[ni] più audace riforma. Il nuovo president[e] intende inoltre ricordare le parole pronu[n]ziate dal Re inaugurando la 25.a legisla[]tura. Il Parlamento, — disse allora il cap[o] dello Stato, — presidio di ogni libertà, d[i]fesa e garanzia di tutte le istituzioni de[]mocratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del paese. Rico[r]dando le parole del Sovrano, l'on. De Ni[]cola si ripromette di aggiungere che ne[s]sun omaggio potrà giungere più gradit[o] al Re che la promessa di non dimenticar[e] il suo monito: l'assicurazione che, disse[n]tendo nelle forme e nei mezzi, i deputat[i] si ispireranno ai supremi interessi de[l] paese e al proponimento di consacrare [le] loro energie e la loro stessa vita all'adem[]pimento del mandato parlamentare. L'o[]norevole De Nicola intende infine inclu[]dere nel suo discorso un nobile accenno a[i] destini d'Italia, dichiarando che se qua[l]cuno fuori e dentro i confini crede a sper[a] che le lotte interne, alle quali abbiam[o] assistito e a cui ancora assisteremo, po[s]sano affievolire la vita di una nazione ch[e] col sangue generoso dei suoi figli ha ri[]consacrato il diritto di vivere e di pro[]gredire, riceverà dall'italica fierezza dell[a] stessa minoranze il più amaro disinganno e la più solenne smentita.

Le interrogazioni sui fatti di Ancon[a] presentate dal repubblicano De Andreis [e] dai socialisti Buggino e Bocconi hann[o] posto in chiaro un punto essenziale dell[a] tattica socialista contro il Ministero Gio[]litti. Il giuoco semplice, consiste nel fa[r] credere che il nuovo Gabinetto intende lan[]ciare il paese in nuove avventure guer[]resche. Di qui il presunto diritto da part[e] delle organizzazioni e dei singoli di op[]porsi ad ogni atto che appaia in relazion[e] ai presunti propositi guerreschi del Go[]verno. L'on. Giolitti dichiarò, in appen[]dice alle comunicazioni del Governo, ch[e] il Governo attuale rinunzia ad ogni aspi[]razione di protettorato sull'Albania e ch[e] vuole l'Albania indipendente. Il president[e] del Consiglio rinnovò oggi tali dichiara[]zioni. I socialisti, che avevano dapprin[cipio] iniziato l'ostruzionismo, cessandolo sol[o] dopo che il Governo ebbe escluso che [i] bersaglieri di Ancona si recassero in Al[]bania, rinnovarono il tentativo ostruzio[]nista allorchè l'on. Giolitti pose la qu[e]stione nei suoi veri termini osservando ch[e] non era consentito lasciare trucidare i no[]stri soldati e che qualunque Governo, an[]che socialista, avrebbe difeso gli italian[i] assaliti. La Camera monarchica consen[tì] con approvazioni alle stringenti osserva[]zioni dell'on. Giolitti e reagì con vivacità alle intemperanze dei socialisti. Ma rimane sempre sul tappeto il più grave problem[a] del momento, cioè la sostituzione della vo[]lontà dell'individuo e di una categoria di individui alla volontà dello Stato. Sino a che il problema non sarà risolto con la restaurazione del principio di autorit[à] dello Stato, ogni possibilità di rinasc[ita] del nostro paese rimarrà preclusa. [...]

Moti anarchisti ad Ancona

aggravati dalla ribellione di un reparto di bersaglieri

Deplorevoli effetti della propaganda malatestiana - L'equivoco della partenza per l'Albania - Il colonnello dell'11° bersaglieri riesce a dominare i ribelli - Conflitti in città - Morti e feriti - La calma va lentamente ristabilendosi.

Ancona, 26, notte.

Gravissimi fatti sono avvenuti oggi ad Ancona: un battaglione dell'11.o reggimento bersaglieri si è rivoltato ai suoi ufficiali, e si è asserragliato in caserma resistendo per alcune ore all'assedio che reparti di fanteria, di artiglieria e di carabinieri vennero effettuando. Dirò subito dichiarare che questi deplorevolissimi fatti sono dovuti a due cause, indipendenti l'una dall'altra, ma concomitanti. E la prima è un banale equivoco: era stato dato ordine al reparto dell'11.o bersaglieri in questione di partire da Ancona: si trattava di un trasferimento per ragioni di organico, ed i bersaglieri invece credettero di essere destinati in Albania; ond'ebbe presa di loro immediatamente fortuna l'imprudente propaganda che il Partito socialista viene svolgendo in questi giorni in proposito. E la seconda causa un'oscura campagna, di cui si sono già avuti sintomi altrove, e che prende nome di anarchismo; ma che in realtà pare sia promossa e organizzata da denaro straniero, sempre più (?) e sempre più accreditate voci dicono, per questo rispetto gli episodi di Trieste e di Fiume, e questi ultimi episodi di Ancona, se esaminati con senso critico, non possono che convalidare il fondato sospetto che molti dei sedicenti «anarchici», soprattutto del gruppo malatestiano, fomentatori dei moti, ancor più nulli che malauguratamente sanguinosi, di questi, di Milano e di Ancona, non siano che agenti venduti a losche imperialismi forestieri.

L'ammutinamento dei bersaglieri

Ecco ora come si sono svolti i fatti. Stamane dunque, doveva partire da Ancona un battaglione dell'11.o bersaglieri. Fin da ieri sera girava una circolare la voce che i facchini del porto avrebbero impedito la partenza e che i soldati si sarebbero ammutinati. Tale voce ha avuto la sua conferma nelle prime ore di stamane. I bersaglieri, che si trovavano in caserma, si sono ammutinati. Hanno arrestato gli ufficiali ed un commissario di Polizia, ed hanno lasciato uscire dalla caserma i graduati. Il gran portone della caserma venne quindi spalancato, ed i bersaglieri, insieme con alcuni borghesi, si sono posti alle finestre con le mitragliatrici ed i fucili.

Intanto accorrevano drappelli di carabinieri e di fanteria, che accerchiavano la caserma, sbarrando tutte le vie che portavano alla stessa. Le prime furiose scariche di fucileria e di mitragliatrici si sono acute (?) verso le ore sette. Le scariche si susseguirono poi numerose, da parte degli assedianti e degli assediati. Sono state piazzate presso la caserma due batterie di cannoni da 75 agli ordini del maggiore Mariotti; mentre sei autoblindate, che erano nell'interno della caserma, rimasero nelle mani dei rivoltosi.

Alcuni dolorosi incidenti si hanno a deplorare. Due ufficiali, che si recavano verso la caserma, sono stati circondati dalla folla e venne loro ingiunto di tornare indietro, ma gli ufficiali si opposero e, mettendosi sulla difesa, tentarono di proseguire la strada. Intervennero quattro carabinieri, al comando di un ufficiale. Vennero sparati colpi di rivoltella, e la folla si sbandò immediatamente.

Verso le nove un carabiniere, avendo incontrato un gruppo di operai, fu costretto alla fuga. Inseguito, venne affrontato da un operaio, che gli sparò contro cinque colpi di rivoltella a bruciapelo. Il carabiniere, nonostante fosse ferito, riuscì a fuggire.

Si udì poi per lungo tempo in città, dalla parte della caserma Villarey, dove è asserragliato il battaglione rivoltoso, il crepitìo delle mitragliatrici e qualche colpo di cannone. Si ha notizia certa di morti e di parecchi feriti.

Intanto in città veniva proclamato lo sciopero generale, mentre si parlava di imminenti ed eccezionali misure repressive da parte dell'autorità.

La campagna anarchista

I gravi avvenimenti perduravano e minacciavano di aggravarsi. E nel contempo in città gli anconitani osservavano che vari sintomi dovevano far ritenere che non da ieri soltanto si preparava il terreno ad un moto anarchico — del tipo però (?) a quello più sospetto, sedicente anarchico cui abbiamo sopra accennato. — Di questo moto se ne faceva propaganda quasi palese in riunioni e in meetings, ove si pronunciavano violentissimi discorsi. Errico Malatesta, il noto anarchico giunto da Londra vari mesi or sono e lasciato libero di scorrazzare per tutta Italia ad incitare alla rivoluzione, fu più volte ad Ancona e tenne riunioni segrete coi suoi compagni, informandoli dei torbidi disegni che stamane hanno avuto il loro compimento. Una propaganda era stata fatta anche nelle caserme fra i soldati e specialmente fra quelli che si pensava dovessero partire per l'Albania, propaganda di antipatriottismo, di ribellione e di odio sociale. I soldati furono lungamente e fortemente incitati ad ammutinarsi nel giorno che sarebbe venuto l'ordine di salpare per l'Albania. E dunque si è avuta la ribellione improvvisa, turbinosa, sanguinosa, benchè l'ordine di partenza non fosse affatto per l'Albania.

L'ordine di partenza, ad ogni modo, fu accolto da urla di diniego, da proteste e da minacce. E subito apparve il proposito dell'ammutinamento, nonchè il progetto di impossessarsi della caserma. Il che, come è detto più sopra, poi avvenne. E appare strano, e deve certo costituire motivo di inchiesta, come mai l'autorità militare non pensò a provvedere in tempo, come mai gli ufficiali del battaglione si siano curati così poco di tenere alla mano le proprie truppe, dato che risulta che essi, quando si tenne l'ammutinamento, erano per la maggior parte assenti dalla caserma. I bersaglieri poterono quindi asserragliarsi nella caserma e far prigionieri i pochi ufficiali presenti. La Prefettura intanto, appena fu informata della gravissima rivolta, mandò subito drappelli di carabinieri e reparti di fanteria per accerchiare la caserma. Le scariche di fucileria e di mitragliatrici hanno determinato incendi in taluni punti della città. Gli incendi vennero però subito spenti. La situazione risultava piuttosto grave per la difficoltà di impossessarsi della caserma, donde i rivoltosi, rimasti padroni di essa, con armi e munizioni, sparavano follemente. I bersaglieri asserragliati poterono far uscire dalla caserma una mitragliatrice che fece fuoco in vari punti, uccidendo qualche persona e suscitando un incendio che poteva diventare grave, ma che fu poi domato.

La caserma Villarey assediata

Tutta la città rimaneva deserta; non vi era che il passaggio di truppe, di carabinieri e agenti di P. S. Tutti i negozi erano chiusi ed anche le finestre delle case.

Oltre che vicino alla caserma Villarey, vi sono stati alcuni conflitti nei punti centrali della città. Alcuni ufficiali, circondati da un numeroso gruppo di anarchici, non rispondendo alle loro intimazioni, vennero assaliti. Si difesero sparando finchè accorsero alcuni carabinieri che poterono salvarli.

La situazione verso mezzogiorno si poteva riassumere così: La caserma dei bersaglieri nella quale erano asserragliati i rivoltosi era stata isolata e circondata, mentre in città si svolgevano alcuni incidenti fra operai e ufficiali: alcuni di questi ultimi sono stati disarmati. Ma le autorità disponevano delle truppe di fanteria rimaste fedeli, di artiglieria, di carabinieri e di guardie regie, e quindi controllavano completamente la città. Al contempo venivano dal di fuori avviati su Ancona sollecitamente rinforzi con ogni mezzo, specialmente di carabinieri e guardie regie.

Alla Camera del Lavoro è stato tenuto un comizio. Fu votato un ordine del giorno di solidarietà coi bersaglieri rivoltosi. Si voleva dare alla manifestazione un carattere di ostilità alla spedizione in Albania, invece le cause dell'ammutinamento è proprio un disegno rivoluzionario che ha preso per pretesto la partenza delle truppe per l'Albania, la quale partenza in realtà non doveva avere luogo.

La resipiscenza degli ammutinati

Il colonnello dell'11.o reggimento, dopo che la caserma fu circondata dalle truppe riparatesi dietro trincee di circostanza, da pezzi di artiglieria da campagna e da reticolati, per impedire che gli assediati potessero svignarsela, si potè avvicinare alla caserma, e portare ai suoi soldati l'intimazione che se non si fossero arresi sarebbe stato aperto il fuoco di artiglieria su di essi. I bersaglieri, la maggior parte dei quali aveva già dimostrato la propria resipiscenza lasciando avvicinare il comandante, si arresero immediatamente, giungendo i teppisti borghesi, rinchiusi con loro per animarli alla resistenza anarchica, cercassero con ogni mezzo di persuaderli a rifiutarsi di arrendersi. Ma il buon senso dei bersaglieri aveva ripreso il sopravvento: ed essi non diedero retta ai loro sobillatori. I militari accolsero con applausi il loro colonnello. Il battaglione ritornò quindi nelle mani dei suoi ufficiali, i quali riconquistarono le sezioni mitragliatrici e le autoblindate.

Tuttavia la situazione in città rimane sempre grave perchè nei rioni più popolati da anarchici continuano gli scontri sporadici fra rivoltosi e forza pubblica, con impiego di armi. Le vie sono sempre deserte, i negozi e le finestre sono ermeticamente chiusi, ma si spera che con l'intervento di nuove truppe, che si attendono di ora in ora, possa essere ristabilito l'ordine. Si sa che vi sono due morti, entrambi della forza pubblica.

Alle 21,30 la situazione ad Ancona è la seguente: la caserma Villarey è virtualmente dominata dal colonnello, che vi è entrato con le sue truppe, applaudito da un reparto di soldati e da altri ufficiali. Vi è ancora nella caserma una minoranza di rivoltosi, che ancora resistono nel loro atteggiamento rivoluzionario; ma si tratta di una esigua minoranza. A mano a mano che questi ultimi tenaci rivoltosi vengono disarmati, non senza qualche difficoltà, dilegua il timore di nuovi urti sanguinosi nell'interno della caserma. Ogni conflitto è stato finora evitato, nonostante qualche nuova fucilata. Ormai la soluzione della situazione è questione di ore. Nella notte si spera che l'autorità del colonnello e degli ufficiali sarà ristabilita completa.

Vi è ancora la questione complicata e preoccupante dei borghesi sedicenti anarchici trovati in caserma quando vi arrivò il colonnello. Sono quei borghesi che si penetrarono ieri sera, e che la scorsa notte avevano preparato l'ammutinamento dei soldati. Anche costoro sono armati: alcuni sono riusciti a fuggire; altri sono stati tratti in arresto; altri ancora fanno causa comune coi pochi bersaglieri ribelli. Non prima di domattina tutta la caserma sarà sgombrata dagli elementi facinorosi: operazione però non facile nè lieve.

Lo sciopero generale in città

In città la situazione continua ad essere alquanto torbida, ma non gravissima. Vi è stato lo sciopero generale con tutte le sue conseguenze: tumulti, disordini, conflitti frequenti con la forza pubblica, qualche morto e vari feriti. Si sono manifestati vari incendi nella città, ma tutti vennero domati rapidamente. Sono giunti rinforzi ed altri se ne attendono per ristabilire completamente l'ordine. Questa sera si crede che domani potrà essere assicurata la calma. L'azione pronta ed energica dell'autorità, l'arrivo di truppe da varie parti, hanno impressionato i dimostranti, ed ha dato alla popolazione la sensazione che il moto insurrezionale verrà definitivamente represso.

Sono giunte anche alcune torpediniere con truppe a bordo, che trovarono qualche difficoltà a sbarcare per l'assembramento dei facchini e degli scaricatori del porto. Stasera lo sbarco è incominciato, e procede regolare. Le vie sono deserte, la città è quasi completamente al buio. Nuclei di dimostranti girano per la città emettendo di quando in quando grida sovversive. Vi sono frequenti scariche di fucileria: in alcuni punti della città sono collocate mitragliatrici.

Le notizie ufficiali

L'«Agenzia Stefani» dirama i seguenti comunicati:

DA ROMA:

26 - ore 11,30: **Essendo state date disposizioni per la dislocazione di truppe, in vista di necessità organiche, si è prodotta una viva agitazione in alcuni elementi dell'11.o reggimento bersaglieri che dovevano lasciare Ancona.**

L'agitazione si è manifestata alle 3 del mattino, quando nella caserma Villarey non si trovava che l'ufficiale di picchetto e perciò ha potuto propagarsi e dar luogo ad alcuni episodi di violenza contro i carabinieri che erano accorsi a reprimere gli atti di indisciplina.

E' stato disposto per il pronto ritorno delle truppe della guarnigione, che si trovavano ai tiri, e con le quali si conta di ristabilire l'ordine.

DA ANCONA:

26 - ore 15,30: **I soldati rivoltosi si sono arresi al loro comandante.**

In città, ad opera di elementi anarchici e teppistici, avviene qualche conflitto; e si hanno a deplorare vittime tra gli agenti della forza pubblica.

I rinforzi richiesti sono in viaggio; e l'ordine sarà sollecitamente ristabilito.

26 - ore 18: **Si conferma che l'agitazione dei bersaglieri è completamente cessata. Il colonnello è stato accolto con applausi dai suoi soldati. Il reggimento è in mano dei suoi ufficiali, i quali hanno ripreso la direzione delle sezioni di mitragliatrici e delle autoblindate.**

Assalto ad un treno presso Ancona

Un morto e 15 feriti

Bologna, 26, notte.

I viaggiatori arrivati dalla linea di Ancona a Bologna col diretto 52, recavano la notizia di un assalto al treno avvenuto a Palombina, località poco distante da Ancona. Si parlava di quattro morti e di un ferito tra i viaggiatori, fra i quali una signora ed un ferroviere, e si diceva che il treno era stato preso d'assalto da una delle autoblindate in possesso dei bersaglieri ribelli della caserma Villarey. Tre dei morti sarebbero stati scaricati a Falconara, uno altro a Rimini. Il *Resto del Carlino* di questa notte, data l'impossibilità di ottenere comunicazioni dirette con Ancona, fece delle indagini sul fatto fra il personale del treno giunto e fermatosi a Bologna. Ecco quanto pubblica: Alle ore 13,55 partiva da Ancona il diretto 52. Giunto il convoglio (composto di una diecina di vetture, tre delle quali di terza classe) in località Borghetto, fra Ancona e Falconara, un gruppo di borghesi apparso improvvisamente sulla provinciale, che corre parallela alla ferrovia, aprì un violento fuoco di fucileria contro il treno prendendo di mira specialmente le vetture di terza classe. Dei viaggiatori molti furono i colpiti. Si deplora un morto. Giunto il treno a Falconara, i feriti, che sono quindici, furono trasportati all'ospedale. Il corpo dell'ucciso fu deposto nella sala d'aspetto della stazione. Alla stazione di Rimini una delle due vetture colpite fu distaccata dal convoglio e posta a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre le altre proseguirono per Bologna. Era corsa voce che contro il treno avesse fatto fuoco una autoblindata, ma si tratta di un equivoco originato dal fatto che, poco prima dell'attentato, era stata vista sulla strada provinciale una autoblindata, che seguiva un camion montato da rivoltosi. Lungo tutta la linea il grave fatto ha prodotto profonda impressione.

Dove gli anarchici prendono i mezzi finanziari?

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando i fatti di Ancona, scrive: «Non può ormai essere contestato che tra i movimenti di carattere spiccatamente anarchico che scoppiano a ogni momento nelle varie città d'Italia, da Trieste a Milano, ad Ancona, ecc., e le mene dei nostri avversari jugoslavi in Albania, in Dalmazia, in Istria, ci deve essere una stretta correlazione. Si mira evidentemente a colpirci alle spalle, non osando attaccarsi di fronte. Bisogna che il Governo risolutamente si difenda e vada in fondo con il fenomeno Malatesta e dei suoi complici, i quali dispongono di mezzi d'ignota provenienza e sono stati, purtroppo, lasciati liberi dal Ministero Nitti di sobillare mezza Italia. E' risaputo che gli anarchici non hanno scrupoli e che, pur di raggiungere i loro obbiettivi, non disdegnano di servire gli interessi stranieri. Il metodo lo abbiamo già esperimentato due mesi prima della conflagrazione europea, che determinò la settimana rossa, nella quale ebbero mano gli agenti austriaci, come ebbero più tardi a riconoscere gli stessi repubblicani ed i romagnoli, di cui fu sorpresa la buona fede».

Il *Corriere d'Italia* ha da Ancona: «Durante i conflitti d'oggi si deplorano 4 morti, tutti da parte degli agenti dell'ordine, e parecchi feriti».

Conflitti a Piombino

Il saccheggio - Rivoltellate e bombe a mano contro i carabinieri - Morti e feriti.

Pisa, 26, notte.

Giunge notizia da Piombino che quella cittadina è stata questa mattina funestata da gravi fatti originati da un vivo fermento che, per varie ragioni, serpeggiava da qualche tempo nelle masse lavoratrici, ma sovratutto per il caro-viveri. Improvvisamente si spargeva in città notizia dell'improvviso giungere di circa 300 operai addetti a lavori di sterro comunali. Essi si avanzarono minacciosamente, armati di badili, pale, vanghe, con propositi di saccheggio e di sopraffazione. Alle devastazioni ed al saccheggio dei primi negozi, la popolazione è rimasta impressionatissima, in preda ad enorme spavento. Si sono verificate scene di terribile panico tra gli esercenti, che non hanno saputo come resistere all'urto formidabile della massa inferocita.

Sopraggiunsero frattanto i pochi carabinieri della Tenenza ed alcuni reparti di truppa. La folla li accolse a colpi di rivoltella e con lancio di bombe a mano. Il momento è stato veramente tragico. I carabinieri allora hanno fatto fuoco sui rivoltosi ed il conflitto ha assunto proporzioni impressionanti. Sono caduti a terra vari cittadini. Per il momento sappiamo che vi sono alcuni morti e numerosi feriti. Tra i feriti vi è il commissario ed il vice-commissario di P. S., alcuni ufficiali, soldati e carabinieri. Mentre una mitragliatrice stava per piazzarsi, una bomba lanciata da un secondo piano ha spaccato la mitragliatrice stessa ed ha ferito i soldati di servizio. Alle 15 i dimostranti si portarono in prossimità della caserma dei carabinieri con l'intenzione di prenderla d'assalto, ma i carabinieri risposero subito col fuoco dei moschetti riuscendo a sbandare la folla. Anche in questo episodio si ha da deplorare un morto e parecchi feriti. Alle 14 i rivoltosi si sono impadroniti della stazione ferroviaria per impedire il giungere di rinforzi. Da Pisa sono partiti, al comando di un capitano dei carabinieri, parecchi militi ed agenti di P. S. Altre notizie non sono giunte; ma a tarda ora si apprende che 50 carabinieri sono riusciti a penetrare nella città. Sulla strada provinciale è stata elevata una barricata.

Gravi violenze nel Bellunese

La città isolata - Morti e feriti

Belluno, 26, notte.

In Belluno lo sciopero generale continua. Vennero danneggiati gli impianti dell'energia elettrica e dell'acquedotto, cosicchè mancano l'acqua e la luce. Le linee telefoniche e telegrafiche sono state interrotte. Si apprende che presso Trigliano, essendo stata sbarrata la strada con fili di ferro per impedire il transito dei camions di vigilanza, quattro soldati, che si trovavano su di un camion, rimasero feriti alla faccia. Uno trovasi in grave stato. Contro la canonica di Sospirolo vennero fatti brillare tre tubi di gelatina. Il parroco don Zanghellini (?), che è decorato di tre medaglie al valore, rimase incolume. Il fabbricato riportò gravi danni. A San Giustino gli scioperanti innalzarono la bandiera rossa sul Municipio, istituirono il Soviet prendendo il sindaco come ostaggio. Poi tentarono di disarmare i soldati, circa una ventina, che erano arrivati in camion per liberarlo. Questi spararono. Vi sono due morti, un ferito grave e 45 feriti leggeri. La folla si sbandò terrorizzata e nel disordine della fuga, attraversando a guado il letto del Cordevole, due contadini annegarono. A Belluno il primo treno giunse a mezzogiorno, poichè i ferrovieri di Treviso avevano rifiutato di far proseguire due carrozze sulle quali si trovavano dei soldati.

I disegni di legge

Relazioni e tabelle

Roma, 26, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge proposto dai ministri delle Finanze e del Tesoro, per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo agosto 1914-31 dicembre 1919, in conseguenza della guerra, da commercianti, industriali e intermediari. La relazione che precede il disegno di legge, dopo aver ricordato i due distinti tributi che regolano attualmente l'imposizione dei nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, rileva che col proposto provvedimento non si è inteso soltanto di ubbidire a considerazioni d'ordine finanziario, ma si è voluto compiere anche un'opera di imperiosa giustizia sociale, che risponde ad un bisogno profondamente sentito dalla coscienza del Paese. La guerra, che ha recato lutti, dolori, distruzioni di beni e disagi di ogni specie, non deve lasciare alle classi sociali le traccie di una ricchezza facilmente accumulata da una ristretta minoranza di cittadini. Coloro che tali ricchezze accumularono, debbono comprendere che ad essi non può lasciarsi se non quella parte di ordinario guadagno che avrebbero conseguito in condizioni normali se il fatto della guerra non si fosse verificato, ed è a ciò appunto che si è ispirato il Governo nel formulare il disegno di legge. La relazione rende quindi ragione dei limiti di esenzione stabiliti dal progetto di legge.

E' stato pure distribuito alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro Ente. La relazione che precede il disegno di legge ne illustra la necessità, mettendo in rilievo le varie considerazioni di natura finanziaria e morale che l'hanno motivata, tra le quali quella che i titoli al portatore, rappresentativi di ricchezza mobiliare, sogliono di regola addensarsi nelle mani di coloro che la propria ricchezza trassero di recente per profitti conseguiti in dipendenza della guerra, cosicchè il fenomeno della evasione della ricchezza stessa, di fronte alla istituzione di nuovi tributi personali, si sarebbe verificata più spiccatamente nei riguardi di coloro che la coscienza del Paese vuole invece chiamati a più larghe contribuzioni in favore del pubblico erario. Col provvedimento ardito e radicale che viene proposto, l'Italia viene a conferire un regime di diritti sui titoli pubblici e privati, che consente di assicurare un accertamento imparziale e conforme a verità nei riguardi tributari. Trascorso un breve periodo per l'assetto del nuovo regime, creata nel pubblico l'abitudine al titolo nominativo, dettate e regolate le norme tecniche di conversione e di più agevole trasmissione dei titoli, il risparmio continuerà a rivolgersi copioso verso quella forma di impiego. La relazione infine illustra le inevitabili eccezioni sancite dal disegno di legge, nonchè il trattamento stabilito per i titoli esteri.

Le tabelle per le tasse sulle successioni

Ecco il testo del disegno di legge sull'aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni:

Art. 1. — Alla tariffa delle tasse di registro parte III tasse sulle donazioni, sulle successioni, e sui passaggi di usufrutto, per la presa di possesso dei benefizi e delle cappellanie, annessa all'allegato A) al R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163, è sostituita la tariffa annessa alla presente legge. La nuova tariffa è applicabile a tutti i trasferimenti a titolo gratuito, per causa di morte o per atto tra vivi, ed ai passaggi di usufrutto che avvengono dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Art. 2. — All'art. 3 dell'allegato A) al R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163, dopo la prima parte, si aggiunge il seguente capoverso: «La tassa complementare non deve mai superare la terza parte della differenza tra lire duecentomila ed il valore netto del patrimonio personale dell'erede o legatario». La disposizione del presente articolo avrà effetto dal 30 novembre 1919.

Art. 3. — Nelle trasmissioni per causa di morte il valore dei gioielli e dei denari dell'eredità è calcolato di Ufficio in ragione del due per cento del valore totale degli altri beni immobili e mobili dell'eredità, lordo del passivo, quando non risulti da un inventario di tutela e di eredità beneficiata o se in esso o in dichiarazioni delle parti non sia indicato un valore superiore.

Ecco le tabelle allegate al disegno di legge relative agli aumenti delle tasse sulle successioni e sulle donazioni:

Linea retta 1.o grado

	QUOTE		Tariffa 24-4-1918	Tariffa 24-11-1919	Nuova tariffa proposta
1	L.	1.000	1,—	1,—	1,—
2	»	5.000	1,50	1,50	1,50
3	»	10.000	2,—	2,—	2,—
4	»	25.000	2,—	2,50	2,50
5	»	50.000	3,—	3,—	3,—
6	»	100.000	4,—	4,—	4,—
7	»	250.000	5,—	5,—	6,—
8	»	500.000	6,—	6,—	8,—
9	»	1.000.000	7,—	7,—	10,—
10	»	2.000.000	8,—	8,—	12,—
11	»	5.000.000	9,— (1)	9,—	15,—
12	»	10.000.000	—	10,—	18,—
13	»	20.000.000	—	11,—	20,—
14	»	oltre 20 milioni		12,—	25,—

(1) da L. 1 ad oltre 7 milioni.

Linea retta oltre il 1.o grado

	QUOTE		Tariffa 24-4-1918	Tariffa 24-11-1919	Nuova tariffa proposta
1	L.	1.000	1,—	1,—	1,—
2	»	5.000	1,50	1,50	1,50
3	»	10.000	2,—	2,—	2,—
4	»	25.000	3,—	3,—	3,—
5	»	50.000	4,—	4,—	4,—
6	»	100.000	5,—	5,—	5,—
7	»	250.000	6,—	6,—	7,—
8	»	500.000	7,—	7,—	10,—
9	»	1.000.000	8,—	8,—	14,—
10	»	2.000.000	9,—	9,—	16,—
11	»	5.000.000	10,— (1)	10,—	18,—
12	»	10.000.000	—	11,—	22,—
13	»	20.000.000	—	12,—	25,—
14	»	oltre i 20 milioni		15,—	30,—

(1) da L. 1 ad oltre 7 milioni.

Coniugi

	QUOTE		Tariffa 24-4-1918	Tariffa 24-11-1919	Nuova tariffa proposta
1	L.	1.000	4,—	4,—	4,—
2	»	5.000	4,50	4,50	4,50
3	»	10.000	5,—	5,—	5,—
4	»	25.000	6,—	6,—	6,—
5	»	50.000	7,—	7,—	8,—
6	»	100.000	8,—	8,—	10,—
7	»	250.000	9,—	9,—	12,—
8	»	500.000	10,—	10,—	16,—
9	»	1.000.000	11,—	11,—	19,—
10	»	2.000.000	12,—	12,—	22,—
11	»	5.000.000	13,— (1)	13,—	25,—
12	»	10.000.000	—	14,—	28,—
13	»	20.000.000	—	15,—	30,—
14	»	oltre 20 milioni		16,—	35,—

(1) da L. 1 ad oltre 7 milioni.

Fratelli

	QUOTE		Tariffa 24-4-1918	Tariffa 24-11-1919	Nuova tariffa proposta
1	L.	1.000	7,—	7,—	7,—
2	»	5.000	7,50	8,—	8,—
3	»	10.000	8,—	9,—	9,—
4	»	25.000	9,—	10,—	10,—
5	»	50.000	10,—	11,—	12,—
6	»	100.000	11,—	12,—	15,—
7	»	250.000	12,—	13,—	18,—
8	»	500.000	13,—	14,—	21,—
9	»	1.000.000	14,—	16,—	24,—
10	»	2.000.000	15,—	18,—	27,—
11	»	5.000.000	17,— (1)	20,—	30,—
12	»	10.000.000	—	22,—	34,—
13	»	20.000.000	—	24,—	37,—
14	»	oltre 20 milioni		26,—	40,—

(1) da L. 1 ad oltre 7 milioni.

Le tasse sugli automobili

Ecco il testo del disegno di legge sull'aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli, degli automobili e degli autoscafi.

Art. 1. — Alla tariffa delle tasse sui motocicli, automobili e autoscafi annessa all'allegato H al R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163, è sostituita la tariffa annessa alla presente legge. L'aumento derivante dall'applicazione delle nuove tariffe è integralmente devoluto all'erario dello Stato.

Art. 2. — La tassa ridotta per la circolazione di prova degli automobili e degli autoscafi è stabilita, senza alcuna distinzione di uso, nelle seguenti misure: fino a 12 cavalli dinamici: automobili, L. 250; autoscafi, L. 125; da oltre 12 e fino a 24 cavalli dinamici: automobili, L. 400; autoscafi, L. 225; oltre 24 cavalli dinamici: automobili, L. 600; autoscafi, L. 325. La tassa ridotta per la circolazione di prova dei motocicli è stabilita nella misura di L. 50.

Art. 3. — I veicoli contemplati dall'art. 4 della annessa tariffa devono portare dal 1.o gennaio 1921 in un punto visibile, oltre agli altri distintivi stabiliti dalle disposizioni vigenti, una targa avente dimensioni non inferiori a quella dell'attuale targa di riconoscimento, con la leggenda, in colore «Servizio pubblico». Tale targa deve essere fissata con chiusura a piombo a cura della Prefettura ed a spese del possessore. La mancanza di tale targa rende passibile il possessore di una pena pecuniaria di lire 1000.

Art. 4. — Chi fa uso di un veicolo colpito da tassa maggiore di quella relativa all'uso pel quale è stata pagata la tassa, incorre in una pena pecuniaria corrispondente al triplo della differenza fra le due tasse annuali stabilite dall'annessa tariffa, oltre la perdita del contrassegno. Se l'abuso viene constatato relativamente ad una vettura automobile da piazza o ad un veicolo pel quale sia stata autorizzata la circolazione di prova, la pena pecuniaria è di dieci volte la differenza di cui al comma precedente. Per le contravvenzioni di cui al presente articolo si procede al sequestro del veicolo a meno che il contravventore non eseguisca il deposito integrale della pena pecuniaria.

Art. 5. — Le quote fisse di compartecipazione più tasse, di cui alla annessa tariffa in favore dei Comuni e delle Provincie restano determinate in conformità alla tabella, allegato G) alla legge 8 gennaio 1918, n. 135 (testo unico), per le tasse sui velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi. Tutte le disposizioni e le sanzioni della legge ora citata e disposizioni successive e del regolamento approvato con il Decreto 31 agosto 1916, n. 642, restano in vigore, in quanto non sia diversamente stabilito dalla presente legge.

Ecco la tariffa delle tasse sugli automobili annessa al relativo progetto di legge presentato alla Camera. (Nota bene: L'importo complessivo delle tasse si ottiene sommando la tassa fissa con l'importo della tassa proporzionale sotto indicata).

Automobili: Vetture automobili ad uso privato:

Se il motore sviluppi:	Tassa fissa L.	Tasse proporzionali per ogni cavallo di forza L.
non più di 9 cavalli dinamici	310	10
più di 9 ma non più di 12 cav. din.	400	10
» 12 » 16 »	580	20
» 16 » 24 »	840	20
» 24 » 30 »	1000	100
» 30 » 35 »	1500	100
» 35 » 40 »	2000	150
» 40 » 50 »	2500	150
oltre 50 cavalli dinamici	15000	—

Nell'applicazione delle tasse ai veicoli della presente tariffa si tiene conto del massimo di forza che il motore può sviluppare.

Viaggi di Pietro Vagabondo

La citazione della *Morte di Pietro Vagabondo* riuscirebbe qui troppo lunga. Peccato! Essa è così bella, ed Hilaire Belloc, che ne è l'autore, vi si rispecchia così meravigliosamente per intero, che duole non poco di defraudarne il lettore. Ma io esorto questi, se ancora non la conosce, a cercarsela ed a leggerla nella *Ronda*, nel fascicolo di novembre 1919: vedrà che mi sarà riconoscente del consiglio.

Dei due destini ai quali soltanto Hilaire Belloc vorrebbe ristretta la scelta d'un uomo: starsene quieto a coltivare il proprio giardino, come Candido, o, come Pietro Vagabondo, andarsene in giro a riempirsi le pupille dell'inesauribile ricchezza, della varietà infinita delle cose, delle creature, delle azioni umane, egli ha scelto quest'ultimo. «Il mondo non è punto infinito, ma è stupefacentemente pieno. Ogni sorta di cose accadono in esso», e non ve ne sono due perfettamente uguali, come fra le infinite foglie di un bosco non ne trovereste due esattamente identiche. Hilaire Belloc ha cercato di far sua la varietà inesauribile, la prodiga e gioconda molteplicità della terra e di rispecchiarla nella sua opera. Obbligati a tutta forza a definirlo con una parola sola, lo chiameremmo un *viaggiatore*. Infatti, non solo i viaggi occupano la maggior parte, quantitativamente parlando, della sua vasta produzione letteraria; non solo forniscono alle altre opere, specialmente di storia e di critica militare, il ricco materiale di esperienza ond'esse si alimentano, ma sono il centro permanente, il nucleo costante della sua vita spirituale. Hilaire Belloc è temperamento essenzialmente erratico. Di fronte al mondo della natura, degli uomini, della storia, egli è Pietro Vagabondo, in perpetuo allegro viaggio di esplorazione e conquista.

Nondimeno, sbaglierebbe chi credesse che questo impulso irresistibile a muoversi senza tregua pel mondo derivi da mancanza di centro interiore, dalla pena di un intimo vuoto, per isfuggire alla quale egli provasse il bisogno di frammentarsi e sperdersi nella varietà infinita delle cose. Nulla, in Pietro Vagabondo, del sensualismo impressionistico del viaggiatore spaesato in caccia di sensazioni esotiche. La natura, per lui, fu fatta da Dio, perchè l'uomo, martellandola, a poco a poco, la pieghi ai suoi fini. Essa è, tutt'insieme, la materia necessaria, l'ostacolo muto e il palcoscenico grandioso dell'attività umana.

«Dio ha fatto la campagna e l'uomo ha fatto la città», è un motto di Cowper, che egli non cita mai, ma che caratterizza a meraviglia la sua intuizione del mondo e della vita. Un orto ben concimato ed irrigato vale per lui più di una foresta vergine dell'Africa. La strada è per lui il simbolo dell'umanità. Se egli lascia i luoghi colti e battuti per inoltrarsi nelle solitudini deserte o sterili, è solo perchè tanto più vivo sia il piacere di tornare là dove la presenza dell'uomo si sente come un odore diffuso nell'aria. Nei suoi libri di viaggi egli parla di pranzi e di cene, di osterie e di alberghi con lo stesso interesse e gravità con cui descrive i più superbi spettacoli della natura: è ciò appunto che ne fa, come dice G. K. Chesterton, «the textbooks of a noble science of Erratics».

Al centro del suo interessamento è l'uomo. Ma, anche qui, nulla dell'oziosa curiosità folkloristica, per cui il colore locale è tutto, e che non ha occhi per scoprire l'uomo negli uomini. E' l'umanità di cui Pietro Vagabondo va in cerca nei suoi viaggi: l'umanità, intesa come una grande famiglia, nella quale i caratteri comuni importano infinitamente di più che non le differenze particolari. Ciò che sopra ogni cosa gli piace e l'entusiasma, è la tranquilla ordinata testarda volontaria attività degli uomini, per cui, a poco a poco, la terra si copre di strade e di case, la foresta scompare dinanzi all'orto e al giardino e la storia va sgomitolando il suo filo. Di questa attività egli parla con spirito grave ed austero: in essa egli vede un servizio solenne e divino. I suoi libri di viaggi (*The modern Traveller, The old Road, The historic Thames, Paris, The path to Rome, The four men*), sono, sì, guazzabugli, in cui si trova di tutto un po', ma chi sappia guardarvi a fondo vi scopre un'unità fondamentale di visione che ne fa l'armonia interiore, una religione della legge, della normalità, dell'attività regolare e tranquilla. Ogni viaggio è per lui un pellegrinaggio, pieno, insieme, di senso religioso e di piacere personale. Ma appunto perchè in ogni individuo sa cogliere l'umanità, egli non sente il bisogno di formulare teorie astratte, generalizzazioni ampie e comprensive, lasciando il terreno del particolare concreto, corpo denso e pieno nel quale vede vivere e agire, come un'anima, l'universale.

Gli è che Hilaire Belloc è inglese solo a metà. Di padre francese e di madre inglese, nato ed educato in Francia, cattolico praticante, ha dei Francesi l'amore dell'ordine, delle idee chiare e distinte, del pensare per universali, e degli Inglesi la passione del concreto e del particolare. Egli è, insieme, romantico e classico, cattolico ed erratico: qualità opposte che nel suo spirito si fondono in un equilibrio miracoloso, in una squisita armonia. Egli può, così, moltiplicarsi attraverso la varietà infinita dei fenomeni della terra e rimaner sempre ben fermo sulla roccia delle cose permanenti. Misticamente penetrato della transitorietà dell'individuo e dell'immortalità della razza, ha la religione e la nostalgia del passato, il rispetto profondo delle forze che operano spontanee e silenziose nel presente e su cui avrebbe scrupolo di far violenza, perchè si mettono per una via tracciata dal suo individuale capriccio. Egli ha la religione dell'autorità fondata sulla persuasione dolce e insinuante, il culto della tradizione, la reverenza della normalità. Egli ha l'amore delle qualità semplici ed elementari dello spirito, e le vede allo stato puro nei contadini, nei marinai, nei fanciulli, pei quali ha scritto parecchi libri e pei quali nutre una tenerezza infinita.

***

Uno spirito così fatto è necessariamente orientato verso la storia, e però la definizione che sopra ne abbiamo data dev'essere completata dicendo che Belloc è un viaggiatore storico o uno storico viaggiatore. Del viaggiatore, lo storico ha l'irrequietezza perpetua e la smania di apprender sempre cose nuove, che lo spinge ad arare in su e in giù la storia universale e gli impedisce di metter radici in una data epoca, l'amore del concreto che lo fa rifuggire dalle generalizzazioni semplicistiche e fissarsi con amore su singole figure e singoli avvenimenti; dello storico, il viaggiatore nei regni silenziosi e pallidi del passato ha l'abito dell'universale, la visione robustamente sintetica organica cattolica. Sebbene non l'abbia mai esposta *ex-professo* in nessun libro, pure a tutta la vasta opera storica di Belloc (*Esto Perpetua, The Eye-Witness, Marie Antoinette, Danton, Robespierre, The French Revolution*) sottostà un'intuizione centrale che ne costituisce l'unità interiore.

La storia è, per lui, un tutto organico e vivente. Suo centro è l'Europa «che porta seco i fati del mondo intero», perchè in Europa si è perseguito e si persegue tuttora, attraverso erramenti e cadute continue, lo sforzo di realizzare l'unità spirituale della razza umana. Per Belloc le razze occidentali europee sono una razza sola: a volte, esse dimenticano la loro fondamentale unità e si lacerano fra loro; a volte, lucido intervallo susseguente a lunghi delirii di guerre civili, realizzano in sè la coscienza di quella unità e si hanno le epoche d'oro della storia umana. L'Impero Romano realizzò l'unità europea in modo miracoloso: lungi dall'essere un'epoca di decadenza e corruzione, esso segna una delle onde più alte della storia. Le invasioni barbariche distrussero, sì, l'unità politica, non però l'unità spirituale creata dall'Impero, che durò ininterrotta sino al IX secolo. Dopo l'onda della storia comincia a ridiscendere, ma per risalire nel secolo XIII, in cui l'Europa realizza una seconda volta la sua unità sotto la guida della Chiesa, che sulle mobili sabbie delle invasioni edifica la città di Dio. Unificazione, questa, più labile di quella operata dal genio di Roma, ma più splendida e gloriosa, perchè effetto non di coazione esteriore, ma di silenziosa conquista delle anime. Dopo il secolo XIII l'unità cattolica decade per essere finalmente distrutta dalla Riforma, catastrofe peggiore [illegible] delle invasioni barbariche, perchè spezza in due il corpo della Cristianità e lo precipita negli orrori delle guerre religiose, dinastiche e nazionali. L'adesione della Francia alla Chiesa salva dalla totale ruina l'idea imperiale e cattolica, l'*idea occidentale*, che tenta una terza volta di realizzarsi con la Rivoluzione francese. Ritorno alle idee di uguaglianza e di universalità, la Rivoluzione è la legittima erede della Chiesa di Roma. Tra le sue dottrine e quelle della Chiesa, [illegible] sostanziale opposizione. Non riposano forse entrambe — osserva profondamente Belloc — su dogmi trascendenti stabiliti per dichiarazione solenne, per atto di autorità, per affermazione di volontà e di fede? Non mirano entrambe ad unificare l'umanità? Non affermano entrambe che ciò in cui gli uomini comunicano è *infinitamente* più importante di ciò per cui differiscono?

Questa profonda veduta dell'Europa come un tutto organico che, attraverso smarrimenti e cadute, si sforza di attuare la sua virtuale unità, questa concezione veramente *cattolica* della storia europea, non sarebbe certo venuta in mente ad un inglese puro sangue; ad un figlio della nazione che ha sempre cercato la sua grandezza nella frantumazione politica dell'Europa, che ha mandato ostinatamente a vuoto tutti i tentativi fatti per unificare il nostro continente, che ha sempre amorosamente protetto i *piccoli* popoli e le *piccole* nazioni, tanto più amorosamente quanto più erano piccini, e che oggi celebra il massimo trionfo sulle rovine fumanti dell'Europa balcanizzata. Ma Belloc è inglese solo per metà, e cattolico dal cappello alle scarpe. Il suo giudizio sull'Inghilterra contemporanea è assai aspro.

E' in Inghilterra che l'economia *curtense medievale*, cioè il sistema economico in cui il contadino (e l'immensa maggioranza della popolazione era contadina) è proprietario dei mezzi di produzione con l'obbligo soltanto di pagare un piccolo canone al signore, dagli arbitrii del quale lo difende un potere centrale saldamente costituito, sistema economico che fonda la società sulla proprietà e realizza, così, il massimo di libertà economica e politica, fu spiantato dalla Riforma protestante, che sciogliendo i monasteri, espropriò la maggior parte degli inglesi dei mezzi di produzione e li concentrò nelle mani di un'oligarchia ambiziosa e violenta, divenuta signora dell'Inghilterra. Oggi, un terzo degli inglesi è indigente, diciannove ventesimi son privi di ogni proprietà ed economicamente schiavi: la oligarchia della nascita ha fatto luogo all'oligarchia del denaro, ma è sempre un'oligarchia che controlla a sua posta i destini del popolo inglese. Fu lo scioglimento dei monasteri con la conseguente proletarizzazione della gran massa del popolo, la origine dell'attuale Stato capitalista inglese, in cui tutti sono politicamente liberi, ma solo pochissimi posseggono i mezzi di produzione. Ora, il conflitto tra le realtà sociali e le basi morali e giuridiche dello Stato capitalista e la mancanza di sicurezza cui esso condanna i liberi cittadini, il fatto, cioè, che pochi proprietari possono a lor voglia concedere o ricusare i mezzi di sussistenza ai molti che non posseggon niente, rendono estremamente instabile l'equilibrio di questo Stato, che perciò evolve necessariamente verso la soppressione della libertà politica e l'imposizione del lavoro obbligatorio per tutti a beneficio dei pochi capitalisti, soltanto assicurando ai lavoratori un livello sufficientemente alto di vita. Lo Stato capitalista marcia a gran passi verso lo Stato servile, verso il ristabilimento della schiavitù, al quale, incurante di libertà e sollecito solo del suo materiale benessere, il proletariato non farà resistenza (*The Servile State, The Party System*). Contro l'oligarchia bancaria industriale parlamentare semitica, che per mezzo di *trusts* giornalistici controlla e corrompe tutta la vita inglese, Belloc ha condotto e conduce battaglie giornalistiche di straordinaria violenza, che gli hanno scatenato addosso i furori della stampa gialla di lord Northcliffe.

***

Giornalista, economista, storico, scrittore di satire, di viaggi, di libri per fanciulli, poeta, novelliere, critico militare durante la guerra mondiale, l'opera di Belloc è di una ricchezza e varietà che supera ogni immaginazione.

Mr. Hilaire Belloc
Is a case for legislation ad hoc;
He seems to think nobody minds
His books being all of different kinds,

bonaria caricatura cui Belloc bonariamente rispose con le parole d'un suo saggio: «Che meraviglioso mondo è mai questo, e quante cose ci sono in esso!». Ma abbiam già visto che dalla frammentarietà dispersiva lo salva l'unità d'un temperamento e d'un pensiero. Temperamento e pensiero di cui lo stile è lo specchio nitido e puro.

Gli inglesi non sono una nazione di prosatori. Arnold rimproverava a loro di mancare di centro, di ordine, di equilibrio. Sono appunto queste le qualità caratteristiche della prosa di Belloc, che Rupert Brooke stimava perciò il miglior prosatore inglese vivente, ed i suoi critici e biografi Creighton Mandell, Edward Shanks ed altri, il miglior prosatore inglese dopo Dryden. Nel suo stile si rispecchia l'equilibrio forte e dolce, insieme, di uno spirito innamorato di ordine, di normalità, di autorità, di tradizione. La mente del lettore posa soddisfatta sulla sicurezza di quelle sentenze fortemente e lucidamente modellate, sulla solidità esatta e precisa di quei paragrafi e periodi. E' uno stile che ha la chiarezza della prosa francese senza averne l'affettazione e la mobilità ariosa e vivace di quella inglese senza cadere mai nella confusione e stravaganza sentimentale dei prosatori inglesi. Esso è lo strumento lucido e tagliente foggiato da un uomo la cui passione predominante è di rendersi chiaro a sè stesso e ad altrui, che costruisce le sue sentenze e paragrafi con accuratezza e senso della permanenza, ed ha così completamente assorbito in sè la saggezza della vita da trasformarla in poesia. La lirica qui non è ristretta a singoli momenti intermittenti della vita dello scrittore, nè scaturisce dalla materia particolare che lo occupa in un dato momento, ma è in tutto il suo atteggiamento verso la vita, è nello sguardo lungo e amoroso con cui egli scende al cuore delle cose e vi scopre l'ordine sotto il disordine, la legge e la norma sotto il caso e l'eccezione apparenti. E' questa visione del permanente e dell'eterno sotto l'effimero e il temporale che gli procura la più viva emozione; ma è emozione di natura intellettuale, dolce, grave, solenne, ed è perciò che la visione rimane sempre nitida e calma, anche quando l'animo dello scrittore vibra commosso e ne vien fuori una prosa di pura e casta bellezza, dolce musicale cullante, di sapore veramente unico nella letteratura inglese.

ADRIANO TILGHER.

Come e perchè non vidi la Madonna

Troppi avvenimenti politici hanno distratto il pubblico del Settentrione dal gran rumore che nei passati giorni si è fatto in Toscana tutta per una certa Madonna miracolosa apparsa alla più gente di Casalguidi, nel Pistoiese. Per dieci giorni non si è parlato d'altro laggiù: pellegrinaggi, benedizioni, visite suggestive, tutto un contorno fuor di sè. Basti il dire che i giornali di Firenze dovettero mandar sul luogo del miracolo dei loro «inviati speciali». Ora, perchè anche i nostri lettori sentano una impressione, ecco la fresca pagina che un brioso scrittore fiorentino ci manda sul suo «sopraluogo».

Di buon mattino siamo partiti di «sull'Arco» o Arcadia, a Pistoia, in una modesta diligenza, incastonato fra un giovane villico dal garofano rosso all'occhiello e sbuffante come una locomotiva, e un pollaio campagnolo, ho passato il ponte di Bonelle, sotto il quale scorre il torrente Ombrone, allargandosi in un sassoso greto. Lo stradone bianco va dritto e lunghissimo, a perdita d'occhio. Si passa il ponte della Stella, un modesto affluente dell'Ombrone, e dopo qualche minuto si arriva ad un paesino dal nome armonioso, «Cantagrillo», nel quale è situata la bellissima villa Costa-Righini, contornata dalle tenute. Lungo appena un quarto d'ora è «il luogo santo» dove sarebbero avvenute le apparizioni miracolose della Madonna, che vien detta ormai di Casalguidi, mentre, essendo a breve distanza, si potrebbe anche chiamare di Cantagrillo. E sarebbe più allegro.

Comunque non c'è lotta fra i due paeselli per l'appropriazione di questa sfuggente Madonna, che alcuni hanno veduta e vedono tuttora, altri tentano invano di vedere.

Ma procediamo con ordine. Da Cantagrillo siamo andati a piedi, abitando i venti centimetri di polvere stradale, sino a Casalguidi; e di lì, attratti da una stradella che s'inerpica per le colline, ci siamo innalzati di qualche centinaio di metri sulle miserie umane, pensando di piombare verso sera alle spalle della valletta, dove ha preso domicilio l'apparizione. E questa valletta Golgotina da lungo, per la sparizione completa di tutte le pianticelle di pino silvestre che ne guarnivano i margini. Si scorge ora una grande distesa giallastra di terreno spoglio: i rami degli alberelli e delle piccole piante sono divenuti altrettanti talismani miracolosi, nelle case degli innumerevoli credenti, o creduloni che dir si voglia. Un formicolio [illegible] di esseri umani va brulicando sulla costerella giallastra in cerca, o in attesa, della visione.

Ci siamo frattanto innalzati: abbiamo valicato due o tre vaghe poggiate, ricche dei vigneti celebrati di S. Baronto, di bionde stoppie e di olivi; ci ha accolto la cordiale, generosa ospitalità di alcuni conoscenti. E dall'alto di quei poggi abbiamo goduto un panorama indimenticabile. A cornice l'Appennino Pistoiese ed i monti che dalla Val di Bisenzio si schierano sino a Firenze, di cui, da ben 33 chilometri, si scorge il Cupolone e lo stelo marmoreo del Campanile di Giotto. Sotto a noi, nell'immensa distesa verde, si scorgono città e villaggi, casali e ville, campanili e ciminiere. E' una visita incantevole che non ci fa rimpiangere (che Iddio ci perdoni!) di non aver visto la Madonna. L'occhio vaga estasiato nell'immenso mare di verde scoprendo, identificando luoghi...

Dopo parecchi giri avanti e indietro per le colline fiorenti, dopo una sosta in cima ad un podere da dove (come si dice ancora il nostro colono duce) «si vede l'universo mondo», ecco che ad un tratto ci si scuopre il luogo sacro e giungiamo alle spalle della fossa dove la Madonna — per chi la vede — apparisce.

Ma non è propriamente una fossa: è uno scoscendimento di terreno, già coperto di piccoli cespugli, che pare il principio d'una fossa e subito si allarga in una vallatella che discende brulla, tufacea, dove i pochi cespugli sottratti alla rapacità dei devoti, sono sovrastati da un gruppo di celli e radi pini. Il valloncello, che è stato solcato in tutti i sensi da migliaia di persone, offre un aspetto squallido, desertico, e sopra un lato alcune candele fisse nel terreno, un recinto di filo di ferro e poche spoglie votive, nonchè un gruppo di persone, in maggioranza femmine, che di quando in quando intonano cori di laudi, stanno a segnare il punto dove la Madonna sarebbe apparsa per la prima volta.

Ed ecco innanzi a noi tre donne e una fanciulla di 10 o 12 anni. Questa si pone la mano agli occhi, a schermo del sole che picchia e ci risolve, e dice: (ma ne pare con non molta convinzione) *Eccola là, io la vedo! — E dove carina, in che punto?* Essa tende la mano ad un gruppo di cespugli a una ventina di metri in discesa ed addita: *E là, piccina così, ha anche il bambino in collo. Oh, come è bella! La Madonna sta a sedere... — Ma questo è meraviglioso: fammi il favore corri e accenna il punto preciso.* Essa eseguisce in quattro salti, si ferma: *Guardino è qui, ma ora io non la vedo.*

E purtroppo non la vediamo neanche noi! Ce ne scendiamo sconsolati a Casalguidi, rinnovando all'apparizione e facendo i nostri commenti. La «veggente», se la passeggia con le compagne per il paese, niente affatto commossa della visione avuta pochi minuti prima. Che sia la figliuola di qualche vetturino, incaricata di reclutare credenti e viaggiatori? Infatti, al ritorno, il mio vetturino, che, si sente dall'alito, deve averne bevuto qualche gotto e non disdegna il mezzolo pagano, mi narra, strada facendo, la moda pettegola come e quando vede anche lui l'apparizione. E' la stessa versione sul tipo della Madonna della Seggiola di Raffaello. E come arte, davvero, non è scelta male!

Non manca di chiedere al mio auto-medonte se quella sera (era di sera) egli aveva alquanto «sbevucchiato», astenendosi peraltro dallo «sgusciolare», ed egli mi assicurò che era stato proprio il giorno che la sua figliuola era «passata a comunione» e lui, da buon padre, le aveva tenuto compagnia.

Anche i preti, dicono, se ne sono lavate le mani; ma intanto il pio pellegrinaggio continua ancora, benchè con poca intensità, limitandosi alla gente del luogo e dei prossimi paesi, che pigliano occasione per fare, come si è fatto noi, una scampagnata. Ed è un fenomeno, da registrarsi, ad ogni modo, che questa benedetta Madonna, ora apparisca grande all'umano, ora in proporzioni ridottissime, e non stia mai ferma; vaghi, cioè, come una pollastra da un cespuglio all'altro, da un luogo all'altro, nel piccolo vallone, almeno a quanto accennano i veggenti. Di modo che invece di annoverarla fra le innumerevoli Madonne dei Santuari del Pistoiese ce ne sono ormai diverse, come la Madonna di Cantagrillo o di Casalguidi, si potrebbe dire (senza intenzioni irriverenti) la Madonna turistica.

Lamberto C. Pi[illegible]

La Lega dei Consumatori

Il manifesto
alla cittadinanza torinese

Ecco il testo del manifesto affisso ieri in città per la Lega dei Consumatori, costituitasi per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina e sotto la presidenza di essa:

Torinesi! Piemontesi!

«*L'esagerazione dei prezzi delle cose necessarie alla vita ha due ordini di cause: le une dipendenti da reali difficoltà economiche, le altre da soverchia avidità di guadagno da parte di produttori, di rivenditori, d'intermediari e di accaparratori*»: così, nel suo discorso-programma del 24 giugno, il Capo del Governo italiano, il quale, ritenendo le leggi attuali insufficienti per «una energica azione», chiedeva al Parlamento «maggiori poteri per reprimere le delittuose speculazioni».

Ma nessuna azione governativa potrebbe bastare pienamente allo scopo ove non soccorresse un'azione popolare altrettanto energica, intesa soprattutto:

1. — A restringere — quant'è possibile — i consumi, specie con la volonterosa rinuncia agli acquisti delle cose non indispensabili. Nell'attesa di una più intensa produzione, il miglior consumo, il **NON COMPRARE IL SUPERFLUO**, gioverebbe a ridurre anche le reali cause economiche del caro-viveri. Consumare meno vuol dire, tra l'altro, diminuire le importazioni, migliorare i cambi.

2. — A vigilare con assidui e diretti controlli il funzionamento dei mercati locali per la più rigida e pronta applicazione della legge contro gli abusi degli speculatori, le losche manovre degli incettatori, le intrusioni affaristiche degli improvvisati intermediari, che in frode alle leggi commerciali corrompono le attività mercantili a danno degli onesti esercenti e a spese dei consumatori.

3. — A premere sulle Autorità locali e direttamente sull'Amministrazione statale per la migliore sollecitudine nel riorganizzare quei mezzi di trasporto essenzialissimi dai quali dipende l'approvvigionamento dei mercati cittadini e regionali, specialmente pei generi alimentari.

Cittadini!

Per un'azione pratica immediata, intesa a codeste finalità, nel delinearsi delle prime e per già sensibili tendenze al ribasso dei prezzi nei grandi mercati esteri, si è costituita — per iniziativa e sotto la presidenza della Associazione della Stampa Subalpina, con l'adesione fattiva di 150 sodalizi della nostra città — la LEGA DEI CONSUMATORI. Rispettosa dei diritti del commercio legittimo, essa vuol essere un organo eccezionale di sovranità popolare per la difesa dell'economia domestica. Sorta in Torino, la LEGA DEI CONSUMATORI guarda a tutto il Piemonte, proponendosi di controllare tutti i mercati piemontesi.

Assicurare rifornimenti adeguati e tempestivi delle derrate alimentari; ottenere una ragionevole riduzione di prezzi per i tessuti e le calzature, su cui particolarmente imperversa la speculazione degli accaparratori e degli intermediari: ecco i risultati pratici ai quali la LEGA DEI CONSUMATORI vuole pervenire al più presto.

Cittadini!

INSCRIVETEVI IN MASSA alla LEGA DEI CONSUMATORI per conferirle, con la imponenza numerica delle inscrizioni, l'autorità e la forza bastevoli ad operare proficuamente. Siano le vostre inscrizioni a socio — uomini e donne, lavoratori, impiegati e professionisti, agiati e non agiati, tutti, senza distinzione nè di ceti sociali nè di tendenze politiche — come un plebiscito di solidarietà civile per il bene comune.

Le inscrizioni alla LEGA DEI CONSUMATORI sono aperte all'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, 2, e presso le singole organizzazioni aderenti. *La quota di sottoscrizione è di L. 1 per ogni individuo; pei Sodalizi di L. 10.* Come ricevuta del versamento e come tessera di riconoscimento sarà rilasciato ad ogni socio un distintivo speciale.

INSCRIVETEVI TUTTI ALLA LEGA DEI CONSUMATORI!

La Commissione esecutiva.

PRESIDENTE, dott. [illegible] Luigi Ambrosini, consigliere delegato dell'A. S. S. — RAPPRESENTANTI DEI GIORNALI CITTADINI E DELLE ORGANIZZAZIONI GIORNALISTICHE: dott. Gino Pestelli, per la «Stampa», avv. cav. Pietro Abate Daga per la «Gazzetta del Popolo», Furio Rossi, per «Momento», prof. comm. Giovanni Bassini dell'A. S. S., avv. Giordano Bardanzellu, presidente del sindacato corrispondenti anche in rappresentanza dell'Ass. Naz. Combattenti, cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'Ass. Stampa Sportiva Italiana. — RAPPRESENTANTE DEL COMMISSARIO REGIO: rag. cav. Attilio Paglieri. — RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI, ASSOCIAZIONI E ENTI CITTADINI ADERENTI: signora G. Bernocco Fava-Parvis, rag. Donato Bachi, comm. cav. Giuseppe Barbavara di Gravellona, avv. cav. Antonio Cappa Legora, avv. Gabriele Chapperon, sig. prof. Francesco Cosentini, comm. Mario De Alberti, sig. Giovanni Leanna, sig. Prospero Vesco.

Un appello del Partito Popolare

Roma, 26, notte.

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano, don Sturzo, ha diretto ai Comitati di tutte le Sezioni dipendenti la seguente circolare:

«La lotta contro il costo della vita deve essere combattuta validamente e seriamente da tutti. Il Partito Popolare Italiano non manca al suo posto, anzi è in prima linea. Perchè si arrivi ad avere un sensibile miglioramento occorre una serie di provvedimenti, che in parte dipendono dalla nostra volontà ed in parte dipendono dal Governo e dagli enti pubblici.

"Non comprate!" grido generale

«1.o — Anzitutto occorre lavoro; lavoro intenso e costante in tutti i campi di produzione. E' da stolti attenuare le virtù redentrici del lavoro, tanto nel campo spirituale che in quello materiale. E' gloria nostra poterlo sostenere, oltre che per ragioni economiche e sociali, per sentimento di dovere morale. Oggi che la situazione economica internazionale rende l'Italia tributaria all'estero di una somma insopportabile, solo con la produzione, specialmente agraria, si potrà diminuire la differenza a nostro danno fra importazione ed esportazione.

«2.o — Per lo stesso scopo e con pari risultato occorre essere rigorosi nel risparmio. Il lusso inonda tutti, di ogni grado sociale, e fa spendere a tutti senza misura nel freno. Il risparmio è indice di benessere e di moralità. Il risparmio trasforma la piccola fortuna e da la spinta al maggior lavoro. Da molti si grida: *non comprate!* Deve essere il grido generale per rendere più facile la discesa dei prezzi e più rigoroso il risparmio. Perciò, le Banche limitino le loro operazioni di credito, e lo Stato corre a falcidiare le medie e le grandi fortune. Occorre elevare una vera crociata contro le spese eccessive ed a favore del risparmio.

«3.o Non basta questo per la discesa del costo della vita. Occorre frenare la speculazione. Il movimento cooperativo deve svilupparsi anche nel campo degli acquisti e dei consumi. E' la lotta contro l'accaparramento, contro la intermediazione parassitaria. Il compito della cooperazione, anche circoscritto in questo campo, è di una efficacia straordinaria e quindi deve essere ancor di più sviluppato e sostenuto. E qui occorre fare un rilievo: presso varie prefetture del Regno, per ignoranza, per incoscienza o per speculazione politica, le cooperative di consumo sono avversate e stentano ad avere il necessario assegnamento dei generi contingentati e dati in distribuzione ai consorzi provinciali di approvvigionamento. Occorre reagire fortemente. Però, altra azione debbono esercitare le banche, altra le autorità municipali e politiche. Le banche devono stringere il loro fido agli incettatori per impedire l'accaparramento, l'imboscamento dei generi in modo che la circolazione divenga normale e siano evitate tutte le forme anche larvate di concussione. Alle autorità militari e politiche occorre domandare il loro intervento, oltre che con i calmieri e le requisizioni, con un saggio ed opportuno razionamento, al quale si deve ormai tornare onde arrivare assolutamente alla limitazione dei consumi.

Il problema del pane

«4.o Ancora l'opera costante ed assidua dello Stato deve invocarsi perchè si attenui l'asprezza dei cambi sia limitando e normalizzando la circolazione monetaria, sia diminuendo gli acquisti all'estero. Una saggia politica economica che abbia il diritto di pretendere e volere. La questione del prezzo del pane grava su tutta l'economia del paese per l'enorme peso di circa sette miliardi di perdita all'anno. Vi si innesta la speculazione politica insieme alla giusta preoccupazione di non gravare il costo del pane sulle classi disagiate e proletarie. La Direzione del partito popolare espresse il suo punto di vista con l'ordine del giorno già pubblicato, poichè base della nostra propaganda deve essere quella di dire la verità e di non ingannare la pubblica opinione. Oggi, il Governo affronta il problema dal punto di vista dei provvedimenti finanziari e fiscali, ed è un primo passo. Esso tenta di dare una efficace sanzione, all'obbligo della coltura granaria, e questo sarà un altro passo; dovrà garantire e sistemare la perequazione fra il prezzo politico e quello reale del pane, e troverà maggiori difficoltà per evitare che le classi disagiate e proletarie non ne patiscano le conseguenze.

«Prego i Comitati provinciali, le Direzioni sezionali, i fasci di propaganda, i Corpi femminili, di dare forma viva e concreta a questa circolare con conferenze, con fogli a stampa e riunioni pubbliche, in modo che penetri nella coscienza generale il dovere nostro e quello dei dirigenti: che è un'ora di sacrificio, questa, di grave sacrificio. Anche oggi, come ieri, questa parola deve essere intesa da tutti i deputati. A chi predice la catastrofe occorre rispondere con il sereno convincimento di chi fa il proprio dovere, fidente nella sana energia del popolo italiano».

Le inchieste utili

Il mistero della frutta e verdura - Come arriva e come non arriva - Come si vende e come marcisce.

La questione dell'approvvigionamento della frutta e verdura è stata rapidamente risolta dopo il colpo di... Stato di domenica scorsa nel regno Portapalatino da parte dei rivenditori al dettaglio. Conseguenza: un sensibile rincaro del calmiere, con grande... gioia dei consumatori, ormai rassegnati a tutto. Ma almeno la frutta e le ortaglie adesso non mancano!

Ci ha detto un piccolo dettagliante: «La nostra serrata, o il nostro sciopero, furono giustificati. Il Regio Commissario ci impose domenica un calmiere che conteneva prezzi inferiori a quelli di acquisto delle derrate compiuto sabato. L'errore fu di applicare un calmiere all'indomani del mercato. Non potevamo certo lavorare in perdita».

Condizione infatti eccezionale per della gente che da quattro anni lavora in puro guadagno. L'Autorità municipale obbietta: «Il calmiere fu applicato appena furono riscontrati i noti inconvenienti. Non si poteva attenderne dei nuovi. D'altronde non si può applicare un calmiere con un preavviso di una settimana, per non far scomparire la merce».

I dettaglianti, quelli sotto la direzione di Luigi Grandolini, reduci dalla Camera del lavoro, e quelli sotto le ali del cav. Plasso, chiedono, con accordo commovente, al Regio Commissario l'abolizione del cartellino dei prezzi delle merci. Vorrebbero bensì un quadro coll'elenco dei prezzi, quadro da esporre all'ingresso dei negozi, come avviene per i ristoranti. Cioè, quindi, un quadretto illeggibile, alto da terra il più possibile, collocato ora in un posto, ora in un altro, che il pubblico finisce per trascurare e dimenticare. Naturalmente i rivenditori ambulanti il quadro lo attaccheranno ad un albero. E dove non c'è un albero, sulla schiena di qualcuno...

Il mercato della frutta e delle ortaglie si svolge attualmente in questo modo. Metà circa del fabbisogno è trasportato a Torino dai singoli produttori o della periferia o della regione piemontese, tutti i giorni, e segnatamente nei tre giorni di mercato. I produttori arrivano coi loro carri da Carignano, Santena, Carmagnola, Chivasso, Orbassano, e da altri paesi e rivendono la merce a Porta Palazzo, direttamente ai dettaglianti.

All'altra metà del fabbisogno cittadino provvedono parecchi grossisti, facendo arrivare la frutta e verdura dalla Liguria e da altre parti d'Italia, specialmente dal Meridionale. E' contro questi grossisti (e non sarebbero soltanto tre o quattro, ma parecchi) che sono stati indirizzati molti moccoli. I grossisti si difendono di buon inchiostro e meglio, di buona lingua. E dicono che il loro mestiere è difficile e gravoso: richiede capitali, assiduità di lavoro dall'alba, soffre di gravi rischi e di fluttuazioni di mercati. «Mestiere pericoloso — aggiungono — tanto che l'Alleanza Cooperativa, che può giovarsi di molte facilitazioni e di speciali condizioni, ha pensato parecchie volte a creare nella sua azienda un ramo frutta e ortaglie, ma ha abbandonato sempre tale proposito.

«Non è vero — continuano adirati i grossisti di Porta Palazzo, — che accaparriamo frutta e verdura e per i nostri scopi la lasciamo andare in malora. Il nostro scopo è di venderla e saremmo troppo pessimi negozianti se la lasciassimo marcire. Quella frutta che va giù nella Dora, è quella invece che ci arriva marcia, invendibile, in causa dei ritardi ferroviari. Del resto, le Autorità possono sempre visitare i nostri magazzini e controllare il movimento delle nostre merci. Se la Lega Consumatori studierà il modo di far correre i treni merci senza intoppi e senza smarrimenti, noi garantiremo alla cittadinanza dalle Provincie Meridionali interi treni di frutta e di verdura per tutto l'anno. Quando frutta e verdura giungeranno, come deve giungere, in abbondanza, i consumatori vedranno prezzi accettabili. Quest'anno si sarebbe potuto lanciare sui nostri mercati grandi quantitativi di ciliegie di Cesena e di Bisceglie, se il disservizio non avesse paralizzato ogni nostra iniziativa. La locale Direzione Compartimentale ha fatto molto; ma il servizio non dipende solo dal nostro Compartimento. Nei mesi di giugno e di luglio potrebbero arrivare a Torino [illegible] vagoni di frutta».

I grossisti chiedono dalla Direzione di Torino, per risparmio di tempo, meno manovre. Vorrebbero che i vagoni, invece che alla Stazione di Smistamento, arrivassero direttamente su un proprio binario allo Scalo della Grande Velocità. Il tempo è moneta e frutta... che va in malora. L'ing. Ehrenfreund, sapiente organizzatore dei binari, morti e vivi, saprà indubbiamente fare in modo di non lasciare i Torinesi senza frutta...

E i produttori? Si lamentano anch'essi. [illegible] ci scrive: «Trovandomi mercoledì 23 sul mercato a Borgo Dora ho ceduto i miei zucchini grossi a L. 0.60 la dozzina ed i peperoni a lire 3 al Kg. Ho visto subito rivendere i miei peperoni a L. 5 e andando a ritirare i cesti vuoti ho visto rivendere anche i miei zucchini a L. 1,20 la dozzina, con molte imprecazioni al produttore ladro. E il rivenditore arrischia ben poco di capitali e lavora anche meno, perchè il suo compito si esaurisce nella mattinata».

I produttori affermano che anche loro hanno subito aumenti. Citano intanto i loro rischi: «Seminiamo — dicono — ma non siamo sicuri di raccogliere. Siamo danneggiati da tutte le malattie che colpiscono i nostri raccolti, lavoriamo 16 ore su 24. Il letame di stalla si pagava 7 centesimi al miq. ed ora 35, il nitrato L. 45 al quintale ed ora 100, un tridente, una zappa, un badile costano oggi il quadruplo d'un tempo. Gli zoccoli costavano 5 lire, oggi ne costano 50; la ferratura d'un cavallo da 5 lire è salita a 25; un carro costava nuovo 350 lire e ora con simile somma si acquista appena un paio di cerchioni. Il piccolo dettagliante col capitale di pochi cesti vuoti guadagna il 100 per 100 sui nostri prodotti: e il consumatore urla contro i produttori».

In via Borgo Dora, nel paradiso dei grossisti, è sorto da poco tempo un nuovo organismo che deve avere la simpatia dei consumatori: la Cooperativa produttori di ortaggi, che ha chiesto l'uso di spazio nella nuova tettoia a vetri a Porta Palazzo per la vendita diretta al pubblico dei prodotti dei suoi soci. Il suo segretario, Debernardi, si agita per riuscire e mostra a tutti 20 mila cesti ordinati per la sua Cooperativa. Auguriamo che lui li riempia e che il pubblico li vuoti. La nuova Cooperativa sorge fra benevola attesa, accanto alle vecchie aziende dei grossisti di cui sopra. In paradiso c'è posto per tutti.

E si dice che un'altra Cooperativa, d'una regione ligure assai fertile e di cui è segretario un anarchico, voglia anch'essa vendere direttamente le sue ortaglie ed i suoi fiori a Torino. Benissimo e bravo quell'anarchico segretario. La Lega dei Consumatori lo farà nominare cavaliere. Ma venga giù presto!

CRONACA CITTADINA

Due ladri presi a revolverate durante la scalata d'una palazzina

La morte d'uno di essi

Nella nostra edizione pomeridiana di ieri pubblicavamo questa notizia:

«Il meccanico Trogliero Valeriano, d'anni 25, abitante in corso Regio Parco, N. 1, uscì ieri da casa verso le ore 20, dicendo alla moglie che avrebbe dovuto recarsi a lavorare nella notte in un'officina verso la Barriera di Nizza. Verso le 1,30 di questa mattina ritornò a casa in condizioni gravi, ed alla moglie, che era discesa dal letto per aprirgli l'uscio, narrò che era stato ferito con un colpo di rivoltella da uno sconosciuto col quale si era incontrato in una strada non bene precisata di Borgo San Salvario. La moglie lo aiutò a spogliarsi ed a coricarsi e vide allora che verso la parte destra dell'addome aveva una ferita di arma da fuoco. E poichè le sue condizioni andavano aggravandosi, la donna provvide alla chiamata di un medico municipale. Sopraggiunto il dottor San Martino e rilevata l'urgenza di un intervento chirurgico, lo fece sollecitamente trasportare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Interrogato, il Trogliero disse che aveva passato la serata in un esercizio verso la Barriera di Nizza, di cui però non seppe o non volle dare indicazioni precise. Mentre poi a tarda notte se ne veniva solo verso il centro della città, in una strada di Borgo S. Salvario, di cui non ricordava il nome, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Chiestogli poi il perchè non si fosse recato subito all'ospedale, rispose che non credeva la ferita tanto grave».

La Questura ha prestato però fede negativa alla narrazione, e dati anche i precedenti dell'individuo ritenne che il fatto si fosse svolto in circostanze diverse, che il Trogliero aveva interesse di non rivelare. E così era.

Infatti la Questura venne a conoscenza che verso le 3 dell'altra notte in una palazzina in via Urbino n. 27 si era svolta una scena ladresca che aveva destato l'attenzione anche degli abitanti del vicinato, perchè erano stati sparati due colpi di rivoltella. Assunte informazioni, ecco quanto è risultato:

La palazzina sopra indicata è abitata dalla proprietaria signora Flandinet Luigia, madre dell'avv. Paolo Sciolla, abitante al n. 36 di corso Valentino, a breve distanza dalla palazzina. Ripetute volte erano stati compiuti dei tentativi di furto, e alcune notti or sono, ignoti, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, avevano lasciato segni visibilissimi di un nuovo tentativo. Tantochè l'avv. Sciolla, impressionato dal fatto, oltre di avere informato la Questura, decise di pernottare nell'abitazione della madre insieme a un suo cognato, Urbeni. L'altra notte, verso le 3, essi furono svegliati da un rumore strano che veniva da un balcone del primo piano. Un individuo o forse due [illegible] disgraziatamente la luce elettrica era momentaneamente interrotta, così che l'oscurità era completa, erano saliti a mezzo della grondaia [illegible] cone. Lo giunti erano riusciti ad [illegible] porta vetrata e ad entrare nella c[illegible]. A questo punto l'avv. Sciolla e suo cognato [illegible] rarono rispettivamente un colpo di [illegible] ed uno dei proiettili colpì nel [illegible] subito l'individuo colpito ritornò [illegible] e ridiscese. Qualche vicino, che al rumore delle due detonazioni si era svegliato e si era affacciato al balcone, lo vide allontanarsi con passo di persona che cammina penosamente. Sembra che col ladro vi fossero due individui, fra cui una donna funzionante da «campana».

Avuto notizia di questo tentativo di impresa ladresca, la Questura non ebbe più dubbio che l'individuo ferito da uno dei colpi di rivoltella fosse precisamente il Trogliero, segnato nei registri della Polizia giudiziaria come condannato già altre volte per furti commessi. Il commissario avv. Palma mandò a interrogare il Trogliero, che frattanto era stato piantonato, ma non fu possibile ottenere alcuna confessione. Lo sciagurato si andava aggravando di ora in ora, poichè il proiettile, che lo aveva colpito a tergo, aveva attraversato l'intestino ed era uscito dall'addome. Infatti nelle prime ore del pomeriggio di ieri il Trogliero è morto.

L'Autorità tende ora a stabilire chi fossero i suoi complici.

Il delitto di due barabba

Un uomo in pericolo di vita

Ieri sera alcuni clienti della Trattoria d'Albe in via Pisa si trovavano sulla via prendendo il fresco e qualche consumazione. Era tra questi l'operaio Primo Scarrone, d'anni 24, abitante in corso Regina Margherita, [illegible]. Passarono per la strada due individui, conosciuti nella regione come due barabba, i quali appressandosi con fare di provocazione al gruppo dei clienti della Trattoria, urtarono intenzionalmente lo Scarrone facendogli cadere di mano il cucchiaino. Naturalmente lo Scarrone se ne risentì affermando che non era quello il modo di trattare. Non avesse mai parlato! I due tristi soggetti, che non attendevano altro, si scagliarono sul malcapitato e mentre uno lo assaliva di fronte armato d'una bottiglia, l'altro lo assaliva vigliaccamente alle spalle conficcandogli nella schiena una coltellata.

Lo Scarrone stramazzò al suolo urlando e fu trasportato all'ospedale S. Giovanni. La lama gli aveva leso il midollo spinale. Il dottor Golonzino ha portato al ferito le cure del caso e lo ha fatto ricoverare in chirurgia in pericolo di vita. Se scamperà alla morte, il poveretto rimarrà cogli arti inferiori paralizzati.

I due malviventi sono ricercati dalla Pubblica Sicurezza. Il feritore è stato identificato facilmente [illegible] covava della vecchia ruggine verso il proprietario della Trattoria Cesare Zucca. I due malviventi non potendo prendersela col padrone ieri sera provocarono, come abbiamo detto, i clienti e particolarmente lo Scarrone che non li conosceva neppure. Il ferimento del povero giovine ha destato nel rione penosa impressione e la brutalità dei due aggressori [illegible]. La Questura sta ricercandoli.

L'entrata in vigore della legge sulle assicurazioni sociali

Avvertimenti e norme

Con il 1.o luglio corrente anno andrà in vigore il decreto legge 21 aprile 1919, N. 603, istituente l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia per le persone dei due sessi che prestano l'opera loro alle dipendenze di altri e che sono comprese nelle seguenti categorie: 1.o) operai, garzoni, apprendisti, inservienti, assistenti, commessi, sorveglianti ed impiegati delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura, comprese la caccia e la pesca, dei pubblici servizi, delle professioni liberali, compresi i maestri ed istitutori privati, e coloro che lavorano a domicilio per conto di altri; 2.o) domestici e persone addette sotto qualsiasi denominazione ai servizi privati; 3.o) giornalieri di campagna, coloni e piccoli affittuari. All'assicurazione degli aventi diritto come sopra, la legge fa obbligo di provvedere ai datori di lavoro, i quali dovranno prelevare tante tessere da intestarsi individualmente agli assicurati, quante sono le persone alle loro dipendenze e di applicarvi poi quindicinalmente le marchette di contributo nella misura stabilita dall'art. 1 del D. L. Le tessere possono essere chieste e spedite a chiunque ne faccia richiesta, contro pagamento anticipato di centesimi 5 ciascuna, presso l'Istituto di previdenza sociale, via Santa Teresa, N. 20, Torino, e presso gli uffici di segreteria di ogni Comune.

Le marchette sono in vendita negli uffici del Registro e negli uffici postali. La conservazione della tessera spetta al datore di lavoro, il quale la consegnerà al titolare solo quando questi cessassero di prestare l'opera loro alle sue dipendenze. Appositi controllori saranno incaricati di fare delle ispezioni allo scopo di accertare l'osservanza della legge, con facoltà di elevare contravvenzioni a mente degli articoli 5, 23 e 43 del D. L. 21 aprile 1919, N. 603 e 194 del regolamento 29 febbraio 1920, N. 245.

Per tutti gli schiarimenti che del caso, pubblicazioni illustrative della legge, ecc., chiunque potrà rivolgersi all'Istituto di previdenza sociale, via Santa Teresa, N. 20, Torino.

Ai lettori

della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO che dà le ultimissime notizie dall'estero e dall'interno, e comprende una completissima rubrica sportiva con resoconto di tutti gli avvenimenti della domenica. — "LA STAMPA,, del lunedì viene posta in vendita a mezzogiorno.

I propositi del Gruppo Reduci dell'Associaz. Liberale Democratica

L'Associazione Liberale Democratica, che ha gettato le basi di un Gruppo di soci reduci dalla grande guerra, si propone di ottenere dal Governo: i provvedimenti valevoli a lenire la disoccupazione, disposizioni di legge perchè i reduci di guerra abbiano, a parità di ragione, la preferenza per lavoro o impiego, in confronto di quelli che non hanno combattuto, dagli Enti pubblici, dalle Aziende e ditte di Torino e Provincia; il lavoro o impiego per i soci reduci disoccupati; trattamento equo ai reduci riammessi al lavoro, o all'impiego, non inferiore a quello di coloro che per [illegible] non lo abbandonarono o vennero assunti durante la guerra; le campagne di guerra siano computate come altrettanti anni di servizio nei casi di licenziamento per diminuzione di personale; gli ultimi ad esser licenziati siano i reduci.

L'Associazione Liberale Democratica si propone altresì di aiutare, con tutti i mezzi morali ed economici a sua disposizione, le opere d'assistenza dei combattenti esistenti in Torino e nella Provincia che siano apolitiche, aderenti e sottomesse all'indirizzo politico dell'Associazione. La Giunta Esecutiva dell'A. L. D. invita i soci smobilitati a mandare la propria adesione al Gruppo Reduci dell'Associazione e fa vivissimo appello alla collaborazione di tutti i soci dell'Associazione per la riuscita del programma che vuole attuare. Partendo informa che fu costituito presso la sede della Sezione stessa via Genova, 30 un ufficio di collocamento di impiego e di lavoro per tutti gli smobilitati ex combattenti e reduci, il quale inizierà i suoi lavori lunedì, 28 giugno 1920. Si pregano gli Enti, Società, Istituti, Ditte ecc. di voler [illegible] offerte di lavoro a [illegible] ancamente si fa in[illegible] ex combattenti di [illegible] all'Ufficio di Collo[illegible] cale, beninteso, di [illegible] loro qualità di ex [illegible] sera, sabato, alle [illegible] i soci smobi[illegible] nei locali [illegible].

Il comizio della Lega proletaria dei reduci di guerra

Dalle [illegible] alle 23,50 di ieri sera, nel giardino della cittadella — vigilato, a distanza, da un notevole apparato di guardie e carabinieri — si è svolto il comizio convocato dalla Lega proletaria dei reduci. Ai convenuti parlarono parecchi oratori fra i quali il socialista francese Carlo Bruge, le cui parole furono poi tradotte ed amplificate da Tasca. Tema precipuo della serata fu la protestata avversione del proletariato a nuove avventure guerresche e motivo dominante le discorsi furono i fatti di Ancona ai quali gli oratori inneggiarono grande [illegible] e applaudito.

Pubblico non eccessivamente numeroso e freddino anzi che no. Non avvennero incidenti.

Il Collegio San Giuseppe commemora i suoi ex-allievi caduti in guerra

Il Collegio S. Giuseppe ha commemorato di questi giorni i suoi ex-allievi caduti in guerra, inaugurando una lapide modellata da Tanardi Pozzi. La cerimonia, presieduta dall'on. avv. Giacinto Carrone, che pronunciò uno nobile discorso, fu semplice e commovente. Ieri, poi, alla presenza dei Duchi di Genova, delle autorità civili e militari e di un larghissimo stuolo di invitati e di rappresentanze degli istituti scolastici, fu celebrata una Messa solenne di suffragio ed il procuratore generale della Corte d'Appello di Casale avv. Raviolo rievocò i gloriosi caduti esaltandone l'altissimo spirito di sacrificio e l'infinito amore verso la patria, alla quale fecero olocausto della vita.

L'Esposizione agricola-zootecnica di Biella

Ci scrivono da Biella: «I lavori della Mostra Biellese, sotto la sorveglianza dell'ingegnere Simonetti e de l'assessore, proseguono alacremente per modo che tutto sarà pronto pel 29 agosto in cui si avrà l'inaugurazione. Ogni giorno che passa, sicura il successo della Mostra per il numero e la qualità delle adesioni che pervengono, ne poteva essere altrimenti, considerando l'importanza che ha la regione nell'economia generale del nostro Paese. I concorsi, il Ministero, le Camere di commercio di Torino e di Novara, la locale Cassa di Risparmio e parecchi privati hanno messo a disposizione premi in denaro e medaglie, il che costituisce un vivo allettamento per chi, venendo da noi, affronterà spese, le quali, del resto, saranno attenuate dal fatto che sono previste anche le tasse di posteggio e di ammissione.

Non vi ha a parlare delle singole sezioni; soprattutto interessantissima sarà quella degli ovini e della lana, sotto il patronato dell'Associazione laniera italiana; figureranno gli ovini delle varie razze del mondo, e sarà una novità, visto che questa sarà pur anco la prima esposizione del genere che si tenga in Italia. Dalla vostra Torino, che per tanti vincoli è congiunta a Biella, parecchie ditte hanno mandata l'adesione e dalle lettere che pervengono giornalmente si prevede che il loro numero crescerà ancora».

L'orario sulla Santhià-Biella

La Direzione della Ferrovia Santhià-Biella ci comunica:

«Da oggi, domenica, non effettuandosi sulle Ferrovie dello Stato i treni 1045, 1044, l'orario della Ferrovia Santhià-Biella resta così modificato: Biella part. ore 7.25, Santhià arr. 8,10 — Biella part. ore 11, Santhià arr. 11,35 — Biella part. ore 18.20, Santhià arr. ore 19.20. — Santhià part. ore 9,45, Biella arr. ore 10,10 — Santhià part. ore 12.20, Biella arr. ore 13,32 — Santhià part. ore 20,20, Biella arr. ore 21,15. — Da domani, perdurando lo sciopero, l'orario sarà ripristinato come nei giorni decorsi, e cioè: Biella part. 7,25 - 14,45 - 18,20; Santhià arr. 8,16 - 14,30 - 17,20. — Santhià part. 9,58 - 15,58 - 20,20; Biella arr. 10,10 - 17,10 - 21,15».

I ferrovieri ed il latte

La Sezione Torinese del Sindacato Ferrovieri ha votato un ordine del giorno di protesta contro la Direzione delle Ferrovie perchè non vuole accordare il condottore a quei treni che trasportano latte. L'Amministrazione ferroviaria afferma che ciò porterebbe un notevole aggravio a il bilancio delle ferrovie è abbastanza a carico dello Stato e quindi dei contribuenti e dei consumatori. Nè d'altra parte [illegible] qualche partita di latte in questa o in quella stazione [illegible] necessario — dipendendo a parte — creare un nuovo condottore.

Tuttavia nell'ordine del giorno suddetto il Sindacato determina «di accettare il latte come merce spedita dalla stazione di Nole per conoscendo che le ragioni addotte dalla Cooperativa latte non rispondono nella sua interezza a verità, ma che altre cause non manifestate sono le determinazioni prese ostinatamente contro i ferrovieri, i quali condividendo i comuni lamenti della cittadinanza, fanno appello all'Ufficio Annona affinchè il latte sia distribuito di prezzo e bene sfruttato, tenendo conto che i prodotti ricavati dal medesimo permettano la richiesta diminuzione».

Il calmiere della frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle infrascritte derrate a decorrere dal 27 giugno 1920:

Verdure: Patate comuni prod. 1920, bianche e gialle (escluse burro, olandesi e primaticcie) al Mg. da L. 5,50 a 6; al Kg. da L. 0,65 a 0,70 — Cipolle bianche al Mg. da L. 1,50 a 1,70; al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Cipolle rosse (escluse le bionde) al Mg. L. 2,75, al Kg. L. 0,30 — Zucchini nostrani alla dozz. da L. 0,10 a 0,60; alla dozz. da L. 0,30 a 0,60 — Insalata a numero: piccole alla dozz. da L. 0,60 a 0,90, cad. L. 0,10; medie: alla dozz. da L. 1,20 a 1,50, cad. L. 0,15; extra: alla dozz. da L. 2,50 a 2,75, cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidori al Mg. da L. 8 a 14; al Kg. da 1,20 a 1,50.

Frutta. Albicocche al Mg. da L. 12 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 2,20 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per Kg.) al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da 1,30 a 2,50.

Il presente calmiere annulla il precedente.

***

I rappresentanti della Federazione agricola di Albenga e della Cooperativa produttori ortaggi del Piemonte ed alcuni membri della Commissione annonaria si sono riuniti in questi giorni presso il Regio Commissario allo scopo di addivenire ad accordi per assicurare il rifornimento della frutta e della verdura alla popolazione torinese alle migliori condizioni, pur tenendo conto dei vari interessi. Nelle diverse adunanze si stabilirono preventivi accordi di massima che si spera di poter entro brevissimo termine rendere definitivi.

Il calmiere sulla carne e il sale raffinato

Il nuovo calmiere sulle carni ha avuto il solito esempio... sino ad un certo punto. In molte macellerie si è proceduto coll'antica larghezza di giunta e di ossa. Naturalmente piovveranno le contravvenzioni e i macellai protesteranno per la severità delle guardie, ecc., ecc. Ma se questi calmieri fossero osservati...

Cotali lamenti dà luogo la mancanza di sale raffinato in seguito al boicottaggio dei tabacchi per la questione delle chiese.

Qualche lettore ci scrive che, trattandosi di privative, l'Intendenza di finanza dovrebbe obbligare i rivenditori a tenere tutti i generi di privativa. Invece sono privative appunto perchè... priva ora di sale ed ora di tabacchi, un po' per colpa degli uni e un po' per colpa degli altri.

Il razionamento della pasta e del riso

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di luglio il razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: **Pasta**, grammi 750 di pasta secca, oppure grammi 900 di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 9 (nuova) della nuova tessera di razionamento quindicinale 1920. **Riso**: grammi 250 per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 10 (dieci) della tessera di razionamento suindicata. **Farina di granoturco**: grammi 525 per razione quindicinale contro distacco del corrispondente tagliando di luglio a pagina 11 (undici) della tessera di razionamento suindicata.

Una novità al Carignano

La Compagnia di Cesare Dondini annuncia per mercoledì una novità: Il *mattèrio*, commedia in 3 atti di Domenico Bulgarini, un giovane di serio ingegno e di bella operosità. La commedia doveva essere rappresentata prima d'ora, ma si dovette rinviare la recita per circostanze indipendenti dalla buona volontà della Compagnia.

Suicida al cimitero

Nel pomeriggio di ieri, mentre un inservente del Cimitero Generale si trovava a passare in vicinanza della tomba della famiglia Fraschi, udì un colpo d'arma da fuoco. A poca distanza da lui un ufficiale era caduto sul sentiero, col capo trapassato da un proiettile. Le sue condizioni apparvero subito disperate: la mano stringeva ancora, convulsamente, la rivoltella. Venne avvisato telefonicamente l'Ufficio municipale, che mandò subito una barella, ed il ferito fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, ma durante il tragitto morì. Il defunto fu identificato pel tenente del 16.o artiglieria Benedetto Befardini, d'anni 22, da Siracusa, di stanza a Caserta.

NOTE SPICCIOLE

L'Unione Cooperativa (ex ferrovieri) indice per domenica 4 luglio, nei locali di via Cavour, 11, dalle ore 10 alle 15, le elezioni per la nomina di tre consiglieri, dei sindaci e probiviri.

I venditori ambulanti di frutta e verdura sono convocati in assemblea la sera di lunedì, 28 c., alle ore 21, alla Camera del Lavoro per importanti comunicazioni.

Il Consorzio Provinciale Granario nel dintorno che all'assemblea generale per la provvidenziale e assicurazione del [illegible] e [illegible] delle Ferrovie [illegible] Assoc. [illegible] [illegible] e l'[illegible] [illegible] luglio alle ore 14.30.

Società [illegible] Valdesco, — Oggi, domenica, lunedì, gran festival e [illegible].

Unione personale di servizio. — Oggi, domenica, alle ore 16, in via Santa Chiara, 1°, riunione generale.

Voci del pubblico

«Onor. Signor Direttore, Mi rivolgo alla sua gentilezza, perchè a mezzo del suo pregiato giornale domandi all'autorità competente a chi si deve se le tabelle [illegible] in vista su minima tabelle, di [illegible] che la circolazione delle automobili e moto, e sia a [illegible] nella parte bassa del Valentino. Che proprio in certe angolo di Torino si sia costretti a trangugiare della «polvere», Carlo, mi pare un [illegible]. Passino le sale bande, piazza, non sono bei viali lunghe [illegible] per le loro esercitazioni e corso campione. I viali di Piazza d'Armi una [illegible] tecniche [illegible] e [illegible] più stanze, [illegible], e vero, dipendono più dalla Camera del lavoro che dal Municipio, ma certamente anche ebbenso qualche contravvenzione, con la sicurezza di far cosa grata ai proletari che frequentano il nostro bel giardino».

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Nerei-Zucchi). — Ore 15: «L'amico di famiglia», commedia di De Flers e Caillavet. — Ore 21,15: «Roll, palliativo», commedia di F. M. Martini.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 ed ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regina...). — Ore 15 ed ore 21,15: «Mer... lo di ragazze», operetta di Jacobi.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 15 ed ore 21,15: «Sogno di un valzer», operetta di O. Strauss.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15,30: «Spettri» del Teatro. Commedia di [illegible] — Ore 21: «Il [illegible]», commedia di S. Lopez.

MICHELOTTI. — Ore 16 e ore 21,15: «Circo equestre».

TRIANON. — Ore 15,30 e 21,15: Cinematografo, varietà.

MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-29). — Varietà di primo ordine.

VARIETÀ BUFFA (C. Francia, 20). — Ore 16 e ore 21.

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30 e 20,45: Concerto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere, a beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Seguendo la Cronaca

L'ELOQUENZA DEGLI ATTESTATI

Agli ex-militari che vogliono aderire ai corsi di preparazione per la prossima sessione di settembre, l'Istituto Internazionale Ugo Foscolo consiglia, prima di consultare programmi di istituti e corsi improvvisati, di leggere i seguenti attestati che pubblicheremo uno al giorno:

Licenziati dall'Istituto Tecnico

Torino, 25 marzo 1920.

Egregio Signor Preside dell'Istituto Internazionale Ugo Foscolo, Torino.

L'esito dei nostri esami, come Ella sa, è stato felice. Non v'ha dubbio che gran merito è dovuto personalmente a Lei ed al valoroso Corpo insegnante dei corsi accelerati, da Lei istituiti a favore degli smobilitati.

E superfluo che noi aggiungiamo la nostra particolare e sincera gratitudine per l'ambito beneficio che abbiamo avuto, mercè l'opera Sua, di riprendere e completare gli studi, che la guerra ci aveva fatto interrompere.

Voglia darci, Egregio Signor Preside, l'occasione di dimostrarle presto in qualsiasi modo la nostra riconoscenza.

Devotissimi

Geom. Baroli - Rag. Geom. Brun - Geom. Ercel - Geom. Morra - Rag. Pallarino - Rag. Suquet - Rag. Gentile - Rag. Arnoldi - Rag. Origlia - Geom. Scaramagli - Geom. Zanetta - F. Matera. Valle - E. Matera. Rosso - Rag. Millone - Geom. Carrialti - Rag. Furbetta.

Le iscrizioni si ricevono in via Miglietti 13 e le lezioni hanno inizio dal 1.o luglio pross.

Alla scoperta della villeggiatura ideale

Prossima gita in montagna

Il giorno 4 del prossimo luglio si inaugurerà l'*Hôtel Bachi* a Ronco Canavese (1000 metri s. m.) e nell'occasione verrà organizzata la prima gita automobilistica da Torino. L'*Hôtel Bachi* si presenta subito raccomandabilissimo perchè tutto vi è nuovo e perchè la cucina sarà di primissimo ordine, diretta dal rinomato «chef» Monsieur Emy. Questo *Hôtel* non è destinato ad essere uno sfruttamento come delle borse e della salute dei villeggianti, secondo il malvezzo di gran parte degli albergatori di montagna e di mare, che sembrano far di tutto per far scappare gli italiani... in Isvizzera. L'*Hôtel Bachi*, ambiente isolato e raccolto, non tende soltanto a favorire la dolce solitudine, la cara intimità delle ore di riposo, ma a rendersi doppiamente gradito con l'arte del cuoco e con la sollecitudine del personale dirigente. «Premurosa famigliarità con discrezione: mangiar bene e non essere seccati». E' ciò che domandano i villeggianti, è ciò che darà l'*Hôtel Bachi*. Per la prima gita è già viva la ricerca dei posti. Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi al *Ristorante Scribe*, via Giuseppe Verdi. I visitatori dell'*Hôtel* durante la prima gita sono desunti a trovare la villeggiatura ideale e ad essere invitati ivi. Condizioni speciali per i soci del Club Alpino, con cuida propria sempre a loro disposizione. Mezzi quotidiani di comunicazione: Ferrovia da Torino a Pont Canavese, poi automobile per Ronco.

Pel trasporto delle salme dei morti in guerra

L'Impresa Castellano comunica che è stato revocato il divieto di trasporto delle salme di militari sepolti nelle provincie di Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia, Vicenza e Venezia. Permane il divieto per una parte delle provincie di Brescia, Vicenza e Venezia e per tutto il territorio delle provincie di Belluno, Udine e Treviso. Per schiarimenti e preventivi rivolgersi alla ben nota Impresa Pompe funebri Castellano, via Barbaroux, 28, e [redacted] Napoli, 40, telefoni N. 2 e 67-32.

Servizio pubblico automobilistico al Colle del Moncenisio

Col primo luglio si inizierà il servizio automobilistico Susa-Moncenisio, con eleganti torpedoni Fiat; coincidenza col primo treno da Torino delle ore 6,50; arrivo al Cenisio alle 11. Partenze dal Cenisio: giorni feriali ore 15,50; festivi ore 17,2. Arrivo a Torino: giorni feriali ore 20,35; festivi ore 21,57. Biglietti cumulativi colla ferrovia dello Stato (stazione P. N.) per l'intero percorso Torino-Cenisio e viceversa.

OLDRODY, via Roma 26

è sempre vigile per soddisfare le richieste della sua affezionata Clientela. Per comodità quindi di chi parte per i bagni e la campagna ha pronto un ricco assortimento di *camicie, colli, pigiama da letto, da spiaggia e da giardino, giubbe da casa leggere*, il tutto ben confezionato in modelli elegantissimi e in stoffa di finissima qualità.

La "Merveilleuse,, ad Alessandria

ha per depositario esclusivo il rinomato negozio DIANA FELICE in via Migliara, 20. Vanno a ruba appena giungono le nuove creazioni di bluse e abiti estivi che seducono per la loro eleganza, originalità e praticità e si fanno acquistare per i loro prezzi veramente convenienti. Quale signora elegante si asterrà domani dal visitare l'esteso assortimento?

LUCE ELETTRICA

Forniture per impianti domestici ed industriali — lampadine Olandesi — apparecchi elettrici per luce e calore. Assortimento completo alle migliori condizioni presso la Ditta *Egidio Ozzella*, via Bertola, 31 bis (dirimpetto all'Azienda Elettr. Municipale). Preventivi a richiesta per impianti del genere.

I costumi da bagno

e gli *accappatoi* di moda sono svelti di linea ed intonati ai vivi colori della bella riviera. Prima di fare acquisti visitate la grandiosa ed elegante collezione di *vesti da spiaggia*, *accappatoi*, *costumi per uomo e signora* creati a prezzi convenienti da G. *Rodi e Figli*, piazza San Carlo, N. 1.

Come sempre

la massima eleganza, igiene comodità del corpo femminile si ottengono con le perfette e convenienti forme di busti della rinomata e Specializzata Ditta Maria Pepe (via Garibaldi, N. 5). A richiesta si spedisce, gratis, il Catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

Golfs - Calze

vestaglie, grembiali, calze, guanti, cravatte, colli, bretelle, ecc. (rimanenze di liquidazione. Successori *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo) si vendono a prezzi eccezionali.

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Al mercoledì: vendita di scampoli.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 53. Telef. 45-91.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

PERLA WHITE e CARSLAKE se ne vanno

Oggi è da prevedere un pubblico sbalorditivo al *Cinema Teatro Vittoria*. Accorreranno in folla a salutare la graziosa Perla White tutti coloro che l'hanno seguita nella spettacolosa lotta contro Wu Fang, lunga e faticosa lotta che ha durato cinque settimane. Oggi ultimo di *Verso la felicità*, conclusione della film americana «*A rompicollo*». Domani:

Anime buie con EMILIO GHIONE

E' un dramma di strane passioni, che si inizia con un rusticano duello tra due donne della malavita che amano lo stesso uomo, e continua con una gara a colpi di dollari fra due uomini che si disputano la stessa donna. Gli interpreti principali sono: *Emilio Ghione* (Za la mort), *Kally Sambucini* (Zà la vie) ed *Hesperia* (Casque d'or).

CINEMA AMBROSIO

Il girotondo di 11 lanceri

Oggi si avranno le ultime repliche della sentimentale fiaba di *Lucio d'Ambra*: *Il girotondo di 11 lanceri*. Per domani, lunedì, 28, è annunciato un eccezionale spettacolo comico.

IL VIAGGIO DEI BERLURON

Protagonista CAMILLO DE RISO

Chi conosce la trama della esilarante commedia francese può facilmente immaginare la comicità di *Camillo De Riso* nella parte di *Papà Berluron*. Altri interpreti sono: *Eugenia Cigoli, Achille De Riso* e *Guilio Marazzi*. La film è stata messa in scena colla solita magnificenza dalla *Casa Caesar* di Roma, sotto la Direzione dello stesso *Camillo De Riso*.

Il successo del *Giardino d'Estate*

Il successo del Giardino d'Estate è quest'anno enorme e ben meritato. La maggiore soddisfazione degli spettatori è di poter vedere splendidi lavori cinematografici, come quello di Lucio d'Ambra, all'aperto, al fresco, lungi dall'afa dei saloni rinchiusi. La film è accompagnata dalla ottima orchestra di 18 professori, diretta dal maestro Alberto Consiglio. Le suggestive canzonette di Enzo Tacci piacciono sempre più. Vengono pure assai applauditi *Lalate*, il celebrato violinista, e la piccola danzatrice belga *Frau Frandine*. Ammiratissimi sono il prof. *Stephan* e *miss Eva* (la quale sfoggia ogni sera nuove ed eleganti *toilettes*) nelle più originali danze moderne. La valente coppia sta per lasciare il *Cinema Ambrosio*, dove ha ottenuto numerosi successi d'arte e di eleganza. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione *cesseranno di aver valore dopo il 30 del corrente mese.*

CINEMA ITALA

Ultime di: I MISTERI DI LONDRA

Rocambole, dopo di averla salvata dal rogo, ha deciso di nascondere Gipsy a Parigi. Egli lascia a Londra lady Romula, coll'incarico di compiutare il baronetto (sir Newil) e di trascinarlo dietro di sè a Parigi. Così finiscono *I misteri di Londra*, 4.a serie delle avventure di Rocambole, di cui terminano oggi le repliche. Domani, lunedì, 5.a ed ultima serie:

I milioni di Gipsy

Ritornano in [redacted] Timoleone, la Civetta e il Pasticciere, e prendono viva parte alla fase decisiva della lotta lunga e aspra tra Rocambole e sir Newil. Il trionfo di Rocambole entusiasmerà e soddisferà i suoi ammiratori.

"La fidanzata del sole,,

Oggi al *Cinema Borsa* si proietta per l'ultima volta la 3.a serie del grande film «La fidanzata del sole»: *L'assalto al treno*. Domani, lunedì, quarta serie: *La corsa all'abisso*, in cui la trama diventa ancora più interessante.

AL SALONE GHERSI

domani PRINCE interpreterà "LA SIGNORA E IL SUO FIGLIOCCIO,,

Domani gli spettatori del *Salone Ghersi* godranno un'ora di vera ilarità, assistendo alle buffe avventure di *Prince* (Tartufini) nella brillante commedia «*La signora e il suo figlioccio*». E' una stufilosa e finissima pochade, dove abbondano le trovate burlesche e lepide, una serie di episodi comicissimi, che suscitano continue e irrefrenabili risate... Domani il *Ghersi* offrirà pure ai suoi frequentatori le primizie di una felice innovazione, di una sorprendente novità americana, che riuscirà certamente assai gradita al pubblico torinese. Oggi ultime repliche di:

Le gioie della famiglia

Diomira Jacobini, Alfonso Cassini, Alberto Collo e *Ida Carloni-Talli*, che hanno tanto divertito il pubblico nella scorsa settimana, daranno oggi le rappresentazioni d'addio. Anche *Mutt ed Jeff*, i due comicissimi pupazzi, prenderanno congedo dai loro ammiratori, lasciando in essi un piacevole e lietissimo ricordo.

Domani: *Tih Minh!*

E' domani la grande giornata di *Tih Minh* e del suo meraviglioso romanzo. Con che fattezze la piccola annamita si presenterà al pubblico? Ma in quale locale, in quale biblioteca si potrà leggere il più moderno ed emozionante dei romanzi d'appendice? Poichè la grande giornata è domani... lo diremo domani.

D'aula in aula

(Corte d'Assise, Tribunale Penale e Militare di Torino)

Un omicidio a Settimo Torinese — Un grosso processo per furto alla Ditta Agaggio — Per maltrattamenti ai carcerieri militari verso detenuti a Fenestrelle.

I giurati furono benigni verso il caporale Bernardino Chiabotto, di cui ieri narrammo la tragica avventura. Le risultanze collettive solo di omicidio preterintenzionale commesso per eccesso di difesa ed in stato di ubriachezza. Fu condannato, col beneficio del condono di parte della pena, a 10 mesi di reclusione. Avendone egli scontati già 13 di carcere preventivo il suo processo passò attraverso parecchie giurisdizioni) fu tosto rilasciato in libertà fra la gioia dei parenti ed amici che lo festeggiarono.

Presidente: Barone Davico — P. M.: Cuoco. Pela — Difesa: avv. Quaglia e Maghiola — Canc.: Villanasso.

***

Una coorte di persone fu interessata nel furto avvenuto la notte dal 13 al 14 settembre 1919 in Torino alla ditta Francesco Agaggio. Numerosi gli imputati e per diversi reati tutti originati dal furto maggiore del furto (complicità e ricettazione). Più numerosi i testimoni, una battaglia faticosa la difesa. Al signor Agaggio vennero rubati quattrocento metri di filo di rame, tre rotoli di cinghia di cuoio, dodici motori, tre amperometri, quattro ventilatori, cinque quadri di marmo per motori, ecc., per un complessivo valore di L. 14.750. I ladri si introdussero nel magazzino sfasciando la serratura dell'uscio d'ingresso. Furono sospettati autori materiali del furto Giuseppe Audino (resosi latitante) ed il Francese pregiudicato, Morra Carlo Alberto, artista cinematografico disoccupato, pregiudicato, e tale Ermenegildo Carlo Montano, ginnasta, vedovo con prole. Di avere acquistato e nascosto il filo di rame furono imputati Guglielmo Castaldi, esercente officina, Michele Fugassa, intagliatore, Antonio Casale, impiegato, e la di costui consorte Erminia Catterina Pilotti. Di avere acquistato e nascosto uno dei ventilatori, uno dei motori ed uno dei rotoli di cuoio fu prevenuto l'operaio tessitore Tabacchi Carlo, mentre l'elettricista Ercole Secondo ed il commesso Trombetta Paolo, furono imputati di aver acquistati e nascosti gli altri motori, ventilatori, rotoli di cinghie, ecc. Dopo animata discussione in base alle risultanze dell'istruttoria orale, il Tribunale ritenne colpevoli del furto i soli Giuseppe Audino (che condannò ad anni 2 e mesi 6 di reclusione) e il Morra che condannò ad 1 anno, mesi 8 e giorni 25. Assolveva invece per insufficienza d'indizi il Montano. Dei ricettatori ritenne colpevoli il Castaldi Guglielmo (che condannò ad 1 anno, mesi 6 e L. 300 di multa), il Trombetta (che condannò ad 1 anno, mesi 2 e L. 250 di multa) e l'Ercole Secondo (che condannò ad 1 anno e 150 L. di multa). Assolveva il Fugassa, il Casale, la Pilotti e il Tabacchi.

Presidente: Broggiani — P. M.: Moretti — Difesa: avv. Padiglione, Allosti, Cagno, Pacecco, Rolle, Kasl, Vigna, Gallesio, Fea, Gatta, Ferroni — Canc.: Sandretti.

***

Imputato nel famoso processo della rivolta di detenuti militari al forte di Fenestrelle, il soldato Emilio Guere faceva gravi rivelazioni intorno a maltrattamenti che il personale militare di custodia infliggeva ai detenuti di quel carcere militare. Venuto a conoscenza di queste confidenze l'avvocato capo militare, colonnello Vegliotti, quegli stesso assumeva una diligentissima e severa inchiesta. Furono interrogati numerosi prigionieri, i quali si dimostrarono da prima reticenti ed esitanti, finchè sollecitati a dire quella verità che indarno tentarono di nascondere e forse per tema di rappresaglie, incominciarono a narrare una serie d'episodi infelicissimi che dimostrarono da parte di quel personale di custodia, ferocia vergognosa di commettere dei sentimenti brutali ed istinti perversi di perfida crudeltà. La superiore autorità giudiziaria ebbe severi apprezzamenti sulla mancanza di sorveglianza, e di attiva diligenza da parte degli ufficiali, e del capo di essi, addetto al comando e alla direzione di questo improvvisato personale militare di custodia. Contro i colpevoli noi dei riprovevoli atti disumani verso i prigionieri, prendeva i più decisi provvedimenti, mettendoli sotto processo. Pur troppo la mai abbastanza... deplorata amnistia faceva cadere nel nulla la maggior parte delle imputazioni e attenuava le conseguenze penali per quei fatti più gravi, che l'amnistia non potè gettare nel grande e profondo baratro dell'oblio. Tanto più dolorose apparvero le rivelazioni dell'atroce sistema di maltrattamenti ai detenuti, quando le vittime indicavano come maggiori colpevoli uomini, che chiamati provvisoriamente a quelle mansioni, vi avrebbero dovuto portare quella generosità di sentimenti che è nel cuore del popolo, donde essi, contadini ed operai, provenivano. A mala pena del resto si può comprendere che una lunga consuetudine in così triste e penoso servizio possa portare ad una certa indifferenza e ad un minor grado di sensibilità, ma non sarà mai che tale consuetudine possa legittimare qualsiasi atto men che riguardoso e men che corretto, sia pure sotto il pretesto del rispetto alla disciplina. Il più grave fatto, che nel naufragio delle altre imputazioni nel grande mare dell'amnistia rimase a galla nel processo, è quello che riguarda il detenuto Zeffiro Penna. Costui, ammalato di polmonite e pleurite doppia (e l'ufficiale medico di complemento dott. Tesoro non riconobbe l'infermità) attaccò la sera del 12 febbraio u. s. lite con un compagno per della biancheria, che aveva con lui scambiata. Intervennero un sergente ed un caporale ed il Penna, forse irritato dal male grave che aveva addosso, rivolse le sue ire contro i superiori rendendosi così colpevole d'insubordinazione. Fu ordinato alla cella, perchè sciaguratamente non era stata riconosciuta la sua malattia. Quello che avvenne in quella cella non si saprà mai, in modo preciso, ma certo deve essere stata una scena di una crudeltà straziante, poichè il povero Penna fu battuto con cinghie e bastoni in modo che riportò ecchimosi, contusioni, lacerazioni in varie parti del corpo e la frattura della 7.a ed 8.a costola. Autori di tale selvaggia scempio furono i caporalmaggiori Giuseppe Viale, calzolaio, Bolentt Giuseppe, contadino, Cibin Giuseppe, contadino, Sechi Angelo, contadino, ed i caporali Tonelli Giovanni, muratore, e Pipella Domenico contadino. Questi sciagurati negarono in istruttoria, negarono al dibattimento, concordemente affermando d'essere stati costretti a trasportare a viva forza in cella il Penna, che era riottoso, ma di non avere usato verso di lui veruna violenza. Ma venticinque testimoni deposero in istruttoria ed all'udienza, di aver sentito i gemiti della vittima e di aver compreso a qual supplizio era sottoposta dai barbari suoi carcerieri. Nino dubbio sulla colpevolezza di questi. Il Penna in dottrina dopo morì. Morì — a quanto poi concordi le risultanze medico-legali assodarono — per la polmonite e la pleurite, ma la visita al cadavere fatta dal capitano dott. Tesoro non rilevò alcuna delle lesioni e delle fratture. Contro l'imperizia e la noncuranza di questo ufficiale medico il P. M. ha pronunciata una fiera requisitoria mettendo in rilievo la responsabilità della sua deplorevole negligenza, come il P. M. giustamente ebbe fiere parole di riprovazione per quegli ufficiali che addetti alla sorveglianza del personale di custodia, colla loro mancanza di diligenza e colla loro ignavia, concorsero al proprio dovere, si sono resi moralmente e indirettamente responsabili dell'accaduto.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del P. M., ritenne la colpevolezza di tutti i sei imputati; ma nel computo delle pene, il benigno condono e i recenti decreti d'amnistia, hanno costretto il Tribunale ad una larga diffalcazione ed alla concessione della condizionale.

Per Viale e Secchi e Tonelli partirono i giudici da 13 anni di reclusione, ma dovettero ridurre in 23 e così quelli furono condannati a 4 anni condizionali. Col medesimo calcolo, ma partendo da 15 anni di reclusione, furono condannati a 5 anni di reclusione Bolentt, Cibin e Pipella. Il pubblico approvò vivamente la severa e giusta sentenza.

Presidente: T. Col. Reano; P. M.: Cap. Avv. Bonatelli; Difesa: Moscone, Bonfanto e Conti.

Stato Civile di Torino

26 Giugno 1920

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Ferrero Carlo con Peruzzi Maria — Bellomi Paolo con Ostiri Ida — Bosio Giacomo con Nevissano Maria — Rossi Giovanni con Antonio Gilda — Delprio Michele con Villa Carolina — Carnaiere Angelo con Quazzola Paola — Crespo Orfalo con Qualtropane Giovanna — Colomba Francesco con Cona Guglielmina — Cullia Ettore con Pignata Antonia — Pedell Battista con Coda Piemma — Gianni Augusto con Montanaro Antonietta — Giterani Carlo con Merletti Angiolina — Gheroni Antonio con Brano Domenica — Gennaro Alfredo con Sacco Elena — Gondu Angelo con Gatti Margherita — Meretti Ermenegildo con Beretta Pierina — Morelli Marietta con Grillalli Dorina — Morami Ottavio con Scarrazzi Rosa — Orlando Giannetta con Cernuna Giovanna — Pagliano Vincenzo con Ratti Celestina — Polani Pog. Luigi con Ponte Annita — Protetti Alfredo con Rossello Domenica — Portale Ettore con Rosio Ida — Rinaldi Pietro con Conti Maddalena — Rizzo Calogero con Vallenari Annita — Roncalli Michele con Elia Maria — Rossi Giovanni con Gay Semiana — Sobrero Giovanni con Castagnari Maddalena — Soppo Luigi con Magliano Vittoria — Antonio-Lozzano Ing. Aurelio con Annunziato Flaminia — Rugnano Ermenegildo con Rosa Bessan Maddalena — Viziglio Ettore con Zanotti Anna — Nebiolo Luigi con Berto Pierina.

MORTI: Penteletto Domenico fu Agostino, di anni 71, di Pinasca, contadino — Ferrero Secondo di G. Battista, id. 27, di Asti, calzolaio — Orsoye Giuseppe fu Giuseppe, id. 50, di Agliè, portinaio — Berto Clara fu Bartolomeo, id. 48, di Torino, pizzicagnola — Mangino Agnese nata Andre, id. 18, 25, di Poschet, casalinga, via Napione, 7 — Roccatti Teresa nata Dezuti, id. 59, di Torino, casalinga, via Rovaini, 33 — Siciliani Michele di Saverio, id. 21, di Castello, soldato 20.o fanteria — Sacco Maria nata Bento, id. 67, di Moncalvo, contadina — Carpanelo Giacomo fu Giacomo, id. 82, di Albugnano, operaio — Pinazza Domenica fu Giacomo, id. 69, di Traversella, contadina — Folli Biagio fu Giuseppe, id. 78, di Legnano, falegname — Ferrandi Giovanna nata Globerti, id. 70, di Torino, commessa, corso San Maurizio, 77 — Michiardi Margherita d'Ignazio, id. 25, di Torino, casalinga, corso Francia, 173 — Rinaldo Giuseppe fu Remigio, id. 70, Ferrara, ricoverato Opera di Riposo, corso San Martino, 3 — Alliotta Margherita di Francesco, id. 25, di Torino, filandaia, via Marco, 5 — Pisio Margherita nata Ruo, id. 58, di Gerbanassa, casalinga, corso Casale, 33 — Brezzo Emilio fu Carlo, id. 55, di Terra d'Alba, vigamarico — Boraglioti Carlo fu Michele, id. 40, di [illegible] [illegible], celibe, via [illegible], 8.

Più 6 minori di anni 6.

Totale: 24, di cui 4 a domicilio, 12 negli ospedali, istituti, ecc., 12: non residenti in questo Comune 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Germanone Giovanni, elettricista, con Francone Rosa, operaia — Pironi Cesare Calogero, meccanico con Vincenzo Maria, pellicciaia — Solo Luigi, meccanico, con Lolino Maria, stiratrice — Chiari Eduardo, falegname, con Rossa Maria — Isardi Enrico, manovale con Paulè Giovanna, operaia — Lecco Amedeo, falegname, con Marenco Cornelia — Magnetti Mario, ingegnere, con Paioletti Nicolina — Degrandi Eugenio, calzolaio, con Forneris Luigia, cuoca — Martinengo Domenico, piantola, con Barges Rosa, sarta — Spilli Camillo, tornitore, con Guido Pierina — Maddalena Felice, meccanico, con Franco Lazia, operaia M. T. — Isoldo Antonio, meccanico, con Sassi Maria, operaia — Pipino Antonio, muratore, con Chiri Margherita, cucitrice — Mattera Giuseppe, addetto al Municipio, con Martina Luigia — Corte Filippo, tornitore, con Sardi Rosa, sarta — Moriondo Giorgio, muratore, con Casino Modesta, cucitrice — Righetti Sebastiano, manovale, con Galliano Valeria, operaia — Borlinetti Francesco, rappresentante, con Stella Maria — Marocco Giovanni, decoratore, con Coniana Emilia, operaia — Trono Luigi, meccanico, con Olmo Catterina, stiratrice — Cicardi Carlo, cuoco, con Capitello Beatrice — Sardiotta Filippo, fucinatore, con Colombo Annetta, pellicciaia — Strono Giovanni, calzolaio, con Fenile Genoveffa, operaia — Vallegra Federico, fornaiaio, con Nicoletta Maria, stiratrice — Pavese Carlo, commerciante, con Magliola Lillia — Bocchetti Giuseppe, meccanico, con Sommariva Giuseppa — Barzani Paolo, meccanico, con Franchino Maria — Albano Giovanni, legnaio, con Musso Innocenza — Bonelli Luigi, falegname, con Ruffinengo Battina, impiegata — Gennaro Giovanni, muratore, con Lombardi Maddalena, operaia — Gollini Oreste, negoziatore, con Massarino Adelina — Talamucci Alfonso, tornitore, con Picchetta Maria — Mario Ferruccio, calzolaio, con Bellazza Teresa — Vittini Ernesto, parrucchiere, con Franchi Emilia, sarta — Puppo Stefano, bracciante, con Sabatello Romana — Berro Alfredo, meccanico, con Vallinini Eda, operaia — Cesarino Vittorio, negoziante, con Bolesio Alda, commessa — Bernardi Pietro, aggiustatore, con Bartoleris Ernesta, cucitrice — Bonardi Bartolomeo, pinlatore, con Negro Adelaide — Furbatto Simone, meccanico, con Valenza Domenica, tessitrice — Bodenelli Ernesto, avvocato, con Gros Luisa — Cottica Alfredo, sarto, con Serra Maria, sarta — Piccioni Angelo, manovale, con Gino Catterina, operaia — Conti Bartolomeo, studente, con Varallo Catterina — Clerici Romualdo, negoziante, con Misericordia Seconda — Rubiola Carlo, viaggiatore, con Crivola Maria — Musso Carlo, meccanico, con Leone Maria, operaia — Mazza Giovanni, tornitore, con Regis Giuseppina — Ghisone Giovanni, calzolaio, con Fontana Francesca — Mollo Giuseppe, tintore, con Costanzo Maria — Filippi Pietro, commerciante, con Amandolese Lorenzina — Ferraro dott. Paolo, capitano medico, con Coro Angela — Caprera Angelo, spedizioniere, con Actis-Grosso Letizia, negoziante — Bonadero Sebastiano, operaio, con Guglielmo Maddalena, sarta — Garbolino Bartolomeo, cucitrice, con Trione Agnese, tessitrice — Marelli Vincenzo, impiegato, con Iguera Francesca — Franco Giovanni, operaio, con Comotto Catterina, operaia — Versio Costanzo, cameriere, con Minerva Ida, cameriera — Corino Bartolomeo, brigadiere RR. CC., con Borzi Maria — Bertolotti Giacinto, carpentiere, con Gallo Teresa, sarta — Boeri Orazio, tornitore, con Davicino Maria — Basile Ugo, sott'ufficiale R. G., con Casali Angiolina — Schilla Giacomo, industriale, con De Chaurand de Saint Eustache Enrichetta — Scappino Carlo, meccanico, con Viale Luigia, sarta — Collini Antonio, meccanico, con Garnerone Maria — Siletti Luigi, ferroviere, con Gandia Felicita, operaia — Pansecco Pietro, maresciallo d'alloggio RR. CC., con Cerbino Maria — Pastore Vincenzo, vetraio, con Gallo Bianca, operaia — Gallo Pietro, vetraio, con Gianola Maria, operaia — Monticone Domenico, negoziante, con Griseila Cristina — Scagnini Eugenio, impiegato, con Pecci Maria, pettinatrice — Pragno Pasquale, fonditore, con Zanolo Maddalena, operaia — Goffi Edoardo, negoziante, con Ocelli Anna — Perret Adolfo, impiegato, con Nolari Elena, impiegata — Scoli Alcadeo, manovale, con Audat Maria — Eluini Vittorio, minatore, con Mayen Luisa — Tiberti Fermo, appuntato R. G. Finanza, con Orsani Maria — Pirola Pietro, muratore, con Calzago Giuliana — Gambone Gaspare, meccanico, con Vettori Giuseppina — Della Maria, rappresentante, con Narone Luigia, impiegata — Valle Renato, salumiere, con Mezzadonna Caterina, negoziante — Carli Alberto, fonditore, con Carcini Alessandrina, operaia — Marta Carlo, viaggiatore, con Torrero Evelina — Berci Alfredo, impiegato, con Bianchi Elda — Innocenti Alfredo, impiegato F. S., con Ghiazza Celestina, sarta — Ferrari Pietro, meccanico, con Ubbaudo Marianna, tessitrice — Rampino Emiliano, meccanico, con Tosa Candida, sarta — Musso Giovanni, macchinista F. S., con Scampino Maria, sarta — Savio Costanzo, aggiustatore, con Castelengo Virginia, operaia — Capra Pietro, meccanico, con Tabbia Ernesta — Scali Aniello, cameriere, con Margherita Giulia — Roveta Francesco, operaio, con Rosito Eugenia — Siragusa Pietro, viaggiatore, con Fiaccio Maria — Cipaotti Carlo, tramviere, con Barberis Maria — Lubeo Pietro, impiegato, con Bocca Vincenza — Marcellino Giuseppe, fucinatore, con Cantù Catterina, tessitrice — Francese Giacomo, [illegible], con Cremella Felicita, magliarista.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo di Fehrembach e il convegno di Spa

Le note dell'Intesa e le preoccupazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il nuovo Gabinetto si è radunato oggi per la prima volta, sotto la presidenza del cancelliere Fehrembach, per fissare nelle sue linee definitive il programma che verrà presentato al Reichstag nella seduta di lunedì. Inoltre il Governo ha deciso di non chiedere alla Camera nessun voto di fiducia, per evitare che i partiti, che sono politicamente contrari all'attuale Gabinetto, non si trovino in una posizione troppo imbarazzante. Coi partiti si è raggiunto l'accordo su queste due punti principali: 1.o i socialisti maggioritari, nella seduta di lunedì, leggeranno una dichiarazione, con la quale si impegnano di non provocare nessuna difficoltà al Governo durante il Convegno di Spa; 2.o i democratici si dichiareranno soddisfatti di tale promessa. Aggiungiamo subito che la composizione del nuovo Gabinetto appare più che mai posticcia ed il Governo di Fehrembach non vivrà certamente due giorni oltre la fine del Convegno di Spa. Basterebbe leggere la stampa democratica, in cui abbondano gli attacchi contro gli stessi compagni di coalizione, i liberali di Destra, per convincersene. Soltanto Spa può fare il miracolo di tenere assieme delle persone che vanno d'accordo come il diavolo e l'acqua santa. Nella seduta d'oggi i ministri hanno anche discusso a fondo la situazione creata dalle tre Note dell'Intesa sul disarmo. La prima di queste Note enumera le violazioni compiute dalla Germania contro le disposizioni militari del Trattato di pace. Si accenna quindi alla decisione presa dagli Alleati perchè tutte le disposizioni del Trattato di pace riguardanti sia il contingente di truppe, sia il materiale di guerra, vengano adempiute incondizionatamente. L'Intesa insiste quindi nel chiedere la riduzione a 100 mila uomini del contingente di truppa. La Polizia di sicurezza deve essere disciolta entro tre mesi. In compenso si concede che la Polizia d'ordine sia portata a 150 mila uomini, e cioè 50 mila uomini oltre il contingente del 1913. Inoltre, gli Alleati chiedono che la legislazione tedesca sia messa d'accordo con le disposizioni del Trattato di pace, e con ciò si allude, come appare dalla seconda Nota, alla abolizione per mezzo di legge dell'obbligo del servizio militare generale. Nella Nota si chiedono inoltre delle misure legali contro l'esportazione del materiale di guerra. Si insiste infine sulle misure efficaci per lo scioglimento della milizia cittadina. La seconda Nota contiene particolari sulla sostituzione della Polizia di sicurezza col 150 mila uomini della Polizia d'ordine. La terza Nota, avendo riguardo all'incompleta esecuzione della consegna del materiale dell'aviazione militare, chiede che la costruzione di tale materiale in Germania, che avrebbe dovuto riprendersi il 10 luglio, sia invece ripresa soltanto tre mesi dopo la completa esecuzione dell'obbligo della consegna.

Il Consiglio dei ministri ha discusso quindi oggi il punto di vista del Governo tedesco di fronte a queste tre Note. Il ministro della Difesa, Gessler, aveva anzi già presentato le proprie dimissioni al Cancelliere, il quale lo indusse a rimanere, assicurandogli che a Spa sarà fatto tutto il possibile per convincere l'Intesa del pericolo di questa sua pretesa. Il ministro della Reichswehr ritiene possibili movimenti sovversivi, per domare i quali non sarebbero sufficienti i 100 mila uomini concessi dall'Intesa e distribuiti per tutto l'Impero, tanto più che gli altri 100 mila rilascerebbero servire ad aumentare le file degli elementi turbolenti. Nei circoli ministeriali le tre Note hanno provocato una vera costernazione, e stamane da molte parti si accennava già al fallimento delle trattative di Spa.

Se però il ministro della Difesa, Gessler, ha minacciato di rimettere le sue dimissioni per l'intervento del Cancelliere Fehrembach, egli le darebbe tuttavia definitivamente se gli Alleati dovessero insistere nelle loro domande.

F. R.

L'avanzata dei greci nell'Asia Minore

Una vittoria contro l'armata di Akis bey

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Le notizie giunte a Londra dicono che l'annunzio della nuova guerra ed i primi comunicati delle operazioni militari sono accolti in tutte le città della Grecia con entusiasmo delirante e che migliaia di giovani corrono ad arruolarsi come volontari per la guerra. Si annunzia anzi sin dai primi giorni che l'avventura militare avverrà quasi indisturbata. Tutti si augurano qui a Londra che effettivamente la nuova guerra non sia che «una passeggiata militare» come l'ha definita piuttosto gravemente il generalissimo greco a Smirne. Sennonchè molti giornali inglesi e dei più importanti non celano la loro inquietudine e riserbano, approvandole, le critiche fatte all'avventura in Asia Minore dall'unanimità della stampa francese. Nei vari circoli londinesi si esprime il timore che l'intervento greco contro i nazionalisti turchi riesca solamente a ristabilire dei buoni rapporti fra Costantinopoli e l'Anatolia. Un sintomo di questa eventualità è scovato da molti nell'intransigente attitudine assunta dal Governo della Porta di fronte al trattato di pace. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei lordi da Curzon sulla politica inglese in Mesopotamia costituiscono oggi il principale argomento di discussione di tutti i giornali londinesi. La stampa liberale continua ad insistere sulla grande disillusione che quel territorio riserva ancora all'Inghilterra. L'annunzio della pubblicazione di un imminente appello per ventimila volontari destinati all'esercito britannico, appello reso evidentemente necessario dalla grave situazione che si è venuta da qualche tempo creando in quelle regioni, suscita una profonda impressione nell'opinione pubblica ed amari commenti nei giornali che la rappresentano. Nè valgono a calmarla certi comunicati ufficiali emanati da ieri dalla Legazione greca a Londra. Il Comando greco di Smirne anche stasera trasmette l'annunzio di una nuova avanzata nella regione di Smirne. Quattro città conquistate ed un'avanzata nella profondità di una sessantina di miglia. Per quanto riguarda le perdite subite, il comunicato della Legazione così si esprime: Le nostre perdite sono di dieci ufficiali messi fuori combattimento, un capitano ucciso, venti soldati uccisi e cento feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Sul fronte di un solo reggimento greco furono contati oltre 25 cadaveri.

E' interessante a questo riguardo quanto telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli al suo giornale. «Notizie serie, scrive il corrispondente, giungono dall'Anatolia occidentale. Le truppe greche, le quali agiscono sotto le istruzioni del Supremo Consiglio, hanno avanzato in tre colonne oltre i limiti della occupazione militare greca attuale. Verso il nord hanno occupato Soma, nel centro hanno avanzato su Salihli e Alasahr e verso il sud hanno conquistato Kenshk. Praticamente nessuna opposizione è stata fatta contro questa avanzata salvo nel settore centrale dove le truppe greche hanno deciso di stabilirsi sulla linea ferroviaria che conduce a Smirne». Il corrispondente del *Daily Telegraph* ritiene che la mancata resistenza da parte delle truppe turche contro questa prima avanzata greca debba attribuirsi alla concentrazione delle truppe nazionaliste intorno ad Ismid.

La Legazione di Grecia a Roma comunica un bollettino del Quartier generale dell'esercito greco in data 25 giugno, che dice: «L'azione combinata delle truppe greche e l'esercito di Smirne contro i concentramenti nemici della regione di Filadelfia è terminata ieri sera, 24. Il tredicesimo corpo d'armata turco che difendeva la città è stato annientato avendo la cavalleria greca tagliato la sua ritirata. Il comandante del corpo di armata turco, Akis Bey, è riuscito a fuggire una mezz'ora prima dell'accerchiamento verso Ouchak. Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri si elevano a circa 6000 uomini. Tutto il suo materiale di guerra, una grande quantità di viveri, locomotive e materiale rotabile sono caduti in mano dell'esercito greco. Gli elementi avanzati greci si trovano a dieci chilometri ad est di Filadelfia».

M. P.

Una eco in Senato dei fatti di Ancona

Roma, 26, notte.

Dopo varie altre interrogazioni, che vengono svolte, se ne annunciano alcune relative ai fatti di Ancona.

Il PRESIDENTE dice: «Non ha mancato di prevenirmi il ministro della Guerra della presentazione di queste interrogazioni, ed egli mi ha fatto sapere che proprio in questo momento risponde nell'altro ramo del Parlamento ad alcune interrogazioni sullo stesso tema. Duolmi quindi di non poter dare la parola agli interroganti perchè non lo consente il regolamento; ma poichè ritengo che in qualche modo il pensiero del Senato debba avere la sua espressione, credo che non sarà discaro ai colleghi se io cerco di rendermene interprete (*Benissimo!*). La notizia della sommossa militare di Ancona, che ha seguito a breve distanza quella di Trieste, ha prodotto nel Senato e nel Paese una grande, profonda e dolorosa impressione. Tale impressione è pienamente giustificata, poichè non dobbiamo dissimularci che, più che di fatti isolati di aberrazioni, si tratta dei risultati d'una propaganda nefasta e parricida (*Benissimo!*). Io mi auguro che di tali tristissimi fatti abbia a perdersi in avvenire persino il ricordo. Ad ogni modo essi non possono offuscare la gloria che il nostro esercito ha conseguito in campi di battaglia, ed altresì confido che colla maggiore possibile sollecitudine ne venga dal banco del Governo quella parola autorevole che ci assicuri circa l'efficacia dei provvedimenti presi e possa riaffermare in noi la fiducia incrollabile nella saldezza dell'esercito, che abbiamo sempre considerato come il sicuro presidio della libertà» (*Vivi e prolungati applausi*).

ROSSI, ministro delle Colonie, dice che, come ha annunciato il presidente, il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra in questo momento alla Camera dei deputati rispondono ad interrogazioni analoghe. Gli duole di non avere la necessaria competenza per poter subito rispondere agli onorevoli interroganti, poichè comprende tutta la necessità di una pronta parola del Governo. Si associa per sua parte ai sentimenti espressi dal presidente del Senato all'indirizzo del nostro esercito (*Approvazioni vivissime*).

La seduta è sciolta alle 18,30.

La Giunta del Bilancio per il controllo preventivo sulle spese

La proroga dell'esercizio provvisorio approvata

Roma, 26, notte.

Si è riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Camera, la Giunta generale del Bilancio. Il presidente ha comunicato anzitutto la risposta del ministro del Tesoro al quesito intorno al mancato funzionamento del controllo della Corte dei Conti sulle spese del Ministero della guerra e alle altre questioni, risposta che giustifica tale fatto con la necessità eccezionali del momento della guerra e della liquidazione post-bellica. In seguito a tale comunicazione, l'on. Modigliani ha presentato un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a ripristinare immediatamente il controllo preventivo della Corte dei Conti su tutti gli impegni e tutte le spese che siano state sottratte a tale controllo con qualsiasi legge e provvedimenti. A questo ordine del giorno si è opposto l'on. Tangorra, adducendo che quei controlli sono impeditivi anche in tempi normali, e che in ogni caso non può considerarsi come cessata la finanza di guerra. L'on. Matteotti, confutando le ragioni esposte dall'on. Tangorra, ha rilevato che i Comitati di revisione presso il Ministero del Tesoro non possono considerarsi come organi di controllo sul potere legislativo, perchè dipendono dal potere esecutivo. L'on. Mauri si è associato, insistendo sulla necessità di un rapido ritorno ad un regime normale di controllo e sul dovere della Giunta di fare energiche pressioni in questo senso, ritenendo opportuno invitare il ministro a dare maggiori chiarimenti sulla risposta inviata alla Giunta, e sollecitare una riforma della legge sulla contabilità di Stato, che la metta meglio in relazione alle mutate condizioni della vita economica nazionale. Hanno parlato gli onorevoli Milani, Zegretti, Bacci e Camera, e dopo una lunga replica dell'on. Modigliani, l'ordine del giorno Modigliani è stato approvato all'unanimità.

La Giunta si è quindi occupata del disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1920. L'on. Matteotti, per i socialisti, ha dichiarato di votare contro, oltre che per ragioni di principio, anche per l'inesistenza di controlli effettivi di bilancio, e ha deplorato che in ogni caso venissero chiesti sei mesi di proroga, anzichè tre, da un Governo che ha promesso di abbandonare i sistemi dei decreti-legge. La Giunta, con 8 voti contro 6, ha approvato la proposta del Governo e ha nominato relatore del disegno di legge l'on. Camera. La Giunta tornerà a riunirsi domani, per esaminare gli altri oggetti dell'ordine del giorno.

Nulla di immutato nella nostra occupazione in Dalmazia

Roma, 26, notte.

La «Stefani» comunica:

Non ha assolutamente alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma e di Milano, secondo la quale sarebbe stata sgombrata buona parte della Dalmazia già occupata, dove invece siamo sempre nelle stesse posizioni e confini occupati da più di un anno.

Il nuovo ministro germanico presso il Governo italiano

Roma, 26, notte.

Il consigliere d'Ambasciata germanico von Hassel, nominato incaricato d'affari di Germania presso il regio Governo italiano, ha presentato oggi le sue credenziali al ministro degli affari esteri on. Sforza.

Due furti per mezzo milione di gioielli al Lido di Venezia

Venezia, 26, notte.

Il cameriere Aldo Bianchi, da Mantova, di 31 anni, ha rubato all'Hôtel Excelsior al Lido, alla signora Abak Menabeli, di Londra, due collane di perle orientali (100 perle) del valore di 250 mila lire, ed altri gioielli e brillanti, più 10 mila lire in moneta. Il furto complessivamente ammonta a circa 400 mila lire. Il ladro è fuggito subito, e sinora non è stato arrestato.

Nello stesso albergo è stato consumato un altro furto di 100 mila lire di gioielli a danno di certo Straida.

Scoppio d'una polveriera

Tre morti e una diecina di feriti

Belluno, 26, notte.

Nei pressi di Meduzza è scoppiato ieri un deposito di munizioni. Per tutta la giornata continuarono le esplosioni. Si spera di poter salvare un deposito vicino, dove si trovano diecimila bombarde ritirate dal Carso. Anche otto piccole polveriere, che sono all'intorno, si ritengono salve. Le vittime sono tre morti ed una decina di feriti. La causa dello scoppio è accidentale: un operaio aveva lasciato inavvertitamente cadere un tubo di gelatina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MIL... Disgra... —Una s... della va... Alessand... Aletanis... sorno in... tempo i ... rono, e l... fesso con... nella ve... disperale... ed una s... Bergamo.

DA SAVO... Sul lav... operaio, c... 62, da Pae... più di un... tempo.

Lo scopp... al trastull... mere Albe...

...: un morto e vari feriti. ...grafo è avvenuta sulla provinciale ...ina, e precisamente ad Albano Sant'... ...striale milanese Isidoro Foresti, ... dei Paese, 3, si recava a Se... ...colla famiglia; ad un certo ... delle ruote posteriori scoppiò ... capovolse. L'industriale rimase ... lesi della nipoti che era ... Zanetti, e le condizioni ... feriti, fra cui la moglie ... trasportati all'ospedale di ... però feriti leggermente.

Vado-San Giuseppe un ... le Alfredo, di anni ... vittima dello scoppio ... si era allontanato a ... con cui incominciamente ... ferito il ragazzo Lamonte ... via Milano.

ULTIME DI SPORT

Il programma delle corse d'oggi

1. Ore 15,00. **Premio Sassi** (Steeple-chase, L. 4000, m. 3000 circa). — Agonia Roche (68), di Razza Padana; Siberian (72), del ... G. D. Chiodo; Eto (64), di Luigi Milano.

2. Ore 16. **Premio Mandosi** (Handicap ascendente, internazionale, L. 6000, m. 2200 circa). — Alcolo (...), del conte di Sant'Albano; Ancen (66½), di Razza di Desnate; Floriodo (66), id.; Il Farco (64½), del principe Eristavi di Nanka; Subleyras (63), di Razza Oldeniga.

3. Ore 16,30. **Premio Pina** (Handicap discendente, allievi fantini, L. 4000, m. 1600 circa). — Patricia (67), dell'avv. Mario Costanti; Giona (63), del march. Grepallo; Ben Ami (63½), del principe Eristavi di Nanka; Chiodo (63), di Umberto Vincenzoni; Bori (59) del cap. F. Amaldi; Subleyras (61½), di Razza Ginanga; Sant'Angelo (58½), di Gianandi Vincardi.

4. Ore 17. **Premio Frejus** (L. 10.000, m. 1200 circa). — Alinio (...), di Razza di Desnate; Lord Allan (56), di Razza Ballotta; Lord Areny (55), id.; Princeton (55), di Razza Oldaniga; Trade Route (54), id.; Laposta (52), di Razza Oldaniga.

5. Ore 17,30. **Premio Sagra di San Michele** (Gentlemen riders, handicap ascendente, L. 5000, m. 1800 circa). — Fragore (69½), del ten. Valentano; My Guss (68½), dei fratelli Garbaglia; Valse bleue (66), del conte di Bicaldone; Optimus (65½), del cap. Gastaldi di S. Gaudenzio; Cakyas (67), del bar. Carlo Mauthen; Kim (66), id.; Recco (60½), (60), del cap. Grillo; Scadala (60), del ten. Guidi; Sigismondi (65½), del ten. Mauri; Jean-Salina; Alcide (65½), del cap. Ferrighi; Frontida (60), del cap. F. Amaldi.

6. Ore 18. **Premio Rivarolo** (a vendere, L. 4000, m. 1400 circa). — Thorwaldsen (17.000, 55), di Razza Padana; Latera (17.000, 55), di Mister Sanitra; Rembrandt (6000, 54), del conte Giustiniani; Capriolo (4000, 50), di Abelli e Coppi; Ben Ami (6000, 55), del principe Eristavi di Nanka; Avione (12.000, 54), del cap. Tanini; Padaise (6000, 50), di Romanelli Castagnola; Mancese (12.000, 55), di Scuderia Sangone; Irieny (12.000, 55), id.

7. Ore 18,30. **Premio Savigliano** (Gentlemen riders, steepl., handicap ascendente, L. 3000, m. 3000 circa). — Brianco (74½), del conte Carlo Mapelli; Orma (69½), di Mister White; — Cakyas (66), del barone Gautier; Momolaccio (62), del tenente Max Custoza; Alcide (65), del cap. Ferrighi; Irieny (60½), di Scuderia Sangone.

I nostri favoriti

Premio Sassi: Agonia Roche.
Premio Mandosi: R. Desnate-Subleyras.
Premio Pina: Giona-Sant'Angelo.
Premio Frejus: R. Oldaniga-Alinio.
Premio Sagra S. Michele: Kim-Fronda.
Premio Rivarolo: Latera, Thorwaldsen.
Premio Savigliano: Orma, Brianco.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 26 notte.

Premio Bicocca (Steeple-chase, H. d., L. 5000, m. 3000): 1.o Trepiatro, 2.o Maiga. Una lunghezza. Tot. L. 6. — **Premio Castelleone** (Siepi, a vendere, L. 4000, m. 3000): 1.o Bobo, 2.o Australia, 3.o Eto. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 8. — **Premio Gradisca** (Steeple ch. ufficiali, L. 3000, m. 3000): 1.o Nur, 2.o Malpensa, 3.o Francis. Lord Victor caduto alle siepi. Tot. L. 10, 9, 7,50. — **Premio Codogno** (H. d., L. 3000, m. 1600): 1.o Lab, 2.o Foybal, 3.o Iruna. Due lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 43, 12, 17, 13,50. — **Premio Orone** (a vendere, L. 4000, m. 1200): 1.o Katy, 2.o Tura, 3.o Erica. N. P. Regina, Lally, her Majesty. Una testa, mezza lunghezza. Tot. L. 60, 33,50, 13,50. — **Premio Contra** (H. a. allievi fantini, L. 5000, m. 1700): 1.o Alelio, 2.o Quellastro, 3.o Fluidignano. Una lunghezza, mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. L. 31,50, 7,50, 17,50, 8.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 26.

Nella categoria «Cavalli italiani» restano classificati: 1.o capitano Cuochi, 2.o tenente Raineri, 3.o capitano Luiggi, 4.o capitano Valli, 5.o id., 6.o tenente Ridgini, 7.o tenente Mosetti, 8.o capitano Mastangioli, 9.o idem.

Nella categoria «elevazione» vince il 1.o premio il capitano Alvisi, 2.o capitano Tedeschini, 3.o maggiore Caffaratti. Il premio assegnato al cavallo italiano meglio classificato è vinto dal tenente Raineri.

Per la rappresentanza italiana alle prossime Olimpiadi si fanno i nomi del capitano Caccianiga, del tenente Caccianiga, del maggiore Caffaratti, del capitano San Marzano, del tenente Alvisi e del maggiore Uberialli.

Il Circuito motociclistico del Sestrières

Stamane, alle 5, è stata data la partenza da Pozzo Strada ai concorrenti del Circuito Motociclistico a tappe «Colle del Sestrières», organizzato dal «Moto Club di Torino». Gli iscritti superano la trentina.

Coppa "La Torino,,

Gara a squadre per ciclisti dilettanti

Sul percorso Torino, Asti, Ciriè, Chivasso, Torino (Km. 120), si disputerà stamane la «Coppa La Torino», gara a squadre per dilettanti ciclisti, eliminatoria per la «Coppa d'Italia». Le partenze saranno date alle 6, sullo stradale di Moncalieri, bivio Cavoretto; esse si susseguiranno, di cinque in cinque minuti. L'arrivo si presume per le ore 10,30 alla Barriera di Milano (Bacci).

Il Campionato di foot-ball dei liberi

Porpora di Milano contro Argentera di Torino

Oggi, sul campo «Avvenire», di via Rivalta, (tram Municipale N. 10. Tram Belga, lettera A), alle ore 16, avrà luogo la partita finale per il Campionato italiano di foot-ball dei liberi. Saranno nuovamente di fronte le due squadre dell'«Argentera F. C.», di Torino, e quella del «Porpora F. C.», di Milano. La squadra torinese giocherà nella seguente formazione: Mirra, Poiro, Cialaghi, Pandenghi, Saporiti, Scotti, Bottaro, Bruna, Damiani, Barale, Bellicala.

Premiazione alla Società Ginnastica

Stamane, alle ore 9, nella Palestra di via Magenta, avrà luogo la lezione di chiusura dell'anno scolastico e la premiazione degli allievi che più si sono distinti. I soci e le loro famiglie avranno libero ingresso dal corso Re Umberto, N. 23, presentando la tessera sociale.

Il quarto giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

In questo momento la piazza della Concordia affollatissima stanno stanziando i corridori che partecipano al quarto giro di Francia e che prenderanno parte alle quindici tappe del formidabile percorso. Esso comprenderà 5600 chilometri. 136 corridori sono iscritti. Di essi nella prima categoria. Fra i campioni del pedale si trovano Gaetano Belloni e il torinese Angelo Gremo. Fra gli altri 101 della seconda categoria i torinesi sono egregiamente rappresentati da Lorenzo Sibietti, da Carlo Giacchino oltre che dal genovese Costante Costa e dal milanese Lauro Bordin. All'una i corridori partiranno in gruppo per Neuilly dove avverranno il foglio della partenza dopo l'ultimo appello e procederanno quindi insieme per Argenteuil dove alle due sarà dato il segnale definitivo della partenza. La prima tappa comprenderà il percorso Parigi-Havre e sarà di 388 chilometri. L'arrivo è previsto per domani alle 17,30.

ULTIME DI CRONACA

Il concerto Wendel al "Regio,,

Ernst Wendel ha dato iersera una bella e personale interpretazione della 5.a Sinfonia di Beethoven. Abbiamo ritrovato in lui qualche carattere comune con Wilhelm Backhaus, il pianista che ci presentò un magnifico Beethoven nell'«Appassionata»; anche il Wendel ci ha tratteggiato un Beethoven potentemente lirico ed umano, a volta a volta dominatore e dominato, vittorioso e vinto, cupo e sereno, corrucciato, minaccioso e bonario, indulgente. Molti interpreti, anche personali ed intimi, di questa sinfonia sogliono preoccuparsi soltanto della drammaticità del primo tempo; ritenuto nel modo che più faccia ad essi quel breve tema iniziale, pel quale tanto inchiostro di commentatori fu versato, e caratterizzato così il primo tempo, molti interpreti curano di intonare a quel carattere soltanto il primo tempo, senza curare un nesso sentimentale di tutta l'opera. Il Wendel invece, precisato fin dall'inizio il sentimento drammatico della composizione, l'ha poi tutta investita dello stesso sentimento, in modo che apparisti maggiori e minori ne fossero pervasi, e solo qualche dettaglio ne rimanesse privo, per amore di efficace contrasto ed a maggior rilievo di vicenda patetica. Così facendo, egli ha ottenuto che l'opera non si equilibrasse fra alterne ed inquietate asprezze e mollezze di espressioni, fra illogiche mollezze di atteggiamenti sentimentali, ma serbasse una rigorosa unità psicologica beethoveniana, riflettendo i suoi vari momenti di piacere e di dolore; ha ottenuto cioè la varietà nell'unità. Son questi gli interpreti che fanno rivivere le opere di Beethoven in tutta la loro pienezza, queste opere nelle quali echeggia lo spirito michelangiolesco di Beethoven, e che soffrono delle attenuazioni imposte da artisti meno trilli a sentire così drammatiche, così ricche di umanità e di contrasti. Questa del Wendel è stata una delle più calde, intime, affascinanti interpretazioni che abbiamo udito della 5.a; poco importa se l'esecuzione non fu sempre levigata e uniforme, anzi, talvolta, un po' rozza e maschia; l'opera d'arte beethoveniana è venuta fuori viva e potente; ed è questo che importa.

Ma con soltanto la 5.a fu interpretata vigorosamente. L'ouverture dell'«Ifigenia» di Gluck, l'«Incompiuta» di Schubert, la «Grotta di Fingal» di Mendelssohn — sulle quali opere lo spazio ci vieta di indugiarci — ebbero squisiti rilievi di stile, ampiezza e vivezza di fraseggio, chiarezza di esposizione. E tutto il concerto fu una nuova esplicita affermazione del Wendel, artista perspicace, indagatore, animatore. A lui ed all'orchestra disciplinatissima il pubblico fece giustamente ovazioni entusiastiche.

a. d. c.

Un cadavere misterioso in corso Tortona

A tarda ora la Questura Centrale è stata informata dall'Arma dei RR. carabinieri che in corso Tortona, presso il ponte sulla Dora, era stato rinvenuto il cadavere d'un uomo. Appariva ucciso da un colpo di rivoltella, ma non fu precisato nel fonogramma alla Questura se si trattava di un omicidio o di un suicidio. Un funzionario di guardia si è recato sul posto per le prime indagini, accompagnato da agenti investigativi della squadra mobile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Giugno 1920

TORINO	89	62	67	2	83
BARI	44	69	19	18	9
FIRENZE	79	70	37	65	35
MILANO	73	18	50	39	43
NAPOLI	56	26	89	78	53
PALERMO	45	55	71	75	11
ROMA	1	79	69	80	90
VENEZIA	1	23	84	25	16

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica: 745.
Temperatura massima del giorno 26 + 29,4
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 18,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura min.	max.
Genova	20.0	19.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	26.0	20.0	3/4 cop	Amburgo	—	—
Venezia	27.0	22.0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	31.0	28.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	20.0	20.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Abbazzia	—	—
Firenze	35.0	17.6	3/4 cop	Sofia	—	—
Roma	30.0	18.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	29.0	17.0	»	Gibilterra	—	—
Napoli	—.0	—.0		Tunisi	—	—
Palermo	29.0	15.0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	31.0	19.0	»	Atene	—	—
Cagliari	29.0	19.0	»	Canea	—	—
Tripoli (medie)	26.0	50.0	»			

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

26 giugno 1920.

Le attuali cifre i nuovi tributi fiscali destano sempre maggiore apprensione, e l'andamento dei mercati ne subisce il contraccolpo. Oggi riunione fiacca su quasi tutte le voci della quota. I Consolidati invariati, con affari nulli. I Cambi senza notevoli variazioni.

Rendita 3 ½ % cont. 74,00 — Consolidato 5 % cont. 76,00; f. p. 77,30 — Banca Commerciale f. p. 900, ... — Credito Italiano f. p. 625 — Banco di Roma f. p. 110 ½ — Banca Italiana di Sconto f. p. 577 ... — Ferrovie Mediterranee f. p. 190 — Ferrovie Meridionali 485, 440 — Rubattino f. p. 425,414, 420 — Lloyd Sabaudo f. p. 267 — Snia f. p. 100, ... — Libera Triestina f. p. 210 — Ansaldo f. p. 171, 170 — Ilva f. p. 165,165, 164 — Terni f. p. 740 — Fiat f. p. 287, 285, 270 — Ansaldo-San Giorgio f. p. 77 — Cosulich Vicenza f. p. 140,145 ... 156 — Eridania f. p. 186, 325 — Marconi f. p. 260.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 134,50 — Londra matt. 64,00 — Svizzera matt. 325,50 — New York matt. 18,40, 18,50 — Spagna matt. 275.

BORSA DI GENOVA, 26 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 75,90 — Consolidato 5 % 77,70 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale ... 940 — Credito Italiano 603 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 485 — Ferrovie Mediterranee 197 — Rubattino 424 — Eridania 326 — Raffinerie Lig.-Lomb. 161 — Industrie 314 — Acciaierie Terni 760 — Ansaldo 173 — Miniere Elba 245 — Ilva 170 — Molini Alta Italia 315 — Fiat 300 — Marconi 212 — Lloyd Sabaudo 307 — Ferriere Voltri 360 — Metalli 166 — Siltra 150 — Italia ... — Sampierdarena 345. Cambi: Francia 133,10 — Svizzera 307 ½ — Londra 64,80 — New York 18,22 ½.

BORSA DI MILANO, 26 giugno. — Consolidato 5 % 77,40 — Rendita Italiana 3,50 % 75,50 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 606 — Banca It. di Sconto 541 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 486 — Ferrovie Mediterranee 195 — Costruzioni Venete 153,50 — Rubattino 415 — Lanificio Rossi 1620 — Cotonificia Cantoni 200 — Cotonificio Veneziano 151 — Miniere Elba 239 — Acciaierie Terni 765 — Officina Meccaniche 95 — Breda 225 — Ansaldo 170 — Montecatini 165 — Soc. Metallurgica Ital. 100 — Edison 527 — Adriatica Elettrica 102 — Vizzola 900 — Marconi 220 — Molini Alta Italia 310 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 — Eridania 321 — Distilleria Italiana 110 — Concimi 150 — Esp. Italo-Americana 450 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 300 — Isotta 92 — Ilva 163. Cambi: — Francia 135 — Svizzera 308 — Londra 64,30 — New York 16,5 — Germania 44,20.

BORSA DI ROMA, 26 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,75 — id. fine mese 75,85 — Consolidato 5 % cont. 78 — id. fine mese 77,65 — Banca d'Italia 1370 — Popolare Italiano 560 — Banca Commerciale 930 — Banca Italiana di Sconto 541 — Credito Italiano 604 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 500 — Navigazione Generale Ital. 920 — Tram 160 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 600 — Condotta d'acqua 900 — Acciaierie Terni 800 — Ansaldo 174 — Metallurgica Ital. 116 — Ilva 164 — Montecatini 178 — Elba 239 — Immobiliari 450 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 160 — Società Ital. Carburo 219 — Azoto 315 — Elettrochimica 115 — Concimi 906 — Fondi rustici 222 — Fiat 277 — Elettrocarbo 209 — Snia 92 — Eridania 321 — Marconi 255. Cambi: — Francia 134,75 — Londra 64,75 — New York 18,10.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 68,75 — Idem 5 %, netto, 77,73.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Cambio su Francia 134,06 ½ — Londra 64,36 — Svizzera 325,83 — Spagna 290 — New York 18,31 — Oro 257,51.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 30,60 — Berlino 14,10 — Vienna C. N. 3,50 — Londra 21,76 — Parigi 45,77 ½ — New York 5,47 ½.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 26. — Apertura: Vendite della giornata 6000 — Futuri: luglio 23,80, agosto 23,17, ottobre 22,33, gennaio 20,76, marzo 20,50, maggio 20,17.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

26 Giugno 1920

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 900, da L. 230 a 240.
ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 200 a 215 — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 215 a 230.
ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 250, da L. 220 a 226.
CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 26, da L. 220 a 230.
CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 220 a 227.
CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3860, da L. 216 a 234 — Incrociati giapponesi, Mg. 1800, da L. 166 a 191.
DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 215 a 232.
FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 210 a 226.
IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 626, da L. 200 a 212.
MONDOVI'. — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 213 a 238.
NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 380, da L. 150 a 245.
RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 90, da L. 222 a 223,50.
SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 224 a 233.
TORINO. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 196 a 210; id. comuni, Mg. 100, da L. 186 a 195 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 210 a 220; id. comuni, Mg. 100, da L. 200 a 209.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Due ladri presi a revolverate durante la scalata d'una palazzina

La morte d'uno di essi

Nella nostra edizione pomeridiana di ieri pubblicavamo questa notizia:

«Il meccanico Trogliero Valeriano, d'anni 29, abitante in corso Regio Parco, N. 1, uscì ieri da casa verso le ore 20, dicendo alla moglie che avrebbe dovuto recarsi a lavorare nella notte in un'officina verso la Barriera di Nizza. Verso le 1,30 di questa mattina ritornò a casa in condizioni gravi, ed alla moglie, che era discesa dal letto per aprirgli l'uscio, narrò che era stato ferito con un colpo di rivoltella da uno sconosciuto col quale si era incontrato in una strada non bene precisata di Borgo San Salvario. La moglie lo aiutò a spogliarsi ed a coricarsi e vide allora che verso la parte destra dell'addome aveva una ferita di arma da fuoco. E poichè le sue condizioni andavano aggravandosi, la donna provvide alla chiamata di un medico municipale. Sopraggiunto il dottor San Martino e rilevata l'urgenza di un intervento chirurgico, lo fece sollecitamente trasportare al San Giovanni, e cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Interrogato, il Trogliero disse che aveva passato la serata in un esercizio verso la Barriera di Nizza, di cui però non seppe o non volle dare indicazioni precise. Sicchè poi a tarda notte se ne veniva solo verso il centro della città in una strada di Borgo S. Salvario, di cui non ricordava il nome, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Chiestogli poi il perchè non si fosse recato subito all'ospedale, rispose che non credeva la ferita tanto grave».

La Questura ha prestato poca fede nemmeno alla narrazione, e dati anche i precedenti dell'individuo ritenne che il fatto si fosse svolto in circostanze diverse, che il Trogliero aveva interesse di non rivelare. E così era.

Infatti la Questura venne a conoscenza che verso le 3 dell'altra notte in una palazzina in via Ormea n. 37 si era svolta una scena ladresca che aveva destato l'attenzione anche degli abitanti del vicinato, perchè erano stati sparati due colpi di rivoltella. Assunte informazioni, ecco quanto è risultato:

La palazzina sopra indicata è abitata dalla proprietaria signora Flandinet Luigia, madre dell'avv. Paolo Sciolla, abitante al n. [illegible] di corso Valentino, a breve distanza dalla palazzina. Ripetute volte erano stati compiuti dei tentativi di furto, e alcune notti or sono, ignoti, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, avevano lasciato segni visibilissimi di un nuovo tentativo. Tanto che l'avv. Sciolla, impressionato dal fatto, oltre di avere informato la Questura, decise di pernottare nell'abitazione della madre insieme a un suo cognato. Orbene, l'altra notte, verso le 3, essi furono svegliati da un rumore sospetto che veniva da un balcone del primo piano. Un individuo o forse due (poichè disgraziatamente la luce elettrica era momentaneamente interrotta, così che l'oscurità era completa) erano saliti, a mezzo della grondaia, [illegible] cone. Lo giunti erano riusciti ad [illegible] porta vetrata e ad entrare nella ca[illegible] questo punto l'avv. Sciolla e suo cognato [illegible] rarono rispettivamente un colpo di rivoltella ed uno dei proiettili colpì nel segno [illegible] subito l'individuo colpito ritornò sul balcone e ridiscese. Qualche vicino, che al rumore delle due detonazioni si era svegliato e si era affacciato al balcone, lo vide allontanarsi con passo di persona che [illegible] pesantemente. Sembra che col ladro ferito vi fossero due individui, fra cui una donna funzionante da «campana».

Avuto notizia di questa mancata impresa ladresca, la Questura non ebbe più dubbio che l'individuo ferito da uno dei colpi di rivoltella fosse precisamente il Trogliero, segnato nei registri della Polizia giudiziaria come condannato già altre volte per furti commessi. Il commissario avv. Palma mandò a interrogare il Trogliero, che frattanto era stato piantonato; ma non fu possibile ottenere alcuna confessione. Lo sciagurato si andava aggravando di ora in ora, poichè il proiettile, che lo aveva colpito a tergo, aveva attraversato l'intestino ed era uscito dall'addome. Infatti nelle prime ore del pomeriggio di ieri il Trogliero è morto.

L'Autorità tende ora a stabilire chi fossero i suoi complici.

Il delitto di due barabba

Un uomo in pericolo di vita

Ieri sera alcuni clienti della Trattoria d'Alba in via Pisa si trovavano sulla via prendendo il fresco e qualche consumazione. Era tra questi l'operaio Primo Scarrone, d'anni [illegible], abitante in corso Regina Margherita, 96 [illegible]. Passarono per la strada due individui, conosciuti nella regione come due barabba, i quali, appressandosi con fare di provocazione al gruppo dei clienti della Trattoria, urtarono intenzionalmente lo Scarrone facendogli cadere di mano il cucchiaino. Naturalmente lo Scarrone se ne risentì affermando che non era questo il modo di trattare. Non avesse mai parlato! I due tristi soggetti, che non attendevano altro, si scagliarono sul malcapitato e mentre uno lo assaliva di fronte armato d'una bottiglia, l'altro lo assaliva vigliaccamente alle spalle conficcandogli nella schiena una coltellata.

Lo Scarrone stramazzò al suolo urlando e fu trasportato all'ospedale S. Giovanni. La lama gli aveva leso il midollo spinale. Il dottor Galantino ha portato al ferito le cure del caso e lo ha fatto ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Se scamperà alla morte, il poveretto rimarrà cogli arti inferiori paralizzati.

I due malviventi sono ricercati dalla Pubblica Sicurezza. Il feritore è stato identificato facilmente perchè covava della vecchia ruggine verso il proprietario della Trattoria Cesare Zucca. I due malviventi non potendo prendersela col padrone ieri sera provocarono, come abbiamo detto, i clienti e particolarmente lo Scarrone che non li conosceva neppure. Il ferimento del povero giovine ha destato nel rione penosa impressione e la brutalità dei due aggressori era oggetto d'impressionati commenti. La Questura sta ricercandoli.

L'entrata in vigore della legge sulle assicurazioni sociali

Avvertimenti e norme

Con il 1° luglio corrente anno andrà in vigore il decreto legge 21 aprile 1919, N. 603, istituente l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia per le persone dei due sessi che prestano l'opera loro alle dipendenze di altri e che sono comprese nelle seguenti categorie: 1.o) operai, garzoni, apprendisti, inservienti, assistenti, commessi, sorveglianti ed impiegati delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura, compresa la caccia e la pesca, dei pubblici servizi, delle professioni liberali, compresi i maestri ed istitutori privati e coloro che lavorano a domicilio per conto di altri; 2.o) domestici e persone addette con qualsiasi denominazione ai servizi privati; 3.o) giornalieri di campagna, coloni e piccoli affittuari. All'assicurazione degli aventi diritto come sopra, la legge fa obbligo di provvedere ai datori di lavoro, i quali dovranno prelevare tante tessere da intestarsi individualmente agli assicurati, quante sono le persone alle loro dipendenze e di applicarvi poi quindicinalmente le marchette di contributo nella misura stabilita dall'art. 4 del D. L. Le tessere possono essere ritirate e spedite a chiunque ne faccia richiesta, contro pagamento anticipato di centesimi 5 ciascuna, presso l'Istituto di previdenza sociale, via Santa Teresa, N. 20, Torino, e presso gli uffici di segreteria di ogni Comune.

Le marchette sono in vendita negli uffici del Registro e negli uffici postali. La conservazione della tessera spetta al datore di lavoro, il quale le consegnerà ai titolari solo quando questi cessassero di prestare l'opera loro alle sue dipendenze. Appositi controllori saranno incaricati di fare delle ispezioni allo scopo di accertare l'osservanza della legge, con facoltà di elevare contravvenzioni a mente degli articoli 5, 25 e 43 del D. L. 21 aprile 1919, N. 603 e 10? del regolamento 29 febbraio 1920, N. 245.

Per tutti gli schiarimenti che del caso, pubblicazioni illustrative della legge, ecc., chiunque potrà rivolgersi all'Istituto di previdenza sociale, via Santa Teresa, N. 20, Torino.

Ai lettori della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO che dà le ultimissime notizie dall'estero e dall'interno, e comprende una completissima rubrica sportiva con resoconto di tutti gli avvenimenti della domenica. — "LA STAMPA,, del lunedì viene posta in vendita a mezzogiorno.

I propositi del Gruppo Reduci dell'Associaz. Liberale Democratica

L'Associazione Liberale Democratica, che ha gettato le basi di un Gruppo di soci reduci dalla grande guerra, si propone di ottenere dal Governo: a) provvedimenti valevoli a lenire la disoccupazione; disposizioni di legge perchè i reduci di guerra abbiano, a parità di ragioni, la preferenza per lavoro e impiego, in confronto di quelli che non hanno combattuto, dagli Enti esistenti, dalle Aziende e ditte di Torino e Provincia; b) lavoro o impiego per i soci reduci disoccupati; trattamento equo ai reduci riammessi al lavoro, e all'impiego, non inferiore a quello di coloro che per esonerazione non lo abbandonarono o vennero assunti durante la guerra; le campagne di guerra siano computate come altrettanti anni di servizio nel caso di licenziamento per diminuzione di personale; gli ultimi ad esser licenziati siano i reduci.

L'Associazione Liberale Democratica si propone altresì di aiutare, con tutti i mezzi morali ed economici a sua disposizione, le opere d'assistenza dei combattenti esistenti in Torino e nella Provincia che siano apolitiche, aderenti e simpatizzanti all'indirizzo politico dell'Associazione. La Giunta Esecutiva dell'A. L. D. invita i soci smobilitati a mandare la propria adesione al Gruppo Reduci dell'Associazione e fa vivissimo appello alla collaborazione di tutti i soci dell'Associazione per la riuscita del programma che vuole attuare. Pertanto informa che ha costituito presso la sede della Sezione stessa, via Genova, 23, un ufficio di collocamento di impiego e di lavoro per tutti gli smobilitati, ex combattenti e reduci, il quale inizierà i suoi lavori lunedì, 28 giugno 1920. Si pregano gli Enti, Società, Istituti, Ditte, ecc. di voler inviare [illegible] offerte di lavoro a detto Ufficio; e [illegible] contemporaneamente si fa invito a tutti gli [illegible] ex combattenti di presentarsi [illegible] all'Ufficio di Collocamento dell'A. [illegible] cdato, beninteso, di documenti comp[illegible] loro qualità di ex combattenti e [illegible] sera, salvato, alle 21 attuan[illegible] i soci smobilitati nei locali [illegible] n. 23.

Il comizio della Lega proletaria dei reduci di guerra

Dalle 19 alle 20,30 di ieri sera, nel giardino della cittadella — vigilato, a distanza, da un notevole apparato di guardie e carabinieri — si è svolto il comizio convocato dalla Lega proletaria dei reduci. Ai convenuti parlarono parecchi oratori fra i quali il socialista francese Carlo Bruge, le cui parole furono poi tradotte ed amplificate da Tasca. Tema principale della serata fu la proclamata avversione del proletariato a nuove avventure guerresche e motivo dominante ai discorsi furono i fatti di Ancona ai quali gli oratori assegnarono grande portata e significato.

Pubblico non eccessivamente numeroso e freddino anzi che no. Non avvennero incidenti.

Il Collegio San Giuseppe commemora i suoi ex-allievi caduti in guerra

Il Collegio S. Giuseppe ha commemorato di questi giorni i suoi ex-allievi caduti in guerra, inaugurando una lapide modellata da Tancredi Pozzi. La cerimonia, presieduta dall'on. avv. Giacomo Currone, che pronunciò una nobile discorso, fu semplice e commovente. Ieri, poi, alla presenza dei Duchi di Genova, delle autorità civili e militari e di un larghissimo stuolo di invitati e di rappresentanze degli istituti scolastici, fu celebrata una Messa solenne di suffragio ed il procuratore generale della Corte d'Appello di Casale avv. Ravinio rievocò i gloriosi caduti esaltandone l'altissimo spirito di sacrificio e l'infinito amore verso la patria, alla quale fecero olocausto della vita.

L'Esposizione agricola-zootecnica di Biella

Ci scrivono da Biella: «I lavori della Mostra Biellese, sotto la sorveglianza dell'ingegnere Simonti che ne fu l'ideatore, proseguono alacremente per modo che tutto sarà pronto pel 15 agosto in cui si avrà l'inaugurazione. Ogni giorno che passa, sicuro il successo della Mostra per il numero e la qualità delle adesioni che pervengono, si poteva essere altrimenti considerando l'importanza che ha la regione nell'economia generale del nostro Paese. I concorsi di Ministeri, le Camere di Commercio di Torino e di Novara, la locale Cassa di Risparmio e parecchi privati hanno messo a disposizione premi in denaro e medaglie, il che costituisce un vivo allettamento per chi, volendo da noi, affrontare spese, le quali, dal resto, saranno attenuate dal fatto che sono pressochè abolite le tasse di posteggio e di ammissione.

Non vi sarà — parlare della simpatia mostra; soprattutto interessantissima sarà quella degli ovini e della lana, sotto il patronato dell'Associazione laniera italiana, figureranno gli ovini delle varie razze nel mondo, e sarà una novità, visto che questa sarà pur anco la prima esposizione del genere che si tenga in Italia. Dalla vostra Torino, che per tanti vincoli è congiunta a Biella, parecchie ditte hanno mandato l'adesione; e dalle lettere che pervengono alla Mostra si prevede che il loro numero crescerà ancora».

L'orario sulla Santhià-Biella

La Direzione della Ferrovia Santhià-Biella ci comunica:

«Da oggi, domenica, non effettuandosi sulle Ferrovie dello Stato i treni 1053, 1041, l'orario della Ferrovia Santhià-Biella resta così modificato: Biella part. ore 7.26, Santhià arr. 8.16 — Biella part. ore 11, Santhià arr. 11.50 — Biella part. ore 18.20, Santhià arr. ore 19.10, — Santhià part. ore 8.48, Biella arr. ore 10.10 — Santhià part. ore 12.20, Biella arr. ore 13.12 — Santhià part. ore 20.20, Biella arr. ore 21.15. — Da domani, perdurando lo sciopero, l'orario sarà ripristinato come nei giorni decorsi, e cioè: Biella part. 7.26 - 14.20 - 18.20; Santhià arr. 8.16 - 14.50 - 17.20. — Santhià part. 8.48 - 15.48 - 20.20; Biella arr. 10.10 - 17.10 - 21.15».

I ferrovieri ed il latte

La Sezione Torinese del Sindacato Ferrovieri ha votato un ordine del giorno di protesta contro la Direzione delle Ferrovie perchè non vuole accordare il concorso a quei treni che trasportano latte. L'Amministrazione ferroviaria afferma che un ragionevole mercato potrebbe far [illegible] il bilancio delle ferrovie a [illegible] dello Stato e quindi dei contribuenti e dei consumatori. Nè d'altra parte [illegible] la stazione [illegible] — dipendono a parte — creare un nuovo contributo.

Tuttavia nell'ordine del giorno stesso il Sindacato determina «di accettare di fatto come merci speciali dalla stazione di Novi per conoscendo che le ragioni addotte dalla cooperativa latte non rispondono nella sua interezza a verità, dal che altre conseguenze [illegible] determinazioni [illegible] i ferrovieri, i quali consapevoli dell'importanza della Federazione, hanno fatto appello all'Ufficio Annona affinchè il latte sia distribuito al prezzo e locale stabilito, impegnandosi a fare i proventi ricavati dal medesimo permettano la richiesta diminuzione».

Il calmiere della frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 27 giugno 1920:

Verdure: Patate comuni prod. 1920, bianche e gialle (escluse quelle novelle e primaticcie) al Mg. da L. 5,50 a 6; al Kg. da L. 0,65 a 0,70 — Cipolle bianche al Mg. da L. 1,50 a 1,60; al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Cipolle rosse (escluse le bionde) al Mg. L. 2,50; al Kg. L. 0,30 — Zucchini nostrani alla dozz. da L. 0,10 a 0,60; alla dozz. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata a numero: piccole alla dozz. da L. 0,60 a 0,90, cad. L. 0,10; medie: alla dozz. da L. 1,20 a 1,50, cad. L. 0,15; extra: alla dozz. da L. 2,40 a 2,70, cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidori al Mg. da L. 8 a 14; al Kg. da 1,20 a 1,50.

Frutta: Albicocche al Mg. da L. 13 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 2,00 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per Kg.) al Mg. da L. 10 a 17; al Kg. da 1,30 a 2,30.

Il presente calmiere annulla il precedente.

***

I rappresentanti della Federazione agricola di Albenga e della Cooperativa produttori ortaggi del Piemonte ed alcuni membri della Commissione annonaria si sono riuniti in questi giorni presso il Regio Commissario allo scopo di addivenire ad accordi per assicurare il rifornimento della frutta e della verdura alla popolazione torinese alle migliori condizioni, pur tenendo conto dei vari interessi. Nelle diverse adunanze si stabilirono preventivi accordi di massimo che si spera di poter entro brevissimo termine rendere definitivi.

Il calmiere sulla carne e il sale raffinato

Il nuovo calmiere sulle carni ha avuto il solito esordio... fino ad un certo punto. In molte macellerie si è proceduto coll'antica larghezza di giunta e di ossa. Naturalmente non verranno le contravvenzioni e i macellai protesteranno per la severità delle guardie, ecc. ecc. Ma se questi calmieri fossero osservati...

I soliti lamenti di luogo in mancanza di sale raffinato in seguito al boicottaggio dei bagnai per la questione delle casse.

Qualche lettore ci scrive che, trattandosi di privative, l'Intendenza di finanza dovrebbe obbligare i rivenditori a tenere tutti i generi di privativa. Invece sono privative appunto perchè... privi ora di sale ed ora di tabacchi, un po' per colpa degli uni e un po' per colpa degli altri.

Il razionamento della pasta e del riso

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di luglio il razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune e nei limiti delle quantità disponibili rimane stabilito come segue: **Pasta**: grammi 250 di pasta secca, oppure grammi 400 di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 9 (nuova) della nuova tessera di razionamento (luglio-dicembre 1920). **Riso**: grammi 250 per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 10 (idem) della tessera di razionamento suindicata. **Farina di granoturco**: grammi 125 per razione quindicinale contro distacco dei corrispondenti tagliandi di luglio a pagina 11 (idem) della tessera di razionamento suindicata.

Una novità al Carignano

La Compagnia di Cesare Dondini annunzia per mercoledì una novità: *Il maleficio*, commedia in 3 atti di Domenico Bulgarini, un giovane di sano ingegno e di bella operosità. La commedia doveva essere rappresentata prima d'ora, ma si dovette rinviare la recita per circostanze indipendenti dalla buona volontà della Compagnia.

Suicida al cimitero

Nel pomeriggio di ieri, mentre un inserviente del Cimitero Generale si trovava a passare in vicinanza della tomba della famiglia Francia, udì un colpo d'arma da fuoco. A poca distanza da lui un ufficiale era caduto sul sentiero, col capo trapassato da un proiettile. Le sue condizioni apparvero subito disperate; la mano stringeva ancora convulsamente la rivoltella. Venne avvisato telefonicamente l'Ufficio municipale, che mandò subito una barella, ed il ferito fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, ma durante il tragitto morì. Il defunto fu identificato pel tenente del 16.o artiglieria, Benedetto Bufardeci, d'anni 22, da Siracusa, di stanza a Caserta.

NOTE SPICCIOLE

L'Unione Cooperativa tra ferrovieri indice per domani, 1 luglio, nei locali di via Cavour 31, dalle ore 10 alle 17 le elezioni per la nomina di tre consiglieri, dei sindaci e probiviri.

I venditori ambulanti di frutta e verdura sono convocati in assemblea la sera di lunedì, 28 c., alle ore 21, alla Camera del Lavoro per importanti comunicazioni.

Il Consorzio Provinciale Granario ha indetto per l'assemblea generale per la presentazione e discussione del bilancio, posta interessare le maestranze del Sindaci interessati [illegible] dipendente del personale delle Ferrovie secondarie stabilito d'accordo coll'Ass[illegible]. La seduta che doveva aver luogo il giorno 30 c. è stata rinviata al giorno 6 luglio alle ore 10,30.

Società N. S. Valdese. — Oggi, dopopranzo, lunedì, gran festival e corsa di [illegible].

Unione personale di servizio. — Oggi, domenica, alle ore 15, in via Santa Chiara, 17, ultima riunione generale.

Voci del pubblico

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Dondini-Mori-Zerbini). — Ore 15: «L'anello di Angelica», commedia di [illegible] Ferri e Cattaneo. — Ore 21,15: «Bell, pagliaccio», commedia di F. M. Martini.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 ed ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattata da Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette [illegible]). — Ore 15 ed ore 21,15: «Mercato di ragazze», operetta di Jacobi.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 15 ed ore 21,15: «Sogno di un valzer», operetta di O. Straus.

TEATRO DEL POPOLO ([illegible]). — Ore 15,30: «[illegible]» — Ore 21: «Il [illegible]», commedia di S. Lope.

MICHELOTTI. — Ore 15 e ore 21,15: «Circo equestre».

TRIANON. — Ore 15,15 e 21,15: «[illegible]».

MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-72). — Varietà di prim'ordine.

VARIETÀ BUFFA (v. Pescia, 55). — Ore 15 e ore 21.

CHALET VALENTINO. — Ore 15 e 21,15: Concerto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le ore, a beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Seguendo la Cronaca

L'ELOQUENZA DEGLI ATTESTATI

Agli ex-militari che vogliono aderire ai corsi di preparazione per la prossima sessione di settembre, l'Istituto Internazionale Ugo Foscolo consiglia, prima di consultare programmi di istituti e corsi improvvisati, di leggere i seguenti attestati che pubblicheremo uno al giorno:

Licenziati dall'Istituto Tecnico

Torino, 25 marzo 1920.

Egregio Signor Preside dell'Istituto Internazionale Ugo Foscolo, Torino.

L'esito dei nostri esami, come Ella sa, è stato felice. Non v'ha dubbio che gran merito è dovuto personalmente a Lei ed al valoroso Corpo insegnante dei corsi accelerati, da Lei istituiti a favore degli smobilitati.

È superfluo che noi aggiungiamo la nostra particolare e sincera gratitudine per l'ambito beneficio che abbiamo avuto, mercè l'opera Sua, di riprendere e completare gli studi, che la guerra ci aveva fatto interrompere.

Voglia dunque, Egregio Signor Preside, l'occasione di dimostrarle presto in qualsiasi modo la nostra riconoscenza.

Devotissimi

Geom. Barell - Rag. Geom. Brun - Geom. Berel - Geom. Morta - Rag. Pattarino - Rag. Suquet - Rag. Gentile - Rag. Arnoldi - Rag. Oriolia - Geom. Scaravaggi - Geom. Zanotta - F. Matem. Valle - R. Matem. Basso - Rag. Milone - Geom. Cacciotti - Rag. Farbatto.

Le iscrizioni si ricevono in via Miglietti 13 e le lezioni hanno inizio dal 1.o luglio pross.

Alla scoperta della villeggiatura ideale

Prossima gita in montagna

Il giorno 4 del prossimo luglio si inaugurerà l'*Hôtel Bachi* a Ronco Canavese (1000 metri s. m.) e nell'occasione verrà organizzata la prima gita automobilistica da Torino. L'*Hôtel Bachi* si presenta subito raccomandabilissimo perchè tutto vi è nuovo e perchè la cucina sarà di primissimo ordine, diretta dal rinomato «chef» Monsieur Enoy. Questo *Hôtel* non è destinato ad essere uno sfruttamento esoso della borsa e della salute dei villeggianti, secondo il malvezzo di gran parte degli alberghetti di montagna o di mare, che sembrano far di tutto per far scappare gli italiani... in Svizzera. L'*Hôtel Bachi*, ambiente isolato e raccolto, non tende soltanto a favorire la dolce sonnolenza, la cara intimità delle ore di riposo, ma a rendere doppiamente gradita con l'arte del cuoco e con la sollecitudine del personale dirigente. «Premurosa famigliarità con discrezione; mangiar bene e non essere seccati». E' ciò che domandano i villeggianti, e ciò che darà l'*Hôtel Bachi*. Per la prima gita o già viva la ricerca dei posti. Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi al *Ristorante Scribe*, via Giuseppe Verdi. I visitatori dell'*Hôtel* durante la prima gita sono assicurati di trovare la villeggiatura ideale e ad essere invitati poi. Condizioni speciali per i soci del Club Alpino, con guida pronta sempre a loro disposizione. Mezzi quotidiani di comunicazione: Ferrovia da Torino a Pont Canavese, poi automobile per Ronco.

Pel trasporto delle salme dei morti in guerra

L'Impresa Castellano comunica che è stato revocato il divieto di trasporto delle salme di militari sepolti nelle province di *Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia, Vicenza* e *Venezia*. Permane il divieto per una parte delle province di *Brescia, Vicenza* e *Venezia* e per tutto il territorio delle province di *Belluno, Udine* e *Treviso*. Per schiarimenti e preventivi rivolgersi alla ben nota Impresa Pompe funebri Castellano, via Barbaroux, 25, e corso Napoli, 40, telefoni N. 2 e 67-55.

Servizio pubblico automobilistico al Colle del Moncenisio

Col primo luglio si inizierà il servizio automobilistico Susa-Moncenisio, con eleganti torpedoni Fiat, coincidenza col primo treno da Torino delle ore 6,35; arrivo al Cenisio alle 11. Partenza dal Cenisio: giorni feriali ore 15,20, festivi ore 17,??. Arrivo a Torino: giorni feriali ore 19,50; festivi ore 21,27. Biglietti cumulativi sulla ferrovia dello Stato (stazione P. N.) per l'intero percorso Torino-Cenisio e viceversa.

OLDRODY, via Roma 26

è sempre vigile per soddisfare le richieste della sua affezionata Clientela. Per comodità quindi di chi parte per i bagni e la campagna, ha pronto un ricco assortimento di *camicie, colli, pigiama da letto, da spiaggia e da giardino, giubbe da casa leggere*, il tutto ben confezionato in modelli eleganti e in stoffa di finissima qualità.

La "Merveilleuse,, ad Alessandria

ha per depositario esclusivo il rinomato negozio EBBRA FELICE in via Migliara, 20. Vanno a ruba appena giungono le nuove creazioni di bluse e abiti estivi che seducono per la loro signorilità, originalità e praticità e si fanno acquistare per i loro prezzi veramente convenienti: quale signora elegante si astiene dunque dal visitare l'esteso assortimento!

LUCE ELETTRICA

Forniture per impianti domestici ed industriali — lampadine *Osram* — apparecchi elettrici per luce e calore... Assortimento completo alle migliori condizioni presso la Ditta *Luigi Gazzola*, via Bertola, 31 bis (dirimpetto all'Azienda Elettr. Municipale). Preventivi a richiesta per impianti del genere.

I costumi da bagno

e gli accappatoi di moda sono svelti di linea ed intonati ai vivi colori della bella riviera. Prima di fare acquisti visitate la grandiosa ed elegante collezione di *teli da spiaggia, accappatoi, costumi per uomo e signora* creati a prezzi convenienti da *G. Bodi e Figli*, piazza San Carlo, N. 1.

Come sempre

la massima eleganza, igiene, comodità del corpo femminile si ottengono con le perfette e convenienti forme di busti della rinomata e specializzata Ditta Maria Pepe (via Garibaldi, N. 51). A richiesta si spedisce, gratis, il Catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

Golfs - Calze

maglie, grembiali, calze, guanti, cravatte, colli, bretelle, ecc. (rimanenze di liquidazione, Successori *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo) si vendono a prezzi eccezionali.

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Al mercoledì: vendita di scampoli.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 55. Telef. 44-91.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

PERLA WHITE e CARSLAKE se ne vanno

Oggi è da prevedere un pubblico sbalorditivo al *Cinema Teatro Vittoria*. Accorreranno in folla a salutare la graziosa Perla White tutti coloro che l'hanno seguita nella spettacolosa lotta contro Wu Fang, lunga e faticosa lotta che ha durato cinque settimane. Oggi ultime di *Verso la felicità*, conclusione della film americana «Il rompicollo». Domani:

Anime buie con EMILIO GHIONE

E' un dramma di strane passioni, che si inizia con un rusticano duello tra due donne della malavita che amano lo stesso uomo, e continua con una gara a colpi di dollari tra due uomini che si disputano la stessa donna. Gli interpreti principali sono: *Emilio Ghione* (Za la mort) *Kally Sambucini* (Za la vie) ed *Hesperia* (Casque d'or).

CINEMA AMBROSIO

Il girotondo di 11 lanceri

Oggi si avranno le ultime repliche della sentimentale fiaba di *Lucio d'Ambra*: *Il girotondo di 11 lanceri*. Per domani, lunedì, 28, è annunciato un eccezionale spettacolo comico.

IL VIAGGIO DEI BERLURON

Protagonista CAMILLO DE RISO

Chi conosce la trama della esilarante commedia francese può facilmente immaginare la comicità di *Camillo De Riso* nella parte di *Papà Berluron*. Altri interpreti sono: *Eugenia Cigoli, Achille De Riso* e *Duilio Marazzi*. La film è stata messa in scena colla solita magnificenza dalla *Casa Caesar* di Roma, sotto la Direzione dello stesso *Camillo De Riso*.

Il successo del *Giardino d'Estate*

Il successo del Giardino d'Estate è quest'anno enorme e ben meritato. La maggiore soddisfazione degli spettatori è di poter vedere splendidi lavori cinematografici, come quello di Lucio d'Ambra, all'aperto, al fresco, lungi dall'afa dei saloni rinchiusi. La film è accompagnata dalla ottima orchestra di 18 professori, diretta dal maestro Alberto Consiglio. Le suggestive canzonette di Enzo Tacci piacciono sempre più. Vengono pure assai applauditi Labate, il celebrato violinista, e la piccola danzatrice belga *Frou Frouline*. Applauditissimi sono il prof. *Stephan e miss Eva* (in quale sfoggia ogni sera nuove ed eleganti *toilettes*) nella più originali danze moderne. La valente coppia sta per lasciare il *Cinema Ambrosio*, dove ha ottenuto numerosi successi d'arte e di eleganza. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione *cesseranno di aver valore dopo il 30 del corrente mese*.

CINEMA ITALA

Ultime di: I MISTERI DI LONDRA

Rocambole, dopo di averla salvata dal rogo, ha deciso di nascondere Gipsy a Parigi. Egli lascia a Londra lady Bounnie, coll'incarico di conquistare il baronetto sir Nevil e di trascinarlo dietro di sè a Parigi. Così finisce *I misteri di Londra*, 4.a serie delle avventure di Rocambole, di cui terminano oggi le repliche. Domani, lunedì, 5.a ed ultima serie:

I milioni di Gipsy

Ritornano in scena Timoleone, la Chivotte e il Pasticciere, e prendono viva parte alla fase decisiva della lotta lunga e aspra tra Rocambole e sir Nevil. Il trionfo di Rocambole entusiasmerà e soddisferà i suoi ammiratori.

"La fidanzata del sole,,

Oggi al *Cinema Doria* si proietta per l'ultima volta la 3.a serie del grande film «La fidanzata del sole»: *L'assalto al treno*. Domani, lunedì, quarta serie: *La corsa all'abisso*, in cui la trama diventa ancora più interessante.

AL SALONE GHERSI

domani PRINCE interpreterà "LA SIGNORA E IL SUO FIGLIOCCIO,,

Domani gli spettatori del *Salone Ghersi* godranno un'ora di pazza ilarità, assistendo alle buffe avventure di *Prince* (Tartufini), nella brillante commedia «*La signora e il suo figlioccio*». E' una spiritosa e finissima pochade, dove abbondano le trovate burlesche e lepide, una serie di episodi comicissimi, che suscitano continue e irrefrenabili risate. Domani il *Ghersi* offrirà anzi ai suoi frequentatori la primizia di una felice innovazione, di una sorprendente novità americana, che riescirà certamente assai gradita al pubblico torinese. Oggi ultime repliche di:

Le gioie della famiglia

Dionara Jacobini, Alfonso Cassini, Alberto Collo e *Ida Carloni-Talli*, che hanno tanto divertito il pubblico nella scorsa settimana, daranno oggi le rappresentazioni d'addio. Anche *Mutt ed Jeff*, i due comicissimi pupazzi, prenderanno congedo dai loro ammiratori, lasciando in essi un piacevole e lietissimo ricordo.

Domani: *Tih Minh!*

E' domani la grande giornata di *Tih Minh* e del suo meraviglioso romanzo. Con che batticuore la piccola annamita si presenterà al pubblico! Ma in quale locale, in quale biblioteca si potrà leggere il più moderno ed emozionante dei romanzi d'appendice? Poichè la grande giornata è domani... lo diremo domani.

D'aula in aula

(Corte d'Assise, Tribunale Penale e Militare di Torino)

Un omicidio a Settimo Torinese — Un grosso processo per furto alla Ditta Aggaglio — Per maltrattamenti di carcerieri militari verso detenuti a Fenestrelle.

I giurati furono benigni verso il caporale Bernardino Chiabotto, di cui ieri narrammo la tragica avventura. Lo ritennero colpevole solo di omicidio preterintenzionale commesso per eccesso di difesa ed in stato di ubbriachezza. Fu condannato, coi benefici del condono ad ampia parte della pena, a 18 mesi di reclusione. Avendone egli scontati già 18 di carcere preventivo il suo processo passò attraverso parecchie giurisdizioni fu visto rimesso in libertà fra la gioia dei parenti ed amici che lo festeggiarono.

Presidente: Barone Pariso — P. M.: Cosso. Poli — Difesa: avv. Quaglia e Magliola — Canc.: Villanello.

***

Una coorte di persone fu interessata nel furto avvenuto la notte dal 13 al 14 settembre 1919 in Torino alla ditta Francesco Aggaglio. Numerosi gli imputati e per diversi reati (non esistenti da quello maggiore del furto: complicità e ricettazione). Più numerosi i testimoni; una battagliera falange la difesa. Al direttore Aggaglio vennero rubati quattromila metri di filo di rame, tre rotoli di cinghie di cuoio, dodici motori, tre amperometri, quattro ventilatori, cinque quadri di marmo per motori, ecc., per un complessivo valore di L. 44.500. I ladri si introdussero nel magazzino scassinando la serratura dell'uscio d'ingresso. Furono sospettati autori materiali del furto Giuseppe Andreo (ecco) latitante) un francese pregiudicato; Marra Carlo Alberto, artista cinematografico disoccupato, pregiudicato, e tale Ermenegildo Carlo Montano, ginnasta, vedovo con prole. Di avere acquistato e nascosto il filo di rame furono imputati Guglielmo Castaldi, esercente officina, Michele Fugassa, intagliatore, Antonio Casale, impiegato, e la di costui cugina Erminia Caterina Pilotti. Di avere acquistato e nascosto uno dei ventilatori, uno dei motori ed uno dei rotoli di cuoio fu imputato l'operaio torcellese Tamenoli Carlo, mentre l'elettricista Ercole Secondo ed il commesso Trombetta Paolo, furono imputati di aver acquistati e nascosti gli altri motori, ventilatori, rotoli di cinghia, ecc. Dopo ampia discussione in base alle risultanze dell'istruttoria orale il Tribunale ritenne colpevoli del furto i soli Giuseppe Andreo (che condannò ad anni 2 e mesi 6 di reclusione) e il Marra (che condannò ad 1 anno, mesi 1 e giorni 25. Assolveva invece per insufficienza d'indizi il Montano. Dei ricettatori ritenne colpevoli il Castaldi Guglielmo (che condannò ad 1 anno, mesi 6 e L. 300 di multa); il Trombetta (che condannò ad 1 anno, mesi 2 e L. 250 di multa) e l'Ercole Secondo (che condannò ad 1 anno e 150 L. di multa). Assolveva il Fugassa, il Casale, la Pilotti e il Tamenoli.

Presidente: Broggiani — P. M.: Moretti — Difesa: avv. Podiglue, Allosti, Cagno, Paveso, Bolla, Nasi, Vigna, Gallenio, Fea, Gatta, Berroni — Canc.: Sandretti.

***

Imputato nel famoso processo della rivolta di detenuti militari al forte di Fenestrelle, il soldato Emilio Gueve faceva gravi rivelazioni intorno a maltrattamenti che il personale militare di custodia infliggeva ai detenuti di quel carcere militare. Venuto a conoscenza di queste confidenze l'avvocato capo militare, colonnello Vogliotti, quasi stesso assumeva una diligentissima e severa inchiesta. Furono interrogati numerosi prigionieri, i quali si dimostrarono da prima reticenti ed esitanti, finchè sollecitati a dire quella verità che indarno tentavano di nascondere e forse per tema di rappresaglie, incominciarono a narrare una serie d'episodi tristissimi che dimostrarono in parte di quel personale di custodia, pure composto di commilitoni dei sentimenti bestiali ed istinti perversi di perfida crudeltà. La superiore autorità giudiziaria ebbe severi apprezzamenti sulla mancanza di sorveglianza, e di attiva diligenza da parte degli ufficiali, e del capo di essi, addetto al comando e alla direzione di questo improvvisato personale militare di custodia. Contro i colpevoli poi dei riprovevoli atti disumani verso i prigionieri, prendeva i più decisivi provvedimenti, mettendoli sotto processo. Pur troppo la mai abbastanza... deplorata amnistia faceva cadere nel nulla la maggior parte delle imputazioni e attenueva le conseguenze penali per quei fatti più gravi, che l'amnistia non potè gettare nel grande e profondo baratro dell'oblio. Tanto più dolorose apparvero le rivelazioni dell'atroce sistema di maltrattamenti ai detenuti, quando le vittime indicavano come maggiori colpevoli uomini, che chiamati provvisoriamente a quelle mansioni, vi avrebbero dovuto portare quella generosità di sentimenti che è nel cuore del popolo, donde essi, contadini ed operai, provenivano. A mala pena del resto si può comprendere che una lunga consuetudine in così triste e penoso servizio possa portare ad una certa indifferenza e ad un minor grado di sensibilità, ma non sarà mai che tale consuetudine possa legittimare quel [illegible] altro men che riguardoso e men che corretto, [illegible] sotto il pretesto del rispetto alla disciplina. Il più grave fatto, che nel naufragio delle altre imputazioni nel grande mare dell'amnistia, rimase a galla nel processo, è quello che riguarda il detenuto Zeffiro Penna. Costui, ammalato di polmonite e pleurite doppia (e l'ufficiale medico di complemento dott. Tessore non riconobbe l'infermità) attaccò la sera del 17 febbraio u. s. lite con un compagno per della biancheria, che aveva con lui scambiata. Intervennero un sergente ed un caporale ed il Penna, forse irritato dal male gravissimo che aveva indosso, rivolse le sue ire contro i superiori rendendosi così colpevole d'insubordinazione. Fu ordinato alla cella, perchè sciaguratamente non era stata riconosciuta la sua malattia. Quello che avvenne in quella cella non si rajeva mai in modo preciso, ma certo deve essere stata una scena di una crudeltà straziante, poichè il povero Penna fu battuto con cinghie e bastoni in modo che riportò ecchimosi, contusioni, lacerazioni in varie parti del corpo e la frattura della 7.a ed 8.a costola. Autori di tale selvaggio scempio furono i caporalmaggiori Giuseppe Viale, calzolaio, Decenti Giuseppe, contadino, Cibin Giuseppe, contadino, Secchi Angelo, contadino, ed i caporali Teneri Giovanni, muratore, e Pigella Domenico contadino. Questi sciagurati negarono in istruttoria, negarono al dibattimento, concordemente affermando d'essere stati costretti a trasportare a viva forza in cella il Penna, che era riottoso, ma di non avere usato verso di lui veruna violenza. Ma venticinque testimoni deposero in istruttoria ed all'udienza, di aver sentito i gemiti della vittima e di aver compreso a quali supplizio era sottoposto dai barbari suoi carcerieri. Non dubbio sulla colpevolezza di questi. Il Penna la mattina dopo morì. Morì — a quanto poi concordi le risultanze medico-legali assicurano — per la polmonite e la pleurite, ma la visita al cadavere fatta dal capitano dott. Tessore non riferì alcuna delle lesioni e delle fratture. Contro l'imperizia e la noncuranza di questo ufficiale medico il P. M. ha pronunziato una fiera requisitoria mettendo in rilievo la responsabilità della sua deplorevole negligenza, come il P. M. giustamente, ebbe fiere parole di riprovazione per quegli ufficiali, che addetti alla sorveglianza del personale di custodia, colla loro mancanza di diligenza e colla poca scrupolosa osservanza al proprio dovere, si sono resi lateralmente e indirettamente responsabili dell'accaduto.

Il tribunale accogliendo le conclusioni del P. M., ritenne la colpevolezza di tutti i sei imputati: ma nel computo della pena, il beninteso condono e i recenti decreti d'amnistia, hanno costretto il Tribunale ad una larga diffalcazione ed alla concessione della condizionale.

Per Viale e Secchi e Teneri partirono i giudici da 13 anni di reclusione ma dovettero ridurre di 29 e così quelle furono condannati a 4 anni condizionali. Col medesimo calcolo, ma partendo da 18 anni di reclusione, furono condannati a 5 anni di reclusione Decenti, Cibin e Pigella. Il pubblico approvò vivamente la severa e giusta sentenza.

Presidente: T. Col. Dredo; P. M.: Cap. Avv. Barbatelli; Difesa: Moscone, Pantonio e Conti.

Stato Civile di Torino

26 Giugno 1920

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Fermero Carlo con Ferarlo Maria — Buffiere Paolo con Depol Ida — Bodo Giacomo con Novissarri Maria — Rossi Giovanni con Adelina Olmeda — Grirrio Michele con Villa Catalla — Cavaliere Angelo con Quaranta Paola — Grand Ortolo con Quattropane Giovanna — Colonna Francesco con Coha Guglielmina — Culla Ettore con Pignata Antonia — Fedeli Battista con Cuda Pierina — Gambi Augusto con Montanara Antonietta — Giordani Carlo con Merletti Angiolina — Giacone Antonio con Reano Domenica — Gianoni Alfredo con Sacco Elena — Gomba Angelo con Gatti Margherita — Meistri Ermenegildo con Bergattia Pierina — Merotti Manspeta con Gribaldi Bertina — Merandi Ottavio con Scamuzzi Rosa — Orlando Dandenia con Cerano Giovanna — Portiana Vincenzo con Gatti Celestina — Pelusi rag. Luigi con Ponte Annita — Pioletti Alfredo con Rosolita Domenica — Portesio Ettore con Ielia Ida — Rinaldi Pietro con Conti Maddalena — Rizzo Celestino con Vallinotti Anulla — Rocchi Michele con Elia Maria — Rossi Giacomino con Gay Serafina — Solero Giovanni e Cravignani Maddalena — Suppo Luigi con Magliano Vittoria — Antonio-Giovanni ing. Andrea con Angranzio Flaminia — Bugnano Ermenegildo con Rosa Bruno Maddalena — Viretto Ulrico con Camelli Anna — Nebiolo Luigi con Bertu Pierina.

MORTI: Benedetto Domenico fu Agostino, di anni 73, di Fiano, contadino — Ferrero Secondo di il, nullista, id. 27, di Asti, calzolaio — Girardo Giuseppe fu Giacomo, id. 55, di Ariè, portinaio — Borio Carlo fu Bartolomeo, id. 44, di Torino, pubblicista — Mandini Agnese nata Andreoni, id. 36, di Porrari, casalinga, via Nizzone, 7 — Bocchia Teresa nata Bergh, id. 76, di Torino, casalinga, via Bussini, 21 — Siciliani Michele di Saverio, id. 21, di Canolo, soldato 29.o fanteria — Siccio Maria nata Degis, id. 47, di Moncrivello, contadina — Carpinello Giacomo fu Giacomo, id. 82, di Albugnano, operaio — Pizzera Domenica fu Giacomo, id. 69, di Traversella, contadina — Folli Biagio fu Giuseppe, id. 48, di Lessano, falegname — Ferrandi Giovanna nata Gibberti, id. 58, di Torino, commessa, corso San Maurizio, 77 — Michiardi Margherita d'ignoti, id. 45, di Torino, cavallaro, corso Francia, 135 — Bivalna Giuseppe fu Bortolo, id. 59, Persano, negoziante Casoa di Rispaneilo, corso San Martino, 2 — Aliatti Margherita di Francesco, id. 23, di Torino, casalinga, via Nas..., 5 — Piero Margherita nata Elia, id. 36, di Corre..., casalinga, corso Cairoli, 21 — Brezzo Santo fu Carlo, id. 57, di Vesta (?), meccanico — Barnadiers Carlo fu Michele, id. 48, di [illegible], nobile, via Luciano Manara, 6.

Più 4 minori di anni 5.

Totale: 24, di cui a domicilio 12; nelle ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardone Giovanni, elettricista, con Francone Rosa, operaia — Piolero Claudio Calogero, meccanico con Vincenzo Maria, pellicciaia — Sola Luigi, meccanico, con Tolino Maria, sarta — Pieri Eduardo, falegname, con Rossi Maria — Ivaldi Enrico, manovale con Ponte Giovanna, operaia — Lepore Adolfo, falegname, con Marasco Concetta — Magnoni Mario, impiegato, con Fabbro Nicolina — Deversardi Eugenio, calzolaio, con Forneri Luigia, commessa — Martinengo Domenico, pittore, con Barone Rosa, sarta — Spini Camillo, industriale, con Giana Pierina — Mantesero Felice, meccanico, con Franco Lucia, operaia M. T. — Biagio Antonio, magazziniere, con Sarti Maria, operaia — Pinna Antonio, cantoniere, con Olivi Margherita, cucitrice — Mancini Giuseppe, addetto al Municipio, con Martino Luigia — Cagna Filippo, calzolaio, con Sarti Rosa, sarta — Martarino Oreste, meccanico, con Cantino Modesta, operaia — Pigliolini Sigifredo, impiegato, con Gottone Palmira, operaia — Bertinetti Francesco, rappresentante, con Scaglia Maria — Marocco Giovanni, decoratore, con Cortanza Emilia, operaia — Pennacchi Luigi, meccanico, con Olivi Caterina, stiratrice — Girola Carlo, cuoco, con Cappello Beatrice — Sargiotta Filippo, fucinatore, con Cordero Annunzia, pellicciaia — Sillogio Giovanni, calzolaio, con Fenile Geltrude, operaia — Vallegra Federico, tornitore, con Nicoletta Maria, stiratrice — Pavesio Carlo, commerciante, con Meglioli Luigia — Bocchetti Giuseppe, meccanico, con Sommaruga Giuseppa — Barazzi Paolo, meccanico, con Franchino Maria — Allione Giovanni, scalpellino, con Mello Innocenza — Binelli Luigi, falegname, con Bullicheto Delfina, impiegata — Gennaro Giovanni, muratore, con Bernardi Maddalena, operaia — Olgiati Oreste, aggiustatore, con Maestripieri Aladina — Tabasso Adolfo, tornitore, con Picchetti Maria — Martin Ferruccio, viaggiatore, con Bellardi Teresa — Vitrani Biagio, parrucchiere, con Fraschi Emilia, sarta — Pipper Stefano, bracciante, con Sabbatelli Domina — Berra Alfredo, meccanico, con Tommini Elsa, operaia — Grosetto Vittorio, negoziante, con Bacis Ada, commessa — Bonarelli Pietro, aggiustatore, con Bartola Ernesta, cucitrice — Bonelle Bartolomeo, stiratore, con Negro Adelaide — Furbatto Simone, meccanico, con Valenza Domenica, casalinga — Boncinelli Ernesto, avvocato, con Greco Luisa — Cuttica Alfredo, sarto, con Serra Maria, sarta — Pistoni Angelo, manovale, con Gino Caterina, operaia — Conti Bartolomeo, studente, con Fenetto Caterina — Cinerato Romualdo, negoziante, con Misericordia Secondina — Ruffiola Carlo, viaggiatore, con Crurola Maria — Musso Carlo, meccanico, con Leone Maria, operaia — Mazzia Giovanni, impiegato, con Regis Maria — Guarnone Giovanni, calzolaio, con Fontana Francesca — Mattio Giuseppe, tintore, con Costanzo Maria — Filippi Pietro, commerciante, con Amandolese Lorenzina — Ferraro dott. Paolo, capitano medico, con Coro Angela — Caprera Angelo, stiratrice, con Actis-Grosso Letizia, negoziante — Bonadero Sebastiano, operaio, con Gorzolino Maddalena, sarta — Garbolino Bartolomeo, cuoitore, con Tritone Agnese, tessitrice — Maretti Vincenzo, impiegato, con Ignera Francesca — Franco Giovanni, operaio, con Cornacchia Caterina, operaia — Perino Costanzo, cameriere, con Marena Ida, cameriera — Chirino Bartolomeo, brigadiere RR. CC., con Borut Maria — Bertololi Giacinto, carpentiere, con Gallo Teresa, sarta — Bruno Orazio, fornitore, con Davicino Maria — Basile Ugo, sott'ufficiale R. G., con Casali Angiolina — Schulz Giacomo, industriale, con De Chacquet de Saint Eustache Enrichetta — Scappino Carlo, meccanico, con Viale Luigia, sarta — Colitti Antonio, meccanico, con Garnerone Maria — Silaggi Luigi, ferroviere, con Gamba Felicita, operaia — Panacco Pietro, maresciallo d'alloggio RR. CC., con Gordino Maria — Pastore Vincenzo, vetraio, con Gallo Bianca, operaia — Gallo Pietro, vetraio, con Gianola Maria, operaia — Monticone Domenico, negoziante, con Ortaella Cristina — Scappini Eugenio, impiegato, con Pedi Maria, pettinatrice — Pregno Pasquale, fonditore, con Ennolo Maddalena, operaia — Gotti Edoardo, negoziante, con Ocule Anna — Ferroi Adolfo, impiegato, con Notari Elena, impiegata — Scali Amedeo, manovale, con Audas Maria — Rimini Vittorio, minatore, con Mayen Luisa — Tiberi Fermo, appuntato R. G. Finanza, con Oriani Maria — Pirola Pietro, muratore, con Catiago Giuliana — Gallo Gaspare, meccanico, con Vezzoni Giuseppina — Patte Mario, rappresentante, con Navone Luigia, impiegata — Valle Renato, salumiere, con Bessandonna Caterina, angorlante — Carli Alberto, fonditore, con Carcini Alessandrina, operaia — Maria Carlo, viaggiatore, con Torreto Evelina — Berci Alfredo, impiegato, con Bianchi Elisa — Innocenti Alfredo, impiegato F. S., con Ghinata Celestina, sarta — Ferreri Pietro, meccanico, con Cifabello Marianna, sartina — Rampino Emiliano, meccanico, con Tuzzi Candida, sarta — Musso Giovanni, macchinista F. S., con Scampino Maria, sarta — Sarto Costanzo, aggiustatore, con Castagno Virginia, operaia — Capra Pietro, meccanico, con Tabbia Ernesta — Scali Arnolfo, cameriere, con Margherita Giulia — Rovelle Francesco, operaio, con Ruotto Eugenia — Siragusa Pietro, viaggiatore, con Plateo Maria — Cipielli Carlo, tranviere, con Barberis Maria — Lubbe Flavio, impiegato, con Bocca Vincenza — Marcellino Giuseppe, fucinatore, con Gamba Caterina, tessitrice — Francese Giacomo, [illegible], con Crescio Felicita, magliarista

ULTIME NOTIZIE

Il Governo di Fehrembach e il convegno di Spa

Le note dell'Intesa e le preoccupazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il nuovo Gabinetto si è radunato oggi per la prima volta, sotto la presidenza del cancelliere Fehrembach, per fissare nelle sue linee definitive il programma che verrà presentato al Reichstag nella seduta di lunedì. Inoltre il Governo ha deciso di non chiedere alla Camera nessun voto di fiducia, per evitare che i partiti, che sono politicamente contrari all'attuale Gabinetto, non si trovino in una posizione troppo imbarazzante. Coi partiti si è raggiunto l'accordo su questi due punti principali: 1.o I socialisti maggioritari, nella seduta di lunedì, leggeranno una dichiarazione, con la quale si impegnano di non provocare nessuna difficoltà al Governo durante il Convegno di Spa; 2.o I democratici si dichiareranno solidarizzati di tale promessa. Aggiungiamo subito che la composizione del nuovo Gabinetto appare più che mai posticcia ed il Governo di Fehrembach non vivrà certamente tre giorni oltre la fine del Convegno di Spa. Basterebbe leggere la stampa democratica, in cui abbondano gli attacchi contro gli stessi compagni di coalizione, i liberali di Destra, per convincersene. Soltanto Spa può fare il miracolo di tenere assieme delle persone che vanno d'accordo come il diavolo e l'acqua santa. Nella seduta d'oggi i ministri hanno anche discusso a fondo la situazione creata dalle tre Note dell'Intesa sul disarmo. La prima di queste Note enumera le violazioni compiute dalla Germania contro le disposizioni militari del Trattato di pace. Si accenna quindi alla decisione presa dagli Alleati perchè tutte le disposizioni del Trattato di pace riguardanti sia il contingente di truppe sia il materiale di guerra, vengano adempiute incondizionatamente. L'Intesa insiste quindi nel chiedere la riduzione a 100 mila uomini del contingente di truppa. La Polizia di sicurezza deve essere disciolta entro tre mesi. In compenso si concede che la Polizia d'ordine sia portata a 150 mila uomini, e cioè 80 mila uomini oltre il contingente del 1913. Inoltre, gli Alleati chiedono che la legislazione tedesca sia messa d'accordo con le disposizioni del Trattato di pace, e con ciò si allude, come appare dalla seconda Nota, alla abolizione per mezzo di legge dell'obbligo del servizio militare generale. Nella Nota si chiedono inoltre delle misure legali contro l'esportazione del materiale di guerra. Si insiste infine sulle misure efficaci per lo scioglimento della milizia cittadina. La seconda Nota contiene particolari sulla sostituzione della Polizia di sicurezza coi 150 mila uomini della Polizia d'ordine. La terza Nota, avendo riguardo all'incompleta esecuzione della consegna del materiale dell'aviazione militare, chiede che la costruzione di tale materiale in Germania, che avrebbe dovuto riprendersi il 10 luglio, sia invece ripresa soltanto tre mesi dopo la completa esecuzione dell'obbligo della consegna.

Il Consiglio dei ministri ha discusso quindi oggi il punto di vista del Governo tedesco di fronte a queste tre Note. Il ministro della Difesa, Gessler, aveva anzi già presentato le proprie dimissioni al Cancelliere, il quale lo indusse a rimanere, assicurandogli che a Spa sarà fatto tutto il possibile per convincere l'Intesa del pericolo di questa sua pretesa. Il ministro della Reichswehr ritiene possibili incidenti sommosse, per domare le quali non crede siano sufficienti i 100 mila uomini concessi dall'Intesa e distribuiti per tutto l'Impero, tanto più che gli altri 100 mila rilasciati potrebbero servire ad aumentare le file degli elementi turbolenti. Nei circoli ministeriali le tre Note hanno provocato una vera costernazione, e stamane da molte parti si accennava già al fallimento delle trattative di Spa.

Se però il ministro della Difesa, Gessler, ha accettato di ritirare le sue dimissioni per l'intervento del Cancelliere Fehrembach, egli le darebbe tuttavia definitivamente se gli Alleati dovessero insistere nelle loro domande.

F. R.

L'avanzata dei greci nell'Asia Minore

Una vittoria contro l'armata di Akis bey

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Le notizie giunte a Londra dicono che l'annunzio della nuova guerra ed i primi comunicati delle operazioni militari sono accolti in tutte le città della Grecia con entusiasmo delirante e che migliaia di giovani corrono ad arruolarsi come volontari per la guerra. Si annunzia anzi sin dai primi giorni che l'avventura militare avverrà quasi indisturbata. Tutti si augurano qui a Londra che effettivamente la nuova guerra non sia che «una passeggiata militare» come l'ha definita pochi giorni fa il generalissimo greco a Smirne. Senonchè molti giornali inglesi e dei più importanti non celano la loro inquietudine e riferiscono, approvandole, le critiche fatte all'avventura in Asia Minore dall'unanimità della stampa francese. Nei vari circoli londinesi si esprime il timore che l'intervento greco contro i nazionalisti turchi riesca solamente a ristabilire dei buoni rapporti fra Costantinopoli e l'Anatolia. Un sintomo di questa eventualità è scovato da molti nell'intransigente attitudine assunta dal Governo della Porta di fronte al trattato di pace. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei lordi da Curzon sulla politica inglese in Mesopotamia costituiscono oggi il principale argomento di discussione di tutti i giornali londinesi. La stampa liberale continua ad insistere sulla grande disillusione che quel territorio riserva ancora all'Inghilterra. L'annunzio della pubblicazione di un imminente appello per ventimila volontari destinati all'esercito britannico, appello reso evidentemente necessario dalla grave situazione che si è venuta da qualche tempo creando in quelle regioni, suscita una profonda impressione nell'opinione pubblica ed amari commenti nei giornali che la rappresentano. Nè valgono a calmarla certi comunicati ufficiali emanati da ieri dalla Legazione greca a Londra. Il Comando greco di Smirne anche stasera trasmette l'annunzio di una nuova avanzata nella regione di Smirne. Quattro città conquistate ed un'avanzata nella profondità di una sessantina di miglia. Per quanto riguarda le perdite subite il comunicato della Legazione così si esprime: Le nostre perdite sono di dieci ufficiali messi fuori combattimento, un capitano ucciso, venti soldati uccisi e cento feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Sul fronte di un solo reggimento greco furono contati oltre 50 cadaveri.

E' interessante a questo riguardo quanto telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli al suo giornale: «Notizie certe, scrive il corrispondente, giungono dall'Anatolia occidentale. Le truppe greche, le quali agiscono sotto le istruzioni del Supremo Consiglio, hanno avanzato in tre colonne oltre i limiti della occupazione militare greca abituale. Verso il nord hanno occupato Soma, nel centro hanno avanzato su Salihli e Alasahr e verso il sud hanno conquistato Kenshik. Praticamente nessuna opposizione è stata fatta contro questa avanzata salvo nel settore centrale dove le truppe greche hanno deciso di stabilirsi sulla linea ferroviaria che conduce a Smirne». Il corrispondente del *Daily Telegraph* ritiene che la mancata resistenza da parte delle truppe turche contro questa prima avanzata greca debba attribuirsi alla concentrazione delle truppe nazionaliste intorno ad Ismid.

La Legazione di Grecia a Roma comunica un bollettino del Quartier generale dell'esercito greco in data 25 giugno, che dice: «L'azione combinata delle truppe greche e l'esercito di Smirne contro i concentramenti nemici della regione di Filadelfia è terminata ieri sera, 24. Il trentesimo corpo d'armata turco che difendeva la città è stato annientato avendo la cavalleria greca tagliato la sua ritirata. Il comandante del corpo di armata turco, Akiz Bey, è riuscito a fuggire una mezz'ora prima dell'accerchiamento verso Ouchak. Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri si elevano a circa 8000 uomini. Tutto il suo materiale di guerra, una grande quantità di viveri, locomotive e materiale rotabile sono caduti in mano dell'esercito greco. Gli elementi avanzati greci si trovano a dieci chilometri ad est di Filadelfia».

M. P.

Una eco in Senato dei fatti di Ancona

Roma, 25, notte.

Dopo varie altre interrogazioni, che vengono svolte, se ne annunciano alcune relative ai fatti di Ancona.

Il PRESIDENTE dice: «Non ho mancato di prevenire il ministro della Guerra della presentazione di queste interrogazioni, ed egli mi ha fatto sapere che proprio in questo momento risponde nell'altro ramo del Parlamento ad alcune interrogazioni sullo stesso tema. Duolmi quindi di non poter dare la parola agli interroganti perchè non lo consente il regolamento; ma poichè ritengo che in qualche modo il pensiero del Senato debba avere la sua espressione, credo che non sarà discaro ai colleghi se io cerco di rendermene interprete (*Benissimo!*). La notizia della sommossa militare di Ancona, che ha seguito a breve distanza quella di Trieste, ha prodotto nel Senato e nel Paese una grande, profonda e dolorosa impressione. Tale impressione è pienamente giustificata, poichè non dobbiamo dissimulare che, più che di fatti isolati di aberrazioni, si tratta dei risultati d'una propaganda nefasta e parricida (*Benissimo!*). Io mi auguro che di tali tristissimi fatti abbia a perdersi in avvenire persino il ricordo. Ad ogni modo essi non possono offuscare la gloria che il nostro esercito ha conseguito in campi di battaglia, ed altresì confido che colla maggiore possibile sollecitudine ne venga dal banco del Governo quella parola autorevole, che ci assicuri circa l'efficacia dei provvedimenti presi e possa riaffermare in noi la fiducia incrollabile nella saldezza dell'esercito, che abbiamo sempre considerato come il sicuro presidio della libertà» (*Vivi e prolungati applausi*).

ROSSI, ministro delle Colonie, dice che, come ha annunziato il presidente, il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra in questo momento alla Camera dei deputati rispondono ad interrogazioni analoghe. Gli duole di non avere la necessaria competenza per poter subito rispondere agli onorevoli interroganti, poichè comprende tutta la necessità di una pronta parola del Governo. Si associa per sua parte ai sentimenti espressi dal presidente del Senato all'indirizzo del nostro esercito (*Approvazioni vivissime*).

La seduta è tolta alle 18,30.

La Giunta del Bilancio per il controllo preventivo sulle spese

La proroga dell'esercizio provvisorio approvata

Roma, 26, notte.

Si è riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Camera, la Giunta generale del Bilancio. Il presidente ha comunicato anzitutto la risposta del ministro del Tesoro al quesito intorno al mancato funzionamento del controllo della Corte dei Conti sulle spese del Ministero della guerra e alle altre questioni, risposta che giustifica tale fatto con le necessità eccezionali del momento della guerra e della liquidazione post-bellica. In seguito a tale comunicazione, l'on. Modigliani ha presentato un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a ripristinare immediatamente il controllo preventivo della Corte dei Conti su tutti gli impegni e tutte le spese che siano state sottratte a tale controllo con qualsiasi legge e provvedimenti. A questo ordine del giorno si è opposto l'on. Tangorra, adducendo che quei controlli sono impeditivi anche in tempi normali, e che in ogni caso non sono consideranti come cessata la finanza di guerra. L'on. Matteotti, confutando le ragioni esposte dall'on. Tangorra, ha rilevato che i Comitati di revisione presso il Ministero del Tesoro non possono considerarsi come organi di controllo sul potere legislativo, perchè dipendono dal potere esecutivo. L'on. Mauri si è associato, insistendo sulla necessità di un rapido ritorno ad un regime normale di controllo e sul dovere della Giunta di fare energiche pressioni in questo senso, ritenendo opportuno invitare il ministro a dare maggiori chiarimenti sulla risposta inviata alla Giunta, e sollecitare una riforma della legge sulla contabilità di Stato, che la metta meglio in relazione alle mutate condizioni della vita economica nazionale. Hanno parlato gli onorevoli Milani, Zegretti, Bacci e Camera, e dopo una lunga replica dell'on. Modigliani, l'ordine del giorno Modigliani è stato approvato all'unanimità.

La Giunta si è quindi occupata del disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1920. L'on. Matteotti, per i socialisti, ha dichiarato di votare contro, oltre che per ragioni di principio, anche per l'inesistenza di controlli effettivi di bilancio, e ha deplorato che in ogni caso venissero chiesti sei mesi di proroga, anzichè tre, da un Governo che ha promesso di abbandonare i sistemi dei decreti-legge. La Giunta, con 8 voti contro 6, ha approvato la proposta del Governo e ha nominato relatore del disegno di legge l'on. Camera. La Giunta tornerà a riunirsi domani, per esaminare gli altri oggetti dell'ordine del giorno.

Nulla di immutato nella nostra occupazione in Dalmazia

Roma, 26, notte.

La «Stefani» comunica:

Non ha assolutamente alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma e di Milano, secondo la quale sarebbe stata sgombrata buona parte della Dalmazia già occupata, dove invece siamo sempre nelle stesse posizioni e confini occupati da più di un anno.

Il nuovo ministro germanico presso il Governo italiano

Roma, 26, notte.

Il consigliere d'Ambasciata germanico von Hassel, nominato incaricato d'affari di Germania presso il regio Governo italiano, ha presentato oggi le sue credenziali al ministro degli affari esteri on. Sforza.

Due furti per mezzo milione di gioielli al Lido di Venezia

Venezia, 26, notte.

Il cameriere Aldo Bianchi, da Mantova, di 31 anni, ha rubato all'Hôtel Excelsior al Lido, alla signora Abak Motakeil, di Londra, due collane di perle orientali (190 perle) del valore di 200 mila lire, ed altri gioielli e brillanti, più 10 mila lire in moneta. Il furto complessivamente ammonta a circa 400 mila lire. Il ladro è fuggito subito, e sinora non è stato arrestato.

Nello stesso albergo è stato constatato un altro furto di 100 mila lire di gioielli a danno di certo Braida.

Scoppio d'una polveriera

Tre morti e una diecina di feriti

Belluno, 26, notte.

Nei pressi di Medugna è scoppiato ieri un deposito di munizioni. Per tutta la giornata continuarono le esplosioni. Si spera di poter salvare un deposito vicino, dove si trovano diecimila bombarde ritirate dal Carso. Anche otto piccole polveriere, che sono all'intorno, si ritengono salve. Le vittime sono tre morti ed una decina di feriti. La causa dello scoppio è accidentale: un operaio aveva lasciato inavvertitamente cadere un tubo di gelatina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA [illegible] Disgra[illegible] —Una [illegible] della val [illegible] Alessand[illegible] abitante [illegible] verno in [illegible] ponte i [illegible] Tono, e i [illegible] masse con [illegible] della vel[illegible] disperate[illegible] ed una n[illegible] Bergamo.

DA SAVO[illegible] Sul lavo[illegible] operaio, c[illegible] di Pon[illegible] pio di un[illegible] tempo. Le esequ[illegible] al trasfull[illegible] mere Allier[illegible]

[illegible] un morto e vari feriti. [illegible] è avvenuta sulla provinciale [illegible] ina, e precisamente ad Albano San[illegible] [illegible] milanese Isidoro Forest[illegible] [illegible] del Fante, 3, si recava a So[illegible] [illegible] colla famiglia; ad un certo [illegible] delle ruote posteriori scoppia[illegible] [illegible] capovolse. L'industriale ri[illegible] [illegible] una delle nipoti che era [illegible] Zanetti, e la condizioni [illegible] feriti, fra cui la moglie [illegible] trasportati all'ospedale di [illegible] feriti leggermente.

Vado-lano Giuseppe [illegible] fu Alfredo, di anni [illegible] vittima dello scop[illegible] si era allontanato a [illegible] con cui inconsciamente [illegible] ferito il ragazzo La[illegible] in via Milano.

ULTIME DI SPORT

Il programma delle corse d'oggi

1. Ore 15,30: **Premio Sesti** (Steeple-chase, L. 4000, m. 3000 circa). — Agonie Boche (68), di Razza Padana; Siberian (72), del col. G. B. Chiodo; Eso (64), di Luigi Milano.

2. Ore 16: **Premio Mondovì** (Handicap ascendente, internazionale, L. 4000, m. 1200 circa). — Asiatic (54), del conte di Sant'Albano; Arezo (54½), di Razza di Besnate; Florindo (50), id.; Il Falco (49½), del principe Kristavi di Xanka; Subleyras (53), di Razza Oldaniga.

3. Ore 16,30: **Premio Pino** (Handicap discendente, allievi fantini, L. 4000, m. 1600 circa). — Patrizia (47), dell'avv. Mario Costantio; Giona (55), del march. Gropallo; Bon Ami (60½), del principe Kristavi di Xanka; Odoreo (48), di Umberto Vincenzini; Didi (57) del cap. F. Amalfi; Subleyras (61½), di Razza Oldaniga; Sant'Angelo (48½), di Giannelli Vincenti.

4. Ore 17: **Premio Fréjus** (L. 10.000, m. 1100 circa). — Asinio (51), di Razza di Besnate; Lord Asian (56), di Razza Bellotta; Lord Army (54), id.; Princeton (46), di Razza Oldaniga; Trade Route (54), id.; Laureta (51), di Razza Oldaniga.

5. Ore 17,30: **Premio Sagra di San Michele** (Gentlemen riders, handicap ascendente, L. 3000, m. 1600 circa). — Fragore (57½), del ten. Valenzano; My Guilt (67½), dei fratelli Garbuglia; Vase blonde (62), del conte di Ricaldone; Optimus (56½), del cap. Gastaldi di S. Gaudenzio; Calypso (67), del bar. Carlo Gautier; Kim (60), id.; Rocco (60), del cap. Grillo; Sulfata (70), del ten. Guidi; Sigismond (69½), del ten. Marzolini-Salina; Alcide (61½), del cap. Ferrighi; Pronuba (64), del cap. F. Amalfi.

6. Ore 18: **Premio Rivarolo** (a vendere, L. 4000, m. 1200 circa). — Thorwaldsen (17.000, 53), di Razza Padana; Latera (17.000, 53), di Mister Sandro Bonavan (8000, 54), del conte Guicciardini; Capriolo (6000, 54), di Abelli e Coppo; Bon Ami (6000, 49), del principe Kristavi di Xanka; Arleno (12.000, 54), del cap. Tanini; Fadaise (6000, 58), di Bomarelli Castagnola; Mandana (12.000, 55), di Scuderia Sangone; Ireeny (12.000, 53), id.

7. Ore 18,30: **Premio Savigliano** (Gentlemen riders, siepi, handicap ascendente, L. 3000, m. 3000 circa). — Briareo (78½), del conte Carlo Nasalli; Orma (69½), di Mister White; — Calypso (66), del barone Gautier; Menolaccio (63), del tenente Max Custoza; Alcide (61), del cap. Ferrighi; Ireeny (66½), di Scuderia Sangone.

I nostri favoriti

Premio Sesti: Agonie Boche.
Premio Mondovì: N. Bergnis-Subleyras.
Premio Pino: Giona-Sant'Angelo.
Premio Fréjus: R. Oldaniga-Asinio.
Premio Sagra S. Michele: Kim-Pronuba.
Premio Rivarolo: Latera, Thorwaldsen.
Premio Savigliano: Orma, Briareo.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 26 notte.

Premio Sicuezza (Steeple-chase H. il. L. 6000, m. 3000) 1.o Trentatre, 2.o Malga. Una lunghezza. Tot. L. 8 — **Premio Costellazione** (Siepi, a vendere, L. 5000, m. 3000) 1.o Rebo, 2.o Australia, 3.o Eto. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 8. — **Premio Gradisca** (Steeple ch. ufficiali, L. 3000, m. 3000) 1.o Nur, 2.o Malpensa, 3.o Francis. Lord Wood caduto alle siepone. Tot. L. 19, 9, 7,50 — **Premio Godogno** (H. il., L. 3000, m. 1400) 1.o Lab, 2.o Foybal, 3.o Ippino. Due lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 43, 12, 17, 13,50 — **Premio Orano** (a vendere, L. 4000, m. 1200) 1.o Kasy, 2.o Tura, 3.o Erica. N. P. Regina Lally, Her Majesty. Una testa, mezza lunghezza. Tot. L. 60, 20,50, 13,50 — **Premio Centro** (H. a allievi fantini, L. 4000, m. 1700) 1.o Aletto, 2.o Quellastro, 3.o Fiumignano. Una lunghezza, mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. L. 31,50, 7,50, 77,50, 8.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 26.

Nella categoria «Cavalli italiani» restano classificati 1.o capitano Cucchi, 2.o tenente Rainert, 3.o capitano Luiggi, 4.o capitano Valli, 5.o id., 6.o tenente Spighi, 7.o tenente Mazetti, 8.o capitano Mastangioli, 9.o idem.

Nella categoria elevazione vince il 1.o premio il capitano Alvisi, 2.o capitano Teodorani, 3.o maggiore Caffaratti. Il premio assegnato al cavallo italiano meglio classificato è vinto dal tenente Rainert.

Per la rappresentanza italiana alle prossime Olimpiadi si fanno i nomi del capitano Caccianiga, sottotenente Caccianiga, del maggiore Caffaratti, del capitano San Marzano, del tenente Airoldi e del maggiore Uberti.

Il Circuito motociclistico del Sestrières

Stamane, alle 5, è stata data la partenza da Ponte Stura ai concorrenti del Circuito Motociclistico a tappe «Colle del Sestrières», organizzato dal «Moto Club di Torino». Gli iscritti superano la trentina.

Coppa "La Torino,,

Gara a squadre per ciclisti dilettanti

Sul percorso Torino, Asti, Gallareto, Chivasso, Torino (Km. 123), si disputerà stamane la «Coppa La Torino», gara a squadre per dilettanti ciclisti, eliminatoria per la «Coppa d'Italia». La partenza sarà data alle 6, sullo stradale di Moncalieri. Dopo Cavoretto; esse si susseguiranno di cinque in cinque minuti. L'arrivo si presume per le ore 10,30 alla Barriera di Milano (Bacci).

Il Campionato di foot-ball dei liberi

Porpora di Milano contro Argentero di Torino

Oggi, sul campo «Avvenire», di via Rivalta, (tram Municipale N. 10, Tram Belga, lettura A), alle ore 16, avrà luogo la partita finale per il Campionato italiano di foot-ball dei liberi. Saranno nuovamente di fronte le due squadre dell'«Argentero F. C.», di Torino, e quella del «Porpora F. C.», di Milano. La squadra torinese giocherà nella seguente formazione: Murra, Folco, Ciulaghi, Pandentina, Saporiti, Scotti, Bottaro, Bruna, Damiani, Isaola, Bellotata.

Premiazione alla Società Ginnastica

Stamane, alle ore 9, nella Palestra di via Magenta, avrà luogo la festa di chiusura dell'anno scolastico e la premiazione degli allievi che più si sono distinti. I soci e le loro famiglie avranno libero ingresso da corso Re Umberto, N. 53, presentando la tessera sociale.

Il quarto giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

In questo momento in piazza della Concordia affollatissima stanno radunandosi i corridori che partecipano al quarto giro di Francia e che prenderanno parte alle quindici tappe del formidabile percorso. Esso comprenderà 5400 chilometri. 138 routiers sono iscritti, di alta prima categoria. Fra i campioni del pedale si trovano Gariano Belloni e il torinese Angelo Gremo. Fra gli altri 101 della seconda categoria i torinesi sono egregiamente rappresentati da Lorenzo Sichetti, da Carlo Giacchino oltre che dal genovese Costante Costa e dal milanese Lauro Bredin. All'una i corridori partiranno in gruppo per Neuilly dove firmeranno il foglio della partenza dopo l'ultimo appello e procederanno quindi insieme per Argenteuil dove alle due sarà dato il segnale definitivo della partenza. La prima tappa comprenderà il percorso Parigi-Havre e sarà di 398 chilometri. L'arrivo è previsto per domani alle 17,30.

ULTIME DI CRONACA

Il concerto Wendel al "Regio,,

Ernst Wendel ha dato ieresera una bella e personale interpretazione della 5.a Sinfonia di Beethoven. Abbiamo ritrovato in lui qualche carattere comune con Wilhelm Backhaus, il pianista che ci presentò un magnifico Beethoven nell'«Appassionata»; anche il Wendel ci ha tratteggiato un Beethoven potentemente lirico ed umano, a volta a volta dominatore e dominato vittorioso e vinto, cupo e sereno, corrucciato, minaccioso o bonario, indulgente. Molti interpreti, anche personali ed insigni, di questa sinfonia sogliono preoccuparsi soltanto della drammaticità del primo tempo; ritmato nel modo che più preveda ad essi quel breve tema iniziale, pel quale tanto inchiostro di commentatori fu versato, e caratterizzato così il primo tempo, molti interpreti curano di insistere a quel carattere solitamente il primo tempo, senza cercare un nesso sentimentale in tutta l'opera. Il Wendel invece, precisato fin dall'inizio il sentimento drammatico della composizione, l'ha poi tutta investita dello stesso sentimento, in modo che episodi maggiori e minori ne fossero permeati, e solo qualche dettaglio ne rimanesse privo, per amore di maggior contrasto ed a maggior rilievo di vicenda patetica. Così facendo, egli ha ottenuto che l'opera non si squilibrasse fra alterne ed improvvise asprezze e mollezze di espressioni, fra illogiche ondeggiamenti di atteggiamenti sentimentali, ma serbasse una rigorosa unità psicologica beethoveniana, rifletendo i suoi vari momenti di piacere e di dolore; ha ottenuto cioè la varietà nell'unità. Son questi gli interpreti che fanno rivivere le opere di Beethoven in tutta la loro pienezza, quelle opere nelle quali echeggia lo spirito michelangiolesco di Beethoven, e che soffrono delle alterazioni imposte da artisti, anche tratti a sentirle così drammatiche, così ricche di umanità e di contrasti. Quella del Wendel è stata una delle più calde, intime, affascinanti interpretazioni che abbiamo udito della 5.a; pure troppo se l'esecuzione non fu sempre levigata e misuriosa, anzi, talvolta, un po' rozza e dimessa; l'opera d'arte beethoveniana è venuta fuori viva e potente; ed è questo che importa.

Ma non soltanto la 5.a fu interpretata vigorosamente. L'ouverture dell'«Ifigenia» di Gluck, l'«Incompiuta» di Schubert, la «Grotta di Fingal» di Mendelssohn — sulle quali esige lo spazio ci vieta di indugiarci — ebbero squisiti rilievi di stile, ampiezza e vivezza di fraseggio, chiarezza di esposizione. E tutto il concerto fu una nuova esplicita affermazione del Wendel, artista perspicace, infaticabile, animatore. A lui ed all'orchestra diciplinatissima il pubblico fece giustamente ovazioni entusiastiche.

a. d. e.

Un cadavere misterioso in corso Tortona

A tarda ora la Questura Centrale è stata informata dall'Arma dei RR. carabinieri che in corso Tortona, presso il ponte sulla Dora, era stato rinvenuto il cadavere d'un uomo. Appariva ucciso da un colpo di rivoltella, ma non fu precisato nel fonogramma alla Questura se si trattava di un omicidio o di un suicidio.

Un funzionario di guardia si è recato sul posto per le prime indagini, accompagnato da agenti investigativi della squadra mobile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Giugno 1920

TORINO	89	62	67	2	83
BARI	44	69	19	18	9
FIRENZE	79	70	37	65	35
MILANO	73	18	50	39	43
NAPOLI	56	26	89	78	53
PALERMO	46	55	71	76	11
ROMA	1	79	68	80	90
VENEZIA	1	23	84	25	16

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica: 743.
Temperatura massima del giorno 25 + 19,4
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 18,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura [illegible]		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
Genova	20,6	19,0	coperto	Tallinn	—	—
Milano	30,0	20,0	lie. cop.	Amburgo	—	—
Venezia	27,0	22,0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	21,0	22,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	21,0	20,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	35,0	17,0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	30,0	18,0	sereno	Malta	—	—
Taranto	29,0	19,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	—,0	—,0	—	Tunisi	—	—
Palermo	29,0	25,0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	31,0	19,0	»	Atene	—	—
Cagliari	32,0	19,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	28,0	10,0	»			

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

26 giugno 1920.

Le notizie circa i nuovi tributi fiscali destano sempre maggiore apprensione, e l'andamento dei mercati ne subisce il contraccolpo. Oggi riunione fiacca su quasi tutte le voci della quota. I Consolidati invariati, con affari nulli. I Cambi senza notevoli variazioni.

Rendita 3 ½ % cont. 74,60 — Consolidato 5 % cont. 78,00; f. p. 77,20 — Banca Commerciale f. p. 970, 972 — Credito Italiano f. p. 635 — Banco di Roma f. p. 110 ½ — Banca Italiana di Sconto f. p. 557 ½, 547, 550 — Ferrovie Mediterranee f. p. 189 — Ferrovie Meridionali 465, 466 — Rubattino f. p. 455-458, 450 — Lloyd Sabaudo f. p. 303 — Snia f. p. 100-99 ½, 100 — Libera Triestina f. p. 216 — Ansaldo f. p. 171, 173 — Ilva f. p. 143-143, 144 — Terni f. p. 749 — Fiat f. p. 287-286, 270 — Ansaldo-San Giorgio f. p. 79 — Conceria Vicenza f. p. 145-148 ½, 148 — Eridania f. p. 190, 373 — Marconi f. p. 245.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo; ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mail. 134,50 — Londra mail. 64,00 — Svizzera mail. 293,50 — New York mail. 16,50, 16,50 — Spagna mail. 275.

BORSA DI GENOVA, 26 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 75,00 — Consolidato 5 % 77,70 — Banca d'Italia 1374 — Banca Commerciale [illegible] 964 — Credito Italiano 650 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 466 — Ferrovie Mediterranee 187 — Rubattino 441 — Eridania 356 — Raffineria Lig.-Lomb. 460 — Industrie 318 — Acciaierie Terni 748 — Ansaldo 173 — Miniere Elba 245 — Ilva 170 — Molini Alta Italia 216 — Fiat 286 — Marconi 212 — Lloyd Sabaudo 334 — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli 100 — Silos 115 — Italia [illegible] — Saponeria [illegible] — Cambi: Francia 136,10 — Svizzera 297 ½ — Londra 64,50 — New York 16,72 ½.

BORSA DI MILANO, 26 giugno. — Consolidato 5 % 77,60 — Rendita Italiana 3,50 % 75,30 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 600 — Banca It. di Sconto 541 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 465 — Ferrovie Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 172,50 — Rubattino 443 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 780 — Cotonificio Veneziano 154 — Miniere Elba 236 — Acciaierie Terni 765 — Officine Meccaniche 95 — Breda 325 — Ansaldo 170 — Montecatini 165 — Soc. Metallurgica Ital. 192 — Edison 527 — Adriatica Elettrica 138 — Vizzola 960 — Marconi 192 — Molini Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 316 — Raffinerie Lig.-Lomb. 425 — Eridania 372 — Distilleria Italiana 119 — Concimi 156 — Esp. Italo-Americana 655 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 280 — Isotta 85 — Ilva 148 — Cambi: — Francia 135 — Svizzera 298 — Londra 64,50 — New York 16,7 — Germania 44,35.

BORSA DI ROMA, 26 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,75 — Id. fine mese 75,65 — Consolidato 5 % cont. 78 — Id. fine mese 77,60 — Banca d'Italia 1370 — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale 958 — Banca Italiana di Sconto 531 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 460 — Navigazione Generale Ital. 469 — Tram 150 — Acqua Marcia 1900 — Società Gas 600 — Condotte d'acqua 900 — Acciaierie Terni 800 — Ansaldo 174 — Metallurgica Ital. 110 — Ilva 168 — Montecatini 179 — Elba 213 — Immobiliari 455 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 100 — Società Ital. Carburo 950 — Amsa 215 — Elettrochimica 118 — Concimi 306 — Fondi rustici 292 — Fiat 272 — Risanamento 300 — Snia 99 — Eridania 373 — Marconi 253.

Cambi: — Francia 136,75 — Londra 64,76 — New York 16,16.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 63,70 — Idem 5 %, netto, 77,72.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Cambio su Francia 134,96 ½ — Londra 64,36 — Svizzera 295,93 — Spagna 293 — New York 16,21 — Oro 257,51.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 33,80 — Berlino 14,60 — Vienna C. N. 3,90 — Londra 21,76 — Parigi 45,77 ½ — New York 5,47 ¾.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 26. — Apertura: vendite della giornata 4000 — Futuri: luglio 23,80, agosto 23,32, ottobre 22,33, gennaio 20,96, marzo 20,50, maggio 20,12.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

25 Giugno 1920

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 900, da L. 230 a 240.
ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 200 a 215 — Incrociati chinesi, Mg. 1900, da L. 215 a 230.
ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 220 a 225.
CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 26, da L. 220 a 230.
CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 226 a 227.
CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3600, da L. 216 a 234 — Incrociati giapponesi, Mg. 2800, da L. 166 a 191.
DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 800, da L. 215 a 231.
FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 800, da L. 210 a 230.
IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 216, da L. 200 a 212.
MONDOVÌ. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 213 a 228.
NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 384, da L. 160 a 245.
RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 90, da L. 222 a 223,50.
SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 224 a 233.
TORINO. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 196 a 210; id. comuni, Mg. 100, da L. 185 a 195 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 256, da L. 210 a 230; id. comuni, Mg. 100, da L. 200 a 209.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 12, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio la

Nobil Donna

MATILDE CARUTTI DI CANTOGNO ved. RAPPA

d'anni 80

Ne danno l'annunzio doloroso il fratello cavalier CARLO, le sorelle ADELAIDE ved. MATTEODA coi figli Avv. CARLO e MARIA; FELICITA ved. MANCOSU; i nipoti ACHILLE Chimico-Farmacista e MATILDE CARUTTI di CANTOGNO ed i parenti tutti.

Torino, 26 giugno 1920.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente alle ore 9 (legali) partendo da via Barolo, 18. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Nonagenario, chiudeva oggi, alle ore 14, la sua esistenza, nobilmente spesa fra il lavoro e l'amore della sua famiglia, il

Notaio CARLO BERGADANI

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie CLOTILDE BOLOGNA; i figli Ten. Col. lic. ALFREDO colla consorte e figlie, Prof. ROBERTO, Rag. FERDINANDO, MARIA e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 28 giugno, alle ore 8 (legali), partendo da via Volturno, 5, indi la cara Salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia, a Monteu Roero.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 26 giugno 1920.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Stamane spirava santamente come visse

CARLO IRALDO

Pensionato Ferroviario

I figli e le nuore, le figlie ed i generi, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura ha luogo domani, domenica, alle ore 17.

Bardonecchia, 26 giugno 1920. 18453

Le Famiglie GARDINO, VISETTI, MELOTTI, annunciano ai parenti, amici e conoscenti che lunedì 28 corr. nella Chiesa di Gesù Nazzareno avranno luogo messe dalle 6 alle 11; ore 10 messa solenne di trigesima per l'amatissimo e compianto genitore

Cav. BIAGIO GARDINO

e riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere porgono anticipati ringraziamenti.

Ringraziamento

Attorno alla salma del Dott. CARLO FILLIA vibrò oggi — nel pietoso funebre accompagnamento — l'anima di tutta la popolazione commossa, e si raccolsero infiniti i palpiti degli amici di ogni parte, di presenza od in spirito convenuti. Pel grande conforto venuto le da tanto tributo d'amore

la Famiglia desolata

intensamente tutti quanti ringrazia, volgendo un particolare senso di gratitudine al Farmacista Dho, al Dottor Francotto, l'affettuosissimo medico curante, al Dottore Cav. Lora, al Dottore Malanca, al Cav. Domenico Negro ed al Reverendo Padre Cappuccino, che al caro defunto porsero, con ispirata parola, l'ultimo saluto.

Busca, 26 giugno 1920.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava il 26 Giugno

RIVOIRA GIUSEPPE

Capo Ufficio a riposo
Cassa Risparmio di Torino

La figlia EMILIA, la suocera EMILIA FONTANA ved. VIGNA; i cognati, gli zii e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 27 corrente, alle ore 17 (legali), da Corso S. Martino, 8.

Non si mandano partecipazioni speciali.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Il giorno 24 in seguito a terribile accidente avvenuto in montagna, fu rapito all'affetto dei suoi cari

NANDO BRUNO

d'anni 9

Straziati ne danno il tristissimo annunzio il padre Cav. PIETRO; la madre LUISA REMOTTI; i fratelli EUGENIO, MARIO, GINO, CARLO, ERIBERTO e la sorella MILY; la nonna, le zie, gli zii e cugine.

I funerali avranno luogo oggi a Fenile (Cesana).

Fenils, 26 giugno 1920. 18425

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABETE, tavole, murali, travatura per impalcature, costruzioni cemento armato, tetti [illegible]. Gasparoni Zen, via Pastrengo, 15 [illegible]

ACCIAI speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni [illegible]. Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Settembrini, 35, Milano [illegible]

ACQUISTANSI, vendonsi case, ville, villini, poderi, [illegible] tutta Italia [illegible] Roma.

AUGUSTO carbone, legna [illegible]

ACQUISTO [illegible] — Cassetta [illegible] N. Unione Pubblicità, Torino.

ALLUMINIO, Lamiere da [illegible] — Scrivere cassetta 14 N. Unione Pubblicità, Torino.

ALLUMINIO lastre [illegible] — Ingegneri Bagello, Gallo [illegible]

ALLUMINIO lastre vendonsi spessori diversi. — Scrivere Arreco, Cibrario, 35 bis.

A [illegible] — Campilli, via Lanzo, 30.

AVETE [illegible] — Prencipolati Agenzia Stampa, Genova [illegible]

BICICLETTE Naumann, cerchi nichelati, [illegible] equipaggiate all'inglese, vendo stock. — Lanza, piazza Francia, 1, Genova.

BREVETTO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CALDAIA vapore [illegible] preferibile verticale. — Scrivere Antonio [illegible] Principe Oddone, 20 bis, Torino.

CARBONE legna L. 70, legna forte [illegible] — De Cesare, [illegible]

CAUSA partenza vendo partita calzature inglesi [illegible] a miglior offerente. — Scrivere cassetta [illegible] S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI binari 300 binario Decauville, scartamento 600, robusto, qualche carrello. — Offerte via [illegible]

CERCASI motore elettrico trifase [illegible] — Offerte casella postale 7, Novi Ligure.

DAMIGIANE usate compro piccole, grosse partite. — Dutto, via Nizza, 11.

DA vendere 10 furgoni trasporto [illegible] adattabile qualsiasi tipo automobile o camion. [illegible] — Via Vigone, N. 9.

DEPOSITO motori per scopi agricoli, [illegible] Fratelli Ferro, Trieste, casella Postale [illegible]

FORMULE estratti, essenze, liquori, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

GRATIS invio catalogo libri agricoltura, industria, cultura letteraria. —Editore Battiato, Catania.

LAMPADINE Philips originali [illegible] — Monquil, Pio Quinto, 4 [illegible]

LATTE condensato [illegible] — via Carlo Alberto, 31, Torino.

LEGNA [illegible] — Via Saluzzo, 79 bis.

LEGNA qualsiasi quantitativo [illegible] — Via Madama Cristina, 110.

LIGNITE [illegible] — Visitiamo Bagnara [illegible] Spezia.

LIME americane, inglesi liquido. — [illegible]

LIQUIDANSI mobili, botti, tavoli, sgabelli, biliardi, ecc. ecc. — Rivolgersi via [illegible], 4, Torino.

MACCHINE [illegible] — Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

MINUTO [illegible] — Carbonifera, via Reggio, 28, Torino.

MOLATURA, [illegible] — Via Carlo Vidua, 7.

MOTORE [illegible] — Parlinato, Montebello, 13.

MOTORE trifase da 5 a 7 HP. [illegible] — Officina Elettromeccanica, corso Vinzaglio, [illegible]

MOTORI elettrici [illegible] — Soriano, Cuneo.

OCCASIONE vendonsi [illegible] — Moniferrato, 4, Marchisio.

OLIO [illegible] Oneglia [illegible] — Masnata, Saluzzo, 32.

OLIO miscelato extra, ottimo, forti partite, [illegible] — Scrivere A. Tracco e C., Oneglia.

ORIGINALI [illegible] — Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

PARANCHI americani originali [illegible] — Gariglio, via Saluzzo, 34, Torino.

PECE inglese e nazionale [illegible] — Carbonifera, via Reggio, 28, Torino.

PER Milano trasporto merci con autocarri [illegible], strada Pianezza, 30.

PROGETTI impianti laboratori chimici [illegible] — Scrivere cassetta 123 S, Unione Pubblicità, Torino.

RINGHIERA ferro [illegible] — Bigliani, Colombo, 45.

RIPARAZIONI [illegible] — Via [illegible] Paola, 9.

SANSA vendo [illegible] — Scrivere [illegible] Savona.

SAPONE [illegible] — Sampierdarena.

SEGA [illegible] — Casella postale 119, Ovada, Torino.

SEGATURA [illegible] — Salerno, 27, Torino.

STABILIMENTO in liquidazione [illegible] — via Governolo, 4, Torino.

TONY impermeabili per chauffeurs [illegible] — Via Tommaso, 21, Torino.

TORNI [illegible] — Luigi Bettocchio, via Carducci, 21, Milano.

TORNIO [illegible] — Via Cuneo, 7.

TORNIO parallelo [illegible] — Montebello, 9.

TORNI paralleli [illegible] — Giavarini, Torino.

TRASPORTI con cavalli [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

VANIGLINA [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] S. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI [illegible] — Baltertrandi, 12.

VENDESI Stabilimento [illegible] — Rivolgersi sig. [illegible] via Madama Cristina, 70.

VENDO carrello [illegible] — [illegible], 3, angolo corso Palermo.

VENDO [illegible] via Pesaro, 20.

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

ABILE [illegible] Cavour, 13.

ABILISSIMO [illegible]

A [illegible]

A Industria Maglieria [illegible]

AMMINISTRATORE cercasi per [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

APPRENDISTA [illegible]

CAPO [illegible] — Scrivere a Fiorio Giuseppe, casella postale [illegible]

CAPO fonderia [illegible] — Cuneo [illegible] Torino.

CAPO fonditore per ghisa e bronzo cercasi da primario Stabilimento Ligure. — Inviare offerte cassetta [illegible] V. Unione Pubblicità, Savona.

CAPO officina pratico stampaggio, lavorazione [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CAPO sala [illegible]

CERCANSI aiutante ed apprendista sarte. — Signora [illegible]

CERCANSI ovunque [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI [illegible] — Carrozzeria via Livorno, 27.

CERCANSI [illegible] — Rivolgersi Morola e Trinelli, piazza Castello, 23.

CERCASI abile disegnatore [illegible] — Scrivere L. [illegible] Via Romani, 30.

CERCASI abile lavorante stiratrice. — Via Urbano Rattazzi, N. 1.

CERCASI abile signorina [illegible] — Scrivere offerte e referenze cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI [illegible] — Scrivere cassetta 191 B. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI commessa per fotografia. — [illegible]

CERCASI donna tutto servizio [illegible]

CERCASI ragazza [illegible] per negozio. — [illegible] Valentino, 30.

CERCASI subito commessa negozio paste. — Via Carlo Alberto, 21, Italo.

CERCASI [illegible] — Lopo Carlo, via Carlo Alberto, 1, Torino.

CERCASI fornitore in lastra. — [illegible]

CERCASI [illegible] Regina Margherita, N. 93.

CHIMICO [illegible] Unione Pubblicità, Milano.

COMMESSA, [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

DA importante Fabbrica automobili [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA [illegible] — Offerte cassetta 221 M. Unione Pubblicità, Torino.

DOMESTICA [illegible] — Farmacia, Laigueglia.

FABBRI-FERRAI [illegible]

FARMACISTA [illegible]

FARMACISTA per direzione Farmacia [illegible] Unione Pubblicità, Genova.

FATTORINI [illegible]

FRASTAGLIATORI [illegible]

GRANDE [illegible] — Semplice, [illegible] Roma.

IMPIEGATO pratico di contabilità, liquidazioni [illegible] casella postale 437, Torino.

LANIFICIO [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

OPERAI [illegible]

PERITO [illegible] Unione Pubblicità, Genova.

PER Società Anonima [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA [illegible]

SIGNORINE, [illegible]

SOCIETA' Anonima [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA, con qualche pratica [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVO con bambini [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMO [illegible] — Scrivere cassetta 188 G. Unione Pubblicità, Torino.

AVVOCATO accuperebbesi amministrazioni case. Offre garanzie. — Lovera, via Saccardi, 1.

CAPO Contabile [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] S. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO meccanico [illegible] — Scrivere cassetta 141 S. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] corso Casale, N. 100.

CHAUFFEUR [illegible]

CONTABILE corrispondente [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE diplomato [illegible]

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 18 N. Unione Pubblicità, Torino.

DIPLOMATO [illegible] — Osella, Ospedale, 4.

DISTINTA signorina [illegible]

FAMIGLIA [illegible]

GEOMETRA [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

GEOMETRA [illegible] — Scrivere cassetta 137 S. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 11 N. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 16 N. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE pratico affari commerciali [illegible] — Scrivere Arata, Virgilio, via Manzoni, 7, Torino.

GIOVANE [illegible] — Portinaio corso Regina Margherita, 109.

GIOVANOTTO, bella calligrafia, assumerebbe domicilio copie scritturazioni. — Scrivere Sardi, San Quintino, 36, Torino.

IMPIEGATO, licenza istituto tecnico, pratico [illegible] — A. Bianchi, Massena, 11.

INGEGNERE, già direttore laboratorio [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO, cauzione 50,000, cerca impiego. — Scrivere cassetta 24 S. Unione Pubblicità, Torino.

LUCIDATORE cerca impiego [illegible]

MEDICO-Chirurgo, laureato 1914, pratica [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO [illegible]

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE pratico contabilità, francese, inglese [illegible] Ravenna, 13.

SEGRETARIO comunale, geometra [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA [illegible] Pubblicità, Torino.

SIGNORINA contabile, dattilografa [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA, lunga pratica [illegible]

SPECIALISTA aggiustatore motorista [illegible] — Aloisi, via Stresa, 18.

STENODATTILOGRAFA [illegible] — Scrivere cassetta 1 N. Unione Pubblicità, Torino.

STUCCATORE [illegible] via San Donato, 59, Torino.

TECNICO fonderia, direttore [illegible] — Scrivere cassetta 130 S. Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE, [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFARONE. [illegible]

AFFARONE. [illegible]

A poco [illegible]

AZIENDA [illegible]

BOTTIGLIERIA, [illegible]

CAPITALE [illegible]

CAPO tecnico [illegible]

CEDERESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI elegante [illegible]

CEDO Azienda automobilistica [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

COMPRANSI [illegible]

FABBRICHETTA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FARMACIA [illegible] Torino. — Mamina, via Po, 31.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREI [illegible]

AFFITTASI villa [illegible]

AFFITTEREI [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

A [illegible]

CASA [illegible]

CASA periferia [illegible]

CASA [illegible]

CASCINA [illegible]

CASETTA [illegible]

CAUSA [illegible]

COLLINA [illegible]

COMPREREI [illegible]

COMPRO [illegible]

COMPRO [illegible]

LOCALI [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PRIMA ipoteca cerco mutuo di L. 100,000 circa per costruzione casa civile. — Scrivere Fratelli [illegible]

RIVIERA Ligure [illegible]

SPOTORNO, [illegible]

STABILIMENTO industriale [illegible]

SUPERGA Villa [illegible]

TERRENI [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI terreno [illegible]

VENDO, [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO palazzina [illegible]

VENDO villa [illegible]

VILLA [illegible]

VILLA [illegible]

VILLA [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. [illegible]

ALASSIO. [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

CAMBIEREI [illegible]

CAMBIO [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDO [illegible]

CEDONSI [illegible]

CENTRO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

DITTA [illegible]

LOCALE [illegible]

MIA [illegible]

MILLE [illegible]

PICCOLO [illegible]

SIGNORI [illegible]

SPLENDIDO locale presso piazza Vittorio, adatto [illegible]

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A giovane distinto [illegible]

CAMERA e pensione per giovane impiegato. — [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CONIUGI [illegible]

DISTINTA signorina [illegible]

DISTINTO [illegible]

IN Villa, collina [illegible]

PERSONA [illegible]

PROFESSIONISTA [illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible]

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore [illegible]

A. A. Abiti [illegible]

A. A. Argenterie, oro, brillanti [illegible]

A. A. Compro brillanti, perle, platino, argenteria [illegible]

A. Acquisto [illegible]

ABITI eleganti, modelli Parigi [illegible]

ABITI, [illegible]

ABITI [illegible]

AFFARONE. [illegible]

ANELLO [illegible]

ANTICA [illegible]

ARMADIO, [illegible]

A. [illegible]

BANCO da liquori e Vetrina [illegible]

CAMICETTE, [illegible]

CANADIGLIA [illegible]

CARROZZELLA [illegible]

CAUSA [illegible]

CUCCIOLI [illegible]

CUCCIOLI [illegible]

CUCINE [illegible]

DA vendere [illegible]

DENTIERE [illegible]

DENTIERE [illegible]

ELEGANTI [illegible]

GIOVANE [illegible]

INDUSTRIALE [illegible]

IMPIANTI [illegible]

LENZUOLA [illegible]

MACCHINA da scrivere [illegible]

MACCHINA [illegible]

MACCHINE per scrivere [illegible]

MOBILIA [illegible]

MOBILI [illegible]

MODISTE. [illegible]

NOTAIO [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE. [illegible]

PAGONI [illegible]

PER [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

PIANOFORTE Schiedmayer [illegible]

PIANOLA [illegible]

REGALO [illegible]

REGISTRATORE [illegible]

SALOTTO Luigi XVI [illegible]

SPOSI. [illegible]

STORES e rideaux a prezzi eccezionali. — [illegible]

TELEFONO [illegible]

TIPOGRAFI, [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CONTABILITA' [illegible]

NON [illegible]

SCULTORE [illegible]

SCUOLA [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AGENTI. [illegible]

A persona [illegible]

CASCAMI [illegible]

CEDO, [illegible]

CERCANSI [illegible]

IMPORTANTE Fabbrica liquori e sciroppi [illegible]

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONVITTO [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO, [illegible]

BAGNI [illegible]

DIANOMARINA. [illegible]

ISSIME [illegible]

RICCIONE [illegible]

Automobili, biciclette e sports

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. [illegible]

ACCURATE [illegible]

ARIEL [illegible]

AQUILA [illegible]

AUTO da vendere [illegible]

AUTOMOBILE [illegible]

AUTOMOBILE [illegible]

AUTOMOBILE [illegible]

BICICLETTA [illegible]

BICICLETTA donna [illegible]

BICICLETTA [illegible]

BICICLETTA [illegible]

BICICLETTA [illegible]

CAMION [illegible]

CAMION [illegible]

CHASSIS [illegible]

DUE Camion [illegible]

DUE [illegible]

ECCEZIONALE [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

HARLEY Davidson [illegible]

INDIAN [illegible]

INDIAN [illegible]

ITALA [illegible]

ITALA [illegible]

LANCIA [illegible]

LIQUIDASI [illegible]

MAGNONI [illegible]

MOTO [illegible]

MOTOCARROZZETTA [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible]

MOTOCICLETTE [illegible]

MOTORI [illegible]

MOTOSACOCHE [illegible]

MOTOSACOCHE [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

NAZZARO [illegible]

OCCASIONE. [illegible]

OCCASIONE [illegible]

READING [illegible]

RIMORCHIO [illegible]

SCODA [illegible]

SPA [illegible]

SPA [illegible]

SPA [illegible]

TELAI [illegible]

TORPEDO Ford [illegible]

TORPEDO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.